



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
lunedì, 04 dicembre 2023

Prime Pagine

04/12/2023	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 04/12/2023		
04/12/2023	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 04/12/2023		
04/12/2023	Italia Oggi Sette	8
Prima pagina del 04/12/2023		
04/12/2023	La Repubblica	9
Prima pagina del 04/12/2023		
04/12/2023	La Stampa	10
Prima pagina del 04/12/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

03/12/2023	viverepesaro.it	11
Pesaro 2024: la cultura per lo sviluppo del territorio e delle aree interne		
03/12/2023	vita.it	13
La cultura? Volano per costruire economie sociali		
04/12/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 14	15
«Cultura asset di sviluppo, ora azioni innovative»		
04/12/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 22	16
La prima volta di Udine: al top grazie a giustizia, welfare e terziario forte		
		Marco Alfieri
04/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 50	18
Viaggio in un mondo che scompare In bicicletta tra le Case del popolo «Non perdiamo la nostra storia»		
		MARIO BOVENZI
04/12/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 7	20
San Domenico, partono i lavori Tempi stretti, restauro in 2 anni		
04/12/2023	Corriere delle Alpi Pagina 12	22
Il Terzo settore si trasforma «Ma c'è il rischio che perda spontaneità e solidarietà» Volontariato		
		CRISTIANO CADONI
04/12/2023	Gazzetta del Sud Pagina 18	24
Ex colonia Ilia, nel futuro una cittadella per disabili		
		GIUSEPPE ROMEO
04/12/2023	Il Piccolo Pagina 14	25
Riqualficazione del Silos il rebus del ruolo di Coop		
		MASSIMO GRECO
04/12/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 15	27
Abbattimento rette asili nido con 230 mila euro alle famiglie Risorse derivanti dal Fondo sociale europeo "Plus"		
		FRANCESCO FAINI
04/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 51	29
Granchio blu, operazione verità Via libera allo stato di calamità «Stretta di mano governo-Ue»		
04/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 53	31
Confedilizia contro Vecchi «Centro morto? Colpa sua»		
04/12/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 55	33
La stagione balneare L'assessore Corsini: «Bagnini, eliminare la pausa pranzo»		
04/12/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 26	35
La Coop Olivicoltori «Salviamo le fasce»		
		ELISA FOLLI
04/12/2023	La Nazione (ed. Massa Carrara) Pagina 52	37
Incontro per salvare La Rocca «Amministrazione impegnata sul futuro della cooperativa»		

04/12/2023	La Nuova Ferrara Pagina 17		38
Il nuovo piano: incentivare la coltivazione delle ostriche			
04/12/2023	La Sicilia Pagina 14		39
«Servizi sociali a rischio dal 1° gennaio»			
04/12/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 57		41
"La democrazia diventa impresa nel solco dello sviluppo sostenibile"			
04/12/2023	La Stampa (ed. Torino) Pagina 57	PIERFRANCESCO CARACCILO	43
Legacoop Piemonte compie cinquant'anni e guarda ai giovani			
04/12/2023	Libertà Pagina 12		45
La legge sul collocamento mirato e le categorie protette è la numero 68 del 1999. Mala spinta, da parte degli addetti ai lavori, è oggi per un superamento			
04/12/2023	Libertà Pagina 28	PIETRO CORVI	46
Frequenze			
04/12/2023	Messaggero Veneto Pagina 11	LISA ZANCANER	48
In Friuli ricorso ai privati per i Pronto soccorso: i servizi di guardia appaltati all'esterno			
04/12/2023	Quotidiano di Puglia Pagina 12		50
Vittorio CALOSSO Sono ripresi la scorsa settimana i lavori di riqualificazione e rinaturalizzazione della litoranea sud di Gallipoli, nel tratto compreso tra il primo e il secondo ingresso della marina della Baia Verde.			
03/12/2023	Agenparl		52
Fina (Pd): "Sul superbonus il governo ignora le richieste di proroga. Siamo alla vigilia di un disastro"			
03/12/2023	Borsa Italiana		53
Coop: in Lombardia rete imprese vale 4mld, arriva bando CoopStartUp			
03/12/2023	Centro Pagina		54
A Fano un evento per parlare della cultura per lo sviluppo del territorio e delle aree interne			
03/12/2023	Chiamami Città		55
Ex Questura Rimini, ASI: "Da gruppi di maggioranza toni inaccettabili"			
03/12/2023	Dissapore		57
Il granchio blu rovina il Natale: niente vongole nel piatto			
04/12/2023	Il Giorno (ed. Monza Brianza) Pagina 55	BARBARA CALDEROLA	58
La ministra e Lorenzo «Quando ero in un istituto ogni giorno morivo un po'»			
03/12/2023	Il Momento		59
Legacoop Romagna compie 10 anni e organizza un evento a Cesenatico			
03/12/2023	ilrestodelcarlino.it		60
Amministrative, riecco le primarie. Idea 'gazebo day' a fine febbraio			
04/12/2023	ilrestodelcarlino.it		61
Viaggio in un mondo che scompare. In bicicletta tra le Case del popolo: "Non perdiamo la nostra storia"			
03/12/2023	Lo Jonio	Alla Borsa, Leo Spalluto	63
PREMIO BITAC A ISAC PRO E STREAM			
04/12/2023	Settesere		65
Legacoop Romagna compie 10 anni, poi l'hanno seguita Cisl, Confindustria, Cia e Confcooperative			

Primo Piano e Situazione Politica

04/12/2023	Il Giornale Pagina 2-3	FRANCESCO BOEZI	67
Nardella «chiude» gli Uffici alla delegazione populista: «È marketing politico» Le acrobazie «antifasciste» per la candidatura in Ue			
04/12/2023	Corriere della Sera Pagina 6	Marco Gasperetti	68
Nuovo incarico per Vannacci Crosetto: non è promozione			
04/12/2023	Libero Pagina 3	ENRICO PAOLI	70
Le piazze "dem" stanno con Gaza			
04/12/2023	La Repubblica Pagina 4	DI EMANUELE LAURIA	72
Il ritorno di Vannacci "Incarico prestigioso" Ma Crosetto lo frena			
04/12/2023	Libero Pagina 10	FAUSTO CARIOTI	74
Nuovo ruolo per Vannacci E l'opposizione impazzisce			

04/12/2023	Libero	Pagina 11	ANTONIO SOCCI	76
E adesso i sinistrati fanno santo Berlinguer				
04/12/2023	Libero	Pagina 11	ELISA CALESSI	78
Renzi contro tutti: dal governo alla Schlein				
04/12/2023	Libero	Pagina 13	ANNARITA DIGIORGIO	80
Dopo aver affossato l'Ilva il Pd spiega come salvarla				

Rassegna Stampa Economia Nazionale

04/12/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3		83
Taglio delle detrazioni per oltre 100mila persone che donano alle Onlus				
04/12/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 7	Pagina a cura di Alexis Paparo	85
Comunità energetiche al decollo: entro inizio 2024 pronte le regole				
04/12/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 7		87
Uno strumento per contrastare la povertà energetica				
04/12/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 37		89
Manovra, Pnrr, personale: novità per gli enti locali				
04/12/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 38	Giulio Andreani	90
Concordato in continuità verso l'omologazione forzata				
04/12/2023	Italia Oggi Sette	Pagina 4	ANTONIO LONGO	92
Identità digitale verso una svolta				
04/12/2023	Italia Oggi Sette	Pagina 5	MATTEO RIZZI	95
Aziende, parte la sfida dell'IA				
04/12/2023	Italia Oggi Sette	Pagina 11	FRANCESCO GIUSEPPE CARUCCI	98
Imu ridotta, rileva solo il catasto				
04/12/2023	Italia Oggi Sette	Pagina 14	ROXY TOMASICCHIO	101
Imprese in emergenza liquidità				
04/12/2023	Italia Oggi Sette	Pagina 28	Benito Fuoco	104
Tributi locali, restano i termini quinquennali				
04/12/2023	Italia Oggi Sette	Pagina 40		106
SETTORE : COOPERAZIONE Anticipazione: Grado di difficoltà : HL.				
04/12/2023	La Stampa	Pagina 30	LUIGI GRASSIA	116
Intelligenza artificiale, aerospazio e geopolitica A Torino ultima tappa di "Alfabeto del Futuro"				
04/12/2023	L'Economia del Corriere della Sera	Pagina 4	ANTONELLA BACCARO	118
Pnrr Recovery fase 2 vincitori e vinti Bene le imprese comuni in coda				
04/12/2023	L'Economia del Corriere della Sera	Pagina 52		120
Il noleggio viaggia verso il 30%				
04/12/2023	Affari & Finanza	Pagina 4	EUGENIO OCCORSIO	122
È la guerra il fantasma che aleggia sulla Cop28				
04/12/2023	Affari & Finanza	Pagina 14	GIUSEPPE COLOMBO	125
Crediti d'imposta per le imprese che investono nella transizione				
04/12/2023	Affari & Finanza	Pagina 19	MARCO FROJO	127
Donne e occupazione in Italia la classifica dei datori di lavoro				
04/12/2023	Affari & Finanza	Pagina 40		129
"Strumenti evoluti e più acquisizioni"				
04/12/2023	Affari & Finanza	Pagina 44		131
"Premiamo gli eroi del business verde"				
04/12/2023	Affari & Finanza	Pagina 44	Sibilla Di Palma	133
La rivincita delle Pmi tra le più green nell'Ue				
04/12/2023	Affari & Finanza	Pagina 51	VITO DE CEGLIA	135
Dai tributi ai fringe benefit il noleggio guarda all'Europa				

Asili nido dimezzati il nuovo piano recupera solo 50 mila posti

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30 - Tel. 06 685281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Il Festival
Da Bertè a Maninni
I 27 big a Sanremo
di Renato Franco
alle pagine 34 e 35



Battuto il Napoli 3-0
Un'Inter spietata
torna in testa
di Bocci, Calcagno, Scozzafava
e Tomaselli alle pagine 38 e 39

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Al voto in 76 Paesi

LA MICCIA CHE BRUCIA IL MONDO

di Walter Veltroni

Un ciclo di consultazioni elettorali può sconvolgere, nei prossimi dodici mesi, gli equilibri globali. Durante il 2024 andrà alle urne il 51% della popolazione globale, in Paesi che producono più della metà del Pil globale. Si terranno consultazioni in tutto il vecchio Continente per il Parlamento europeo e negli Usa per scegliere il nuovo presidente. Voteranno 76 Paesi, tra i quali India, Iran, Indonesia, Pakistan, Bangladesh, Messico e Russia. In poco più della metà di essi, secondo l'Economist, si andrà a votare in un clima pienamente democratico, libero, pluralista. Altro che le speranze di un mondo finalmente libero del dopo 1989! Forse vale la pena di soffermarsi a guardare, senza presunzione di capacità predittoria, le macro tendenze che attraversano gli elettori in questo crocevia degli anni venti. Prendiamo due situazioni apparentemente lontane e diverse. In Francia un gruppo di ragazzi, immigrati e francesi, assalta in un piccolo comune un luogo di ritrovo di ragazzi e uccide — a colpi di accetta, gridando «siamo qui per uccidere i bianchi» — Thomas, sedici anni. Per reazione, come racconta il nostro corrispondente dalla Francia Stefano Montefiori, ci sono manifestazioni e spedizioni punitive dell'estrema destra contro arabi e musulmani. Sabato sera, a Parigi, si registra un attacco di un islamico al grido di Allah Akbar, per uccidere, come al solito, un innocente cittadino: un tedesco nato nelle Filippine, quasi un simbolo del mondo globale.

continua a pagina 30

Vannacci diventa capo di Stato maggiore. L'opposizione: indegno. Il ministero: non è una promozione

Salvini all'attacco della Ue

I sovranisti a Firenze: Bruxelles è un pericolo. Imbarazzo di Palazzo Chigi

di Marco Cremonesi e Monica Guerzoni

I leader della Lega Matteo Salvini va all'attacco dell'Europa durante l'incontro dei sovranisti a Firenze. Il generale Vannacci nominato capo di Stato maggiore. da pagina 2 a pagina 6

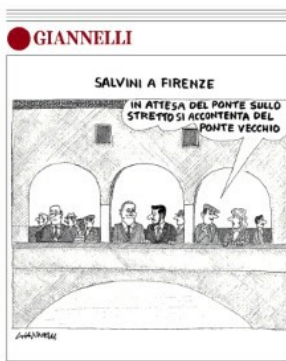
LA PARTITA INTERNA

Una puntata rischiosa

di Roberto Gressi

Non è facile giocare a dadi con il vecchio Continente. È molto probabile che ti esca un sette, e che tu possa guadagnare uno zero virgola alle elezioni europee, ma, come insegnano i croupier, l'importante è farsi continuare a puntare, che più giochi, più perdi. È difficile alzarsi dal tavolo verde, soprattutto se hai scialacquato tutto all'inizio del Papeete e se cerchi la rivincita contro Giorgio Meloni.

continua a pagina 5



GIANNELLI

SALVINI A FIRENZE

IN ATTESA DEL PONTE SULLO STRETTO SI ACCONTENTA DEL PONTE VECCHIO

IL MINISTRO LOLLOBRIGIDA

«Mai alleanze con chi è contro Kiev e Israele»

di Paola Di Caro



I ministro Francesco Lollobrigida: Con la Lega c'è sintonia, ma niente alleanze con chi non sostiene l'Ucraina e la difesa della libertà di Israele.

a pagina 5

IL FEMMINICIDIO

Il papà di Giulia «Vorrei che tanti venissero al suo funerale»

di Cesare Giuszi

Domani nella chiesa di Padova i funerali di Giulia Cecchettin, la ragazza uccisa dall'ex fidanzato. Funerali pubblici, funerali partecipati. Come ha chiesto il padre di Giulia. «Perché resti un messaggio da questa tragedia». Ieri in carcere il primo incontro tra Filippo Turetta con i genitori.

alle pagine 20 e 21

LA SCRITTRICE

Come ridurre l'aggressività

di Susanna Tamaro

a pagina 21

Confessioni La show girl e il cantante: le malattie, gli amori, le famiglie



Belén Rodríguez (39 anni) e a destra, un momento di commozione del rapper Fedez (34 anni) durante la trasmissione «Domenica In»



I racconti di Belén, poi di Fedez Affrontare la depressione in tv

di Luigi Ripamonti

Prima Belén, poi Fedez. In Tv. A raccontare della loro esperienza con la sofferenza psicologica. Con un unico messaggio: per salvarsi è necessario chiedere aiuto. a pagina 30 a pagina 23 Maffioletti

Gaza Israele, offensiva nel Sud Allerta terrorismo Controlli sui treni e nelle piazze

Il ministro dell'Interno Matteo Piantadosi lancia l'allarme sul rischio del «dupli solitario» del terrorismo che potrebbero entrare in azione anche in Italia, dopo l'attentato a Parigi. Rafforzate i controlli agli scali aerei e ferroviari e nelle piazze. Conflitto in Medio Oriente: Israele allarga l'offensiva nel Sud.

da pagina 8 a pagina 11 Frattini, Frignani Montefiori

DATAROOM L'Argentina allo sfascio con leggi del «Loco»

di Milena Gabanelli e Giuseppe Sarcina

I 10 dicembre inizia l'era di Javier Milei a capo dell'Argentina. Un Paese in difficoltà economiche evidenti. La riforma bandiera del nuovo presidente è sostituire il peso (la moneta in vigore) con il dollaro Usa.

a pagina 16

ULTIMO BANCO
di Alessandro D'Avenia

Durante l'ultimo anno di superiori propongo agli studenti di trovarci a tu per tu al bar della scuola a fine lezioni per mangiare quello che chiamo un panino imbottito «di futuro». Io li ascolto, senza interrompere, perché dicano ad alta voce, a se stessi prima che a me, dove vogliono indirizzare speranze ed energie. Ascoltando cerco di separare la voce che appartiene ad altri, carica di aspettative e a volte anche di illusioni o menzogne, e la voce più autentica, quella che appartiene a loro e da cui dipende la loro vocazione. Oggi non trovando il tempo di fermarmi a pensare né tanto meno ad amare, non riusciamo a creare lo spazio di ascolto che permette all'altro di venire alla luce, di nascere. E poiché siamo immersi



in una cultura che fa precedere il fare all'essere, nell'educazione inconsapevolmente cerchiamo di produrre effetti più che coltivare possibilità. Infatti affrontando il tema del futuro gli studenti cominciano a parlare subito di professione e non di un progetto di vita più ampio che includa anche la professione (d'altronde per conoscerci oggi chiediamo «che fai?» e non «chi sei?»). E così i ragazzi, per poter essere, si immaginano in una forma del fare già costituita e voluta dal mondo, ma il futuro non è una forma fatta, bensì da generare, ed è più ampia del fare, è l'essere da cui poi dipende un fare multiforme quanto i casi della vita. Come intercettare la voce?

continua a pagina 27

Sono ancora vivo?

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Mi trovi in tutte le pagine, mi scopri nei luoghi più belli della regione



31204
9 771123 430308

IO Lavoro

Occupazione, in Italia la parità di genere è ancora lontana

a pag. 44

Anno 33 - N° 285 - € 3,00 - CHF 4,50 - Sped. in Ab. Post. L. 11.11.1980/4504 - DCM Milano Lunedì 4 Dicembre 2023



TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it

Italia Oggi Sette

IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Affari Legali

Atti del processo sintetici: riforma Cartabia al test dei tribunali

da pag. 29

PNRR

Istruzioni per l'uso

a pag. 15

IN EVIDENZA

Fisco - Attività culturali, sportive e ricreative: per la localizzazione vanno distinti accesso e attività. Ecco come applicare correttamente l'Iva

RICCA da pag. 8

Documenti - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione

www.italiaoggi.it/docio7

Decrescita professionale

Professioni più ricche ma meno attrattive per i giovani. In 10 anni dimezzati i laureati in giurisprudenza o ingegneria che si sono iscritti ai rispettivi ordini

Professioni più ricche, ma sempre meno attrattive per giovani. E, di conseguenza, più anziane. In Europa, ormai, quasi un libero professionista su due ha più di 50 anni. In Italia, nonostante i redditi degli iscritti alle casse private siano cresciuti del 14,2% dal 2020 al 2022, continua a calare il numero di under 30 interessati alla libera professione: se nel 2014 il 66% dei laureati in ambito giuridico intraprendeva questa strada, nel 2022 la quota è del 36,1%. Oppure, parlando di architettura e ingegneria civile, la quota è passata dal 61,1% al 38,5%. Così, dal 2019 al 2022 si è registrato un calo del 7%, in un contesto di crescita occupazionale generalizzata che sta interessando il mercato del lavoro italiano ormai da quasi due anni.

Damiani a pag. 43

IMPRESE ENERGIVORE

In arrivo contributi modulabili per compensare i rincari energetici

Pogani da pag. 2

A rischio crisi il 50% delle aziende: in sostegno arriva il factoring

Tomasschio a pag. 14

LA SVEGLIA SUL DEBITO PUBBLICO

Soffocati da un eccesso di regole

Strangolati dalla burocrazia. È probabile che il motivo di fondo della minor attrattività degli ordini professionali nei confronti delle giovani generazioni, che si traduce in un evidente e consistente calo del numero degli iscritti, per la prima volta dal dopoguerra. Con il conseguente aumento dell'età media degli iscritti e anche del fatto che qualcuno comincia già a interrogarsi sulla sostenibilità delle rispettive casse di previdenza. E questo nonostante il reddito medio dichiarato dagli iscritti sia superiore a quello dei non iscritti. Come controprova c'è il contemporaneo, continuo aumento delle professioni non ordinarie.

Di fatto sembra che sempre meno le giovani generazioni vivano l'iscrizione a un ordine professionale come il raggiungimento di un traguardo importante, il coronamento di un sogno lungamente accarezzato, un innalzamento del proprio status personale, come era fino a qualche anno fa.

continua a pag. 5

Reaching higher.

UniCredit è Bank of the Year 2023 secondo The Banker.

Una trasformazione industriale, una cultura dell'eccellenza e un nuovo benchmark nel mondo bancario che mette i clienti al centro. Questo premio testimonia il potenziale collettivo delle nostre persone, dei clienti che serviamo e delle comunità in cui operiamo. Lavorando uniti, UniCredit realizza la sua visione di Banca per il futuro dell'Europa.

UniCredit



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati
e da foreste gestite in modo sostenibile.

Lunedì 4 dicembre 2023



Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 30 N° 49 - In Italia € 1,70

MIGRANTI

Albania, bluff milionario

A Tirana 300 milioni in 5 anni per i centri dei richiedenti asilo. La capienza delle strutture passa da 3 mila a 720 persone
A fronte di 600 mila domande di famiglie e imprese per avere lavoratori stranieri il governo fissa il tetto a 136 mila

AVannacci nessuna punizione e un incarico da capo di stato maggiore

Undicimila euro a migrante. Tanto potrebbe costare la trovata del governo Meloni di realizzare in Albania il centro di trattenimento per i richiedenti asilo. Palazzo Chigi prepara il provvedimento per realizzare hot spot e Cpr che costeranno il doppio dei dieci in Italia. Le persone si aggireranno sulle 10 mila l'anno contro le 36 mila annunciate. E il turnover sarà fino a 18 mesi. Intanto il generale Vannacci, anziché essere punito, ha un incarico da capo di stato maggiore.

di Amato, Di Peo, Lauria e Zinitti
alle pagine 2, 3 e 4

Il commento

Il giorno dell'ipocrisia

di Paolo Di Paolo

Bisognerebbe immaginare un click day distopico: sono le nove di mattina, è il 4 dicembre 2023. Dal ministero dell'Interno in eterna carenza di organico si attende la pioggia di domande. Passano i minuti e niente, non ne arriva nessuna. Zero. Come in un romanzo di Saramago, l'assenza di domande è il sintomo di un Paese inerte e raggelato. Gli italiani bianchi, stanchi e arresi non ci sono quasi più. Un Paese che trent'anni prima - nel 2023 - il Censis aveva descritto come una comunità di sonnambuli in affanno.

● a pagina 26

La kermesse sovranista a Firenze



▲ Firenze Matteo Salvini sul palco con i leader dell'ultradestra europea

Salvini lancia la sfida nera all'Europa e attacca gli alleati FI e FdI: "Sbagliano"

di Stefano Cappellini

Due ore di interventi contro l'Europa, contro gli immigrati, contro la sinistra e il politicamente corretto, anti-ecologisti, anti-femministi. Ma non solo "contro", anche "per".

● alle pagine 6 e 7
Servizio di Ferrara

L'editoriale

L'incompiuta della destra

di Ezio Mauro

Quante destre ci sono oggi in Italia, all'ombra del governo Meloni? L'energia politica della Premier e la sua personalizzazione del comando, di fronte alla debolezza della squadra ministeriale reclutata sulla fedeltà più che sulla competenza, trasformano spesso l'acqua in vino.

● a pagina 27

Mappamondi

Attacco a Gaza Sud
A Khan Yunis i tank a caccia dei capi di Hamas



di al-Ajrami, Caferrì e Raineri
● alle pagine 12 e 13

La solitudine di Biden in Medio Oriente

di Gianni Riotta

A 99 anni, l'ex presidente americano Jimmy Carter è il solo superstita degli accordi di pace di Camp David, 1978, fra i leader di Egitto, Anwar Sadat, e Israele, Menachem Begin, come Bill Clinton lo è degli accordi di Oslo, 1993.

● a pagina 26

Parigi e Filippine
L'Isis torna a fare paura

dalla nostra corrispondente
Anais Ginori ● a pagina 14

PRIMI SINTOMI INFLUENZALI

PER I TUOI ECCI, PUOI PROVARE VIVIN C.

Vivin C agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali. Con Vitamine C per le difese immunitarie.

RAFFREDDORE

Poesia e diritti

Torres-Cáceres:
"Perché la battaglia per Giulia è la mia"

di Lombardi e Veltri
● a pagina 25

Il caso

Battisti si "redime"
per provare a tornare libero



di Lirio Abbate
● a pagina 21

Serie A



L'Inter schianta il Napoli
Mou ora è quarto

di Azzi, Condò, Gamba, Perrelli e Vanni ● alle pagine 32, 33 e 34

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Speed Abb.
Post. Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia HR 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Master di Fotografia
€14,60

NZ

GLI SPETTACOLI

Don Carlo e i conflitti del potere prima alla Scala senza la premier

ALBERTO MATTIOLI, EGLE SANTOLINI - PAGINE 20 E 21



LA MUSICA

Mannoia, Ricchi e Poveri e rapper i trenta big dell'ultimo Amadeus

CARLO MASSARINI - PAGINE 28 E 29



IL CALCIO

Una super Inter liquida il Napoli e la Juventus torna seconda a-2

BUCCHERI, ODDENINO - PAGINE 32 E 33



LA STAMPA

LUNEDÌ 4 DICEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 333 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TD II www.lastampa.it



LA GEOPOLITICA

Israele, via alle manovre nel sud della Striscia. Il ruolo di Usa e sauditi nella "fase 2" del conflitto

LUCIA ANNUNZIATA

Nel 59esimo giorno - 16.000 palestinesi morti, di cui 5.600 bambini, secondo Hamas, e 1.200 morti israeliani nell'attacco del 7 ottobre - la guerra di Gaza dopo la fine della tregua ha già un nome: "Fase Due". La definizione indica che l'interruzione anche solo di pochi giorni ha cambiato alcune delle carte in tavola e che occorreranno nuovi piani per fermare la guerra. L'idea di avere un'altra pausa - la seconda - sa molto di guerra "a singhiozzo", il che coprirebbe di ridicolo sia i protagonisti del conflitto che i loro alleati. - PAGINA 11



SCONTRO SULLA NOMINA A COMANDANTE DI STATO MAGGIORE DELLE FORZE TERRESTRI

Esercito, lite su Vannacci Salvini attacca Ue e alleati

Il leghista: liberare l'Europa dalla sinistra e dai Soros. Tajani sull'Afd sbaglia

CAPURSO, DI MATTEO E OLIVO

Non sarà una promozione, ma non pare una punizione la nomina di Roberto Vannacci a capo di Stato maggiore delle forze terrestri. Nell'esercito è un ruolo importante. «Prestigiosissimo», dice lui, contento di «continuare a fare il soldato», cosa che non

Il flop sovranista all'adunata di Firenze

Alessandro De Angelis

INTERVISTA AL CONTROVERSO GENERALE DEL "MONDO AL CONTRARIO"

"Educhiamo uomini e donne deboli"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Roberto Vannacci, generale e Robestsellerista, da oggi è capo di Stato maggiore delle forze operative terrestri. Nell'esercito è un ruolo importante. «Prestigiosissimo», dice lui, contento di «continuare a fare il soldato», cosa che non ha temuto di dover smettere di fare neanche quando era stato rimosso dalla guida dell'Istituto geografico militare, con l'accusa di aver veicolato contenuti omofobi e xenofobi nel suo libro «Il mondo al contrario». - PAGINA 3



IL REPORTAGE

Quelle notti senza pace dei bambini di Hebron

FRANCESCA MANNOCCCHI

Jinan Nawaj'a la notte scorsa non ha dormito, come quella precedente. Le sue notti, come quelle degli altri bambini del villaggio di Susiya sono abitate dalla paura di essere attaccati e uccisi dai coloni. Ha 13 anni, ieri avrebbe dovuto essere il primo giorno di riapertura della scuola dopo il 7 ottobre. DEL GATTO E STABILE - PAGINE 8 E 9

LA GUERRA

Zelensky l'intoccabile tradito nella sua Ucraina

LETIZIA TORTELLO

«Dobbiamo sostenerlo fino alla fine, ma al termine della guerra il presidente risponderà per i suoi successi o i suoi fallimenti». Il sindaco di Kiev Vitaly Klitschko non nasconde più la sua insofferenza. Per la gestione del conflitto e la leadership di Zelensky. Nella capitale ucraina certo non regna l'unità e la guerra è in fase di stallo. - PAGINA 13

FILIPPO VEDE I GENITORI: GRAZIE A CHI LO SEGUE

In carcere dal figlio

MONICA SERRA, GIANLUIGI NUZZI



Per la prima volta nel carcere di Montorio a Verona, mamma Elisabetta e papà Nicola sono come «impietritti». - PAGINA 16

DANDINI: IL PATRIARCATO SCORIA CULTURALE

Chi ha paura di Giulia

CATERINA SOFFICI



Serena Dandini a dodici anni voleva essere Marianne Faithfull, la fidanzata di Mick Jagger, musa e ispiratrice del rock. - PAGINA 17

LA GIUSTIZIA

Se il braccio di ferro tra governo e toghe rischia di portarci indietro di cent'anni

DONATELLA STASIO

Il 19 giugno 1925 il ministro della Giustizia Alfredo Rocco si alzò dal suo scranno in Parlamento e disse: «La magistratura non deve fare politica di nessun genere. Non vogliamo che faccia politica governativa o fascista - assicurò - ma esigiamo fermamente che non faccia politica antigovernativa o antifascista». La magistratura doveva essere «apolitica», parola molto in voga anche oggi, e soprattutto non doveva remare contro il regime ma interpretarne lo spirito. - PAGINA 6



LE RIFORME

La tutela delle Camere e il rispetto della Carta

MONTESQUIEU

Settimana utile, quella appena finita, per la chiarezza delle posizioni sulla riforma istituzionale. Rivela, rispetto all'elezione diretta del capo del governo, la drastica contrarietà, in audizione parlamentare, di presidenti emeriti della Consulta; ed anche le prime voci interne al Partito democratico. - PAGINA 25

I DIRITTI

"Mia sorella Margherita esule per l'eutanasia"

VALENTINA PETRINI

«Il 127 novembre è stata la nostra ultima notte insieme. La mattina dopo, mia sorella ha ingerito da sola il farmaco letale e in pochi minuti si è addormentata ed è morta. È finita, così, in Svizzera». Paolo Botto non trattiene le lacrime mentre racconta chiera Margherita. - PAGINA 18



LA SOCIETÀ

Ma la dolce vita è un inganno ai giovani servono educatori

VITO MANCUSO

«All You Need is Love», «Tutto ciò di cui hai bisogno è l'amore», cantavano i Beatles affermando il primato dell'amore nell'esistenza umana. Dicevano bene ma non del tutto a mio avviso, perché in realtà ciò di cui tutti noi abbiamo veramente bisogno è l'orientamento. - PAGINA 19



IL CLIMA

Per fermare i negazionisti spazio all'ideologia verde

NICOLAS LOZITO

Ogni volta che qualcuno si scaglia contro la transizione energetica, il cuore verde di un ambientalista si spezza. Ieri il presidente della Cop28 di Dubai, Sultan Al Jaber, ha detto: «Eliminare i combustibili fossili per evitare l'emergenza climatica non ha nessuna base scientifica». È palesemente falso. - PAGINA 25



Pesaro 2024: la cultura per lo sviluppo del territorio e delle aree interne

La cultura è un asset capace di sviluppare economia e comunità. Le cooperative della cultura e del turismo sono già protagoniste della creazione di azioni innovative e della gestione di servizi che alimentano la vitalità dei territori e delle aree interne. Si candidano ad ampliare questo ruolo attraverso lo strumento del partenariato pubblico-privato di cui si è parlato nella due giorni di 'Coopevolution! Da Culture4coop a Coop4PesaroCapitale della Cultura', evento organizzato da CulTurMedia e Legacoop Marche alla Rocca Malatestiana di Fano per confrontarsi sulle potenzialità di sviluppo e di crescita sociale ed economica legate al settore della cultura e a Pesaro Capitale della Cultura 2024, "La cultura è un asset di sviluppo del territorio - ha detto il presidente di Legacoop Nazionale, Simone Gamberini -. C'è una grande capacità della cooperazione di progettare e gestire gli spazi culturali e turistici con una visione centrata sulle comunità e sull'occupazione. Una capacità per la quale le cooperative si candidano ad essere fra i protagonisti del Paese anche nel contesto delle opportunità legate alle Capitali della Cultura". Per il presidente di Legacoop Marche, Gianfranco Alleruzzo, "la cooperazione, che nasce per sua natura come risposta a diverse necessità ed urgenze, come il bisogno di lavoro o di una casa, ha un'intrinseca capacità di affrontare le crisi come quelle che stiamo vivendo, sia sociali sia economiche. Come operatori abbiamo la responsabilità di un'impresa, senza averne la proprietà, e del lavoro di tutte le persone occupate. Un progetto che è prima culturale che economico, che offre una risposta collettiva e che, in un contesto come quello attuale, appare come rivoluzionaria. La sfida è utilizzare la cultura come mezzo di innovazione e crescita delle cooperative di tutti i settori". In questo progetto, per creare una visione futura di crescita, ha sottolineato la presidente di CulTurMedia Legacoop, Giovanna Barni, "sosteniamo il partenariato speciale pubblico-privato. È un'opportunità per immaginare insieme quali risposte dare ai bisogni dei territori, disegnare e programmare in maniera condivisa quali possono essere i servizi di cultura e turismo per le comunità stesse e per attirare persone alla scoperta dei luoghi". Fra le voci del confronto e di approfondimento su progetti e buone pratiche culturali e turistiche, moderato da Mario Rosati, responsabile CulTurMedia Legacoop Marche, quella del sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, che ha confermato il valore strategico di Pesaro Capitale della Cultura 2024, "un progetto partito dieci anni fa per trasformare l'economia della città aprendo alle opportunità culturali e turistiche". Un'azione che non si ferma a Pesaro ma che coinvolge tutta la provincia, con la partecipazione di tutti i Comuni, protagonisti ognuno di una settimana del programma annuale, come quello di Fano, testimoniato dalla presenza all'iniziativa del sindaco, Massimo Seri. Anche il commissario Straordinario alla Ricostruzione sisma 2016, Guido Castelli, ha parlato della



opportunità, dopo la ricostruzione, di lavorare insieme, pubblico e privato, e sperimentare nuovi progetti per favorire la permanenza nelle aree interne delle persone cercando di mitigare gli effetti dell'abbandono demografico dell'Appennino. Realtà uniche queste, che sono state anche raccontate da Emilio Casalini nella serata "Cooperazione in scena!" in cui sono stati proiettati estratti della trasmissione di Rai 3 "Generazione Bellezza", da lui condotta, e di video tutorial prodotti da Il Gigante per CoopCulture.

La cultura? Volano per costruire economie sociali

A Fano in un evento targato **Legacoop** le cooperative della cultura e del turismo si candidano a diventare un asset decisivo di sviluppo locale in una logica di partenariato pubblico-privato. La cultura è un asset capace di sviluppare economia e comunità. Le cooperative della cultura e del turismo sono già protagoniste della creazione di azioni innovative e della gestione di servizi che alimentano la vitalità dei territori e delle aree interne. Si candidano ad ampliare questo ruolo attraverso lo strumento del partenariato pubblico-privato di cui si è parlato nella due giorni di "Coopevolution! Da Culture4coop a Coop4PesaroCapitale della Cultura", evento organizzato da CulTurMedia e **Legacoop** Marche alla Rocca Malatestiana di Fano per confrontarsi sulle potenzialità di sviluppo e di crescita sociale ed economica legate al settore della cultura e a Pesaro Capitale della Cultura 2024, "La cultura è un asset di sviluppo del territorio - ha detto il presidente di **Legacoop** Nazionale, Simone Gamberini. C'è una grande capacità della cooperazione di progettare e gestire gli spazi culturali e turistici con una visione centrata sulle comunità e sull'occupazione. Una capacità per la quale le cooperative si candidano ad essere fra i protagonisti del Paese anche nel contesto delle opportunità legate alle Capitali della Cultura". Per il presidente di **Legacoop** Marche, Gianfranco Alleruzzo, "la cooperazione, che nasce per sua natura come risposta a diverse necessità ed urgenze, come il bisogno di lavoro o di una casa, ha un'intrinseca capacità di affrontare le crisi come quelle che stiamo vivendo, sia sociali sia economiche. Come operatori abbiamo la responsabilità di un'impresa, senza averne la proprietà, e del lavoro di tutte le persone occupate. Un progetto che è prima culturale che economico, che offre una risposta collettiva e che, in un contesto come quello attuale, appare come rivoluzionaria. La sfida è utilizzare la cultura come mezzo di innovazione e crescita delle cooperative di tutti i settori". Scegli la rivista dell'innovazione sociale. In questo progetto, per creare una visione futura di crescita, ha sottolineato la presidente di CulTurMedia **Legacoop**, Giovanna Barni, "sosteniamo il partenariato speciale pubblico-privato. È un'opportunità per immaginare insieme quali risposte dare ai bisogni dei territori, disegnare e programmare in maniera condivisa quali possono essere i servizi di cultura e turismo per le comunità stesse e per attirare persone alla scoperta dei luoghi". Fra le voci del confronto e di approfondimento su progetti e buone pratiche culturali e turistiche, moderato da Mario Rosati, responsabile CulTurMedia **Legacoop** Marche, quella del sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, che ha confermato il valore strategico di Pesaro Capitale della Cultura 2024, "un progetto partito dieci anni fa per trasformare l'economia della città aprendo alle opportunità culturali e turistiche". Un'azione che non si ferma a Pesaro ma che coinvolge tutta la provincia, con la partecipazione di



A Fano in un evento targato Legacoop le cooperative della cultura e del turismo si candidano a diventare un asset decisivo di sviluppo locale in una logica di partenariato pubblico-privato. La cultura è un asset capace di sviluppare economia e comunità. Le cooperative della cultura e del turismo sono già protagoniste della creazione di azioni innovative e della gestione di servizi che alimentano la vitalità dei territori e delle aree interne. Si candidano ad ampliare questo ruolo attraverso lo strumento del partenariato pubblico-privato di cui si è parlato nella due giorni di "Coopevolution! Da Culture4coop a Coop4PesaroCapitale della Cultura", evento organizzato da CulTurMedia e Legacoop Marche alla Rocca Malatestiana di Fano per confrontarsi sulle potenzialità di sviluppo e di crescita sociale ed economica legate al settore della cultura e a Pesaro Capitale della Cultura 2024, "La cultura è un asset di sviluppo del territorio - ha detto il presidente di Legacoop Nazionale, Simone Gamberini. C'è una grande capacità della cooperazione di progettare e gestire gli spazi culturali e turistici con una visione centrata sulle comunità e sull'occupazione. Una capacità per la quale le cooperative si candidano ad essere fra i protagonisti del Paese anche nel contesto delle opportunità legate alle Capitali della Cultura". Per il presidente di Legacoop Marche, Gianfranco Alleruzzo, "la cooperazione, che nasce per sua natura come risposta a diverse necessità ed urgenze, come il bisogno di lavoro o di una casa, ha un'intrinseca capacità di affrontare le crisi come quelle che stiamo vivendo, sia sociali sia economiche. Come operatori abbiamo la responsabilità di un'impresa, senza averne la proprietà, e del lavoro di tutte le persone occupate. Un progetto che è prima culturale che economico, che offre una risposta collettiva e che, in un contesto come quello

tutti i Comuni, protagonisti ognuno di una settimana del programma annuale, come quello di Fano, testimoniato dalla presenza all'iniziativa del sindaco, Massimo Seri. Anche il commissario Straordinario alla Ricostruzione sisma 2016, Guido Castell i, ha parlato della opportunità, dopo la ricostruzione, di lavorare insieme, pubblico e privato, e sperimentare nuovi progetti per favorire la permanenza nelle aree interne delle persone cercando di mitigare gli effetti dell'abbandono demografico dell'Appennino. Realtà uniche queste, che sono state anche raccontate da Emilio Casalini nella serata "Cooperazione in scena!" in cui sono stati proiettati estratti della trasmissione di Rai 3 "Generazione Bellezza", da lui condotta, e di video tutorial prodotti da Il Gigante per CoopCulture. I In foto: Simone Gamberini e Gianfranco Alleruzzo credit **Legacoop**.

«Cultura asset di sviluppo, ora azioni innovative»

Legacoop Marche propone il partenariato pubblico privato per nuovi servizi

IL CONVEGNO FANO La cultura è un asset capace di sviluppare economia e comunità. Le cooperative della cultura e del turismo sono già protagoniste della creazione di azioni innovative e della gestione di servizi che alimentano la vitalità dei territori e delle aree interne. Si candidano ad ampliare questo ruolo attraverso lo strumento del partenariato pubblico-privato di cui si è parlato nella due giorni di "Coopevolution! Da Culture4coop a Coop4PesaroCapitale della Cultura", evento organizzato da CulTurMedia e Legacoop Marche alla Rocca Malatestiana di Fano per confrontarsi sulle potenzialità di sviluppo e di crescita sociale ed economica legate al settore della cultura e a Pesaro Capitale della Cultura 2024.

«La cultura è un asset di sviluppo del territorio - ha detto il presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini -. C'è una grande capacità della cooperazione di progettare e gestire gli spazi culturali e turistici con una visione centrata sulle comunità e sull'occupazione. Una capacità per la quale le cooperative si candidano ad essere fra i protagonisti del Paese anche nel contesto delle opportunità legate alle Capitali della cultura».

Per il presidente di Legacoop Marche, Gianfranco Alleruzzo, «la cooperazione, che nasce per sua natura come risposta a diverse necessità ed urgenze, come il bisogno di lavoro o di una casa, ha un'intrinseca capacità di affrontare le crisi come quelle che stiamo vivendo, sia sociali sia economiche. La sfida è utilizzare la cultura come mezzo di innovazione e crescita delle cooperative di tutti i settori». In questo progetto, per creare una visione futura di crescita, ha sottolineato la presidente di CulTurMedia Legacoop, Giovanna Barni, «sosteniamo il partenariato speciale pubblico-privato».

Al convegno hanno partecipato anche il sindaco di Pesaro Matteo Ricci, che ha parlato del progetto partito 10 anni fa di Pesaro Capitale italiana della cultura 2024, il sindaco di Fano Massimo Seri e il commissario straordinario alla ricostruzione sisma 2016, Guido Castelli, che ha parlato dell'opportunità di lavorare insieme, pubblico e privato, e sperimentare nuovi progetti per favorire la permanenza nelle aree interne delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La prima volta di Udine: al top grazie a giustizia, welfare e terziario forte

In testa. La provincia friulana vanta un Pil in crescita dell'1,5%, un tribunale efficiente e numerosi posti nei nidi, ma fatica ad attrarre i più giovani

Marco Alfieri

UDINE Una città, un territorio. «Il claim dell'ultima edizione del Friuli Doc ci definisce perfettamente», abbozza il sindaco, Alberto De Toni, da sei mesi alla guida di un'amministrazione civica di area centrosinistra.

Centomila abitanti, capitale storica ed economica di un territorio coeso sul piano sociale e linguistico che comprende 500mila persone, appunto il Friuli, a Udine si vive mediamente bene fin dai tempi in cui era una città industriale, poi crocevia di commerci e oggi sempre più polo di servizi professionali e terziario avanzato. Senza dimenticare i suoi scorci veneziani, i palazzi ricchi di storia, gli affreschi del Tiepolo e il suo raffinato castello.

Dal punto di vista "macro" il capoluogo friulano ha indicatori migliori della media nazionale. «Le nostre imprese, dall'agroalimentare alla metalmeccanica, tengono nonostante le tensioni globali e il forte legame con una Germania in frenata, l'export è stabile e il terziario sta aiutando molto, soprattutto Ict e servizi alle persone. Per il 2023 - riassume Elisa Qualizza, responsabile Centro studi della Camera di commercio di Udine e Pordenone - la crescita del Pil attesa è pari all'1,5%, con i servizi a fare da traino (2,6%)». In salute anche il mercato del lavoro, con tassi di occupazione - maschile, femminile e giovanile - ben più alti della media italiana.

«Siamo un territorio che ha una storia orgogliosa e che vuole avere un futuro», prosegue il sindaco. Infrastrutture e capitale sociale non difettano, anzi. A Udine ci sono un grande ospedale, un'ottima università frequentata da oltre 15mila studenti, famiglie patrimonialmente solide, un tribunale efficiente, un importante mercato ortofrutticolo, un indice di sportività soddisfacente, un'offerta culturale variegata (grazie a due importanti teatri, Udin&Jazz e il Far East Film Festival), servizi di welfare avanzato per anziani e neonati (tra nidi privati, convenzionati e comunali sono disponibili 1.023 posti su 1.937 bambini udinesi della fascia 0-2 anni, pari ad un tasso di copertura del 52%, superiore al target del 45% fissato dalla Ue), ma anche una buona presenza femminile nei posti di responsabilità. La nuova giunta comunale, ad esempio, è formata da 5 uomini e 5 donne, così come sono donne molte dirigenti comunali e, addirittura, l'80% del personale della Camera di commercio (tra cui la segretaria generale).

Nicola Di Benedetto, invece, è il direttore generale di Asu, la più antica società sportiva udinese, nata nel 1875 sulla scia dell'Irredentismo.

Scherma, ginnastica artistica e ritmica sono i piatti forti di questa gloriosa istituzione. «Siamo un territorio ad altissima vocazione sportiva, con 154 Asd affiliate al Coni e una trentina di impianti



Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

sportivi», ragiona Di Benedetto. Asu, che ha più di mille praticanti, è tra le società più forti d'Italia nel fioretto, nella spada giovanile e nella ginnastica ritmica, «disciplina in cui abbiamo istituito un'accademia internazionale frequentata da ragazzi di tutto il mondo».

Altra infrastruttura che registra performance sconosciute in altre realtà italiane è il tribunale di Udine. Qui la durata media dei processi civili è di "soli" 137 giorni. La ricetta la spiega il presidente, Paolo Corder: «Abbiamo focalizzato l'attenzione sui procedimenti ultratriennali, organizzando di conseguenza il lavoro dei giudici. Così tutto si velocizza». Un modello che va consolidandosi grazie alle assunzioni previste con i fondi Pnrr, per colmare in parte la carenza di organico.

Gli obiettivi futuri Se questi sono alcuni dei punti di forza del sistema Udine, non mancano le sfide da vincere. De Toni ne elenca quattro: «Un nuovo modello di raccolta rifiuti, la riqualificazione di alcuni spazi urbani, le nuove povertà acuite dal Covid e dall'inflazione, il nuovo distretto del commercio». In più, il territorio invecchia inesorabilmente. «Abbiamo un'università attrattiva ma il centro storico non è abitato dai ragazzi», ragiona Michela Vogrig, presidente di **LegaCoop** FVG.

«Un tempo eravamo la città dei militari e delle caserme, dobbiamo diventare una autentica città universitaria». Qualcosa si muove, come il nuovo studentato in via Manin, «ma molti spazi vuoti andrebbero ri-funzionalizzati». Chi lavora per ridurre i rischi di povertà educativa tra i giovani, a riprova di un tessuto associativo molto forte in Friuli, è Mery Pagliarini. Nel 2015 ha fondato Get Up, un'associazione basata all'interno della scuola media del quartiere San Domenico, periferia ovest di Udine, con cui si sviluppano progetti di sport, musica, teatro e doposcuola. «Il comune aveva chiuso 'il Poliedro', l'unico spazio di aggregazione presente. Dovevamo reagire», ricorda Mery. Oggi, in Get Up, lavorano ragazzi cresciuti in un sobborgo ad alta densità migratoria, nel frattempo diventati educatori professionisti. «Due anni fa abbiamo creato una mensa, una biblioteca e un percorso di accompagnamento allo studio per oltre 60 ragazzi». Anche questa, indubbiamente, è qualità della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Viaggio in un mondo che scompare In bicicletta tra le Case del popolo «Non perdiamo la nostra storia»

Da cento a poco meno di trenta, documentario racconta questi simboli che furono bersaglio del Fascismo

MARIO BOVENZI

di Mario Bovenzi FERRARA L'edera è cresciuta fino ad avvolgere la struttura, quasi a mangiarsi la pietra. Si fa un po' fatica a leggere, c'è scritto 'Casa della cooperazione'. Al centro, un simbolo, anche quello corroso dalla pioggia, dal tempo. E' rimasto uno sbaffo di colore sulla facciata della casa del popolo di Cologna. Un'altra storia, una manciata di chilometri. Gambulaga, Portomaggiore. Si legge 'sala Italia' in un presuntuoso neon rosa. C'è un palco, un tendone e in alto la silhouette di due ballerini, in un accenno di paso doble.

E' un mondo che tenacemente resiste avvinghiato alla nostalgia quello delle case del popolo, la passione della tombola ormai sbiadita, qualche tressette, con in palio un prosciutto. Inclementi i numeri. Erano 110 le case del popolo tra il 1946 e il 1972. Ne restano una trentina, una decina date in affitto a circoli Arci. Ha alzato il velo su questo mondo Rita Bertoncini, regista. In un itinerario sul sellino di una bici tra muri screpolati e vive testimonianze, anziani che ci credono ancora, che i giovani un giorno torneranno. Si chiama 'Memorie dal popolo', il progetto promosso da **Legacoop** Estense, insieme a una rete di partner, sostenuto da un finanziamento della Regione. Obiettivo che suona un po' come una missione, valorizzare l'esperienza delle case del popolo nella nostra provincia, dalla violenza squadrista in epoca fascista al dopoguerra. Sono in corso la registrazione di un podcast e le riprese di un documentario, che verrà proiettato il 21 dicembre alle 17 nell'auditorium della biblioteca Bassani. Sarà quello il momento per tagliare il nastro della mostra fotografica del progetto. Appuntamento da non perdere, perché protagonista è il passato che ritorna. «Siamo orgogliosi di essere promotori di questa iniziativa che rievoca la vicenda delle case del popolo - afferma il vicepresidente di **Legacoop** Estense Daniele Bertarelli - un'importante esperienza cooperativa che ha attraversato il Novecento, costituendo per molte persone un'opportunità di emancipazione. Un'opportunità di coinvolgere i giovani per stimolare una più ampia riflessione sulla democrazia». Il progetto prevede laboratori nelle scuole, è coinvolta una quinta del liceo Carducci di Ferrara e due classi della media di Mirabello. Il documentario, realizzato dalla regista e documentarista Rita Bertoncini con Cinzia Romagnoli, co-ideatrice del progetto e autrice dei testi, racconta di un viaggio in bicicletta alla scoperta delle case del popolo della provincia. «Luoghi e volti - afferma Bertoncini - testimoniano un patrimonio di storie e aneddoti da custodire e tramandare. Quello che stiamo percorrendo in queste settimane è un viaggio di riscoperta, che parte anche dall'archivio fotografico custodito nel museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara. Vogliamo lanciare un appello alle cittadine e ai cittadini, che siano in possesso di foto e



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

ricordi legati alle Case del Popolo: potete contribuire anche voi a scrivere questa storia, facendoci avere le vostre foto e memorie». Il podcast, realizzato dal collettivo Cumbre con la partecipazione di Antonella Guarnieri, storica che lavora al museo del Risorgimento e della Resistenza, è il racconto in audio degli anni fra il 1870 ed il 1922 nella nostra provincia. Dalle grandi bonifiche alle lotte agrarie dei braccianti, dalle vittorie elettorali socialiste al patto fra Mussolini e i proprietari terrieri.

Ferrara, dove nasce lo squadristico agrario, le case del popolo un bersaglio ideale. Oggi, dove il manganello ha fallito, impietosa la falce del tempo.

San Domenico, partono i lavori Tempi stretti, restauro in 2 anni

Pnrr, a gennaio il Comune apre il cantiere per campus universitario e agorà

LA RIQUALIFICAZIONE PESARO Spente le luminarie e riavvolto il tappeto rosso, entro fine gennaio cominciano i lavori di ristrutturazione del San Domenico. La data sarà storica, tenuto conto del travagliato progetto di recupero che per molto tempo non è riuscito a imboccare la strada giusta della copertura finanziaria. Poi è arrivato il salvifico "prestito" del Pnrr e si può finalmente aprire il cantiere nel complesso a due fronti, il principale in via Branca e il retro su via Giordano Bruno.

Le risorse Tra risorse europee, 7.435.774 euro, e qualche aggiunta del bilancio comunale, l'operazione di restyling prevede un investimento complessivo di oltre 8 milioni, mentre per i lavori sono necessari 6.574.258 euro.

Sarà un via libera a gru, betoniere e montacarichi che placherà in parte il grande assillo del sindaco Ricci di "mettere a terra" (tormentone sulla bocca di tutti dal significato indefinito) i progetti e le risorse del Pnrr, tenendo conto dell'inflessibile tempistica che non ammette ritardi, pena il blocco delle rate.

Da storico luogo degradato del Duecento a moderno contenitore per la Capitale della cultura, il San Domenico è del resto il primo complesso monumentale al quale il Comune ridà vita con partenza in pole position del cantiere targato Pnrr. A fine novembre il "Consorzio fra cooperative di produzione e lavoro Conscoop" di Forlì ha stipulato il contratto d'appalto, vinto a un ribasso del 6,79% sull'importo a base di gara di 6.128.464 euro, quindi per un importo di 6.158.135 euro più Iva. L'affidamento dei lavori è avvenuto dopo un inciampo burocratico.

Il Comune ha dovuto infatti revocare la precedente aggiudicazione alla società vincitrice per gravi irregolarità nella documentazione presentata. Quindi è del 6 ottobre l'appalto alla successiva impresa in classifica, il consorzio di Forlì. Poi entro il 30 novembre la firma dell'incarico per eseguire le opere, mentre la conclusione dell'intervento è stabilita per la fine di marzo 2026, l'ormai stranota tabella di marcia del Pnrr.

Non sono stati diffusi rendering né disegni rappresentativi di come diventerà il San Domenico dopo il restauro. L'unica immagine a disposizione è il prospetto dello studio di Guido Canali, uno dei più autorevoli architetti italiani, specializzato nella rivalutazione di aree degradate.

Professionista di 88 anni che vive a Parma, soprannominato "archi-star" nonostante la sua riservatezza, che nel piano di recupero ha immaginato un'ariosa, sobria e lineare piazza-agorà con porticati per il cuore dell'edificio, nei due chiostri indivisi dell'ex convento (foto).

Lo slargo è di circa 1.300 metri quadrati con l'ingresso principale su via Branca. Un progetto che



Corriere Adriatico (ed. Pesaro)

Cooperazione, Imprese e Territori

il Comune ha ricevuto gratuitamente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, la quale gli ha venduto la parte di edificio affacciata su via Giordano Bruno, dove già si stava programmando il recupero.

L'area centrale è destinata ad attività culturali, eventi e spettacoli, ma ci sarà spazio anche per le ormai connaturate bancarelle del "Mercato delle erbe" che, dopo il trasloco a palazzo Gradari in via Gavardini durante la ristrutturazione, torneranno nella sede originale. L'insediamento commerciale risale ufficialmente al 1861, anche se si ritiene che le attività di vendita siano state avviate molti anni prima.

Altro blocco caratteristico del recupero sono i tre piani del complesso su via Giordano Bruno dove troverà sede il Campus universitario.

Accanto ai locali per le lezioni accademiche è prevista un'aula magna di oltre 1.000 metri quadrati a disposizione non solo degli studenti, ma anche di tutti coloro che sono interessati a partecipare a conferenze e incontri pubblici.

La valorizzazione Una valorizzazione della porzione su via Bruno, ora priva d'identità architettonica e in completo abbandono, anche tramite l'apertura di un grande portale d'ingresso che potrebbe diventare il principale. Queste sono le previsioni definite nei progetti e negli atti, anche se di recente il sindaco Ricci, come se tutto fosse possibile e immaginabile nell'imminenza dei lavori, ha lanciato la proposta di ricavare negli ampi spazi un posto anche per la Provincia che deve lasciare viale Gramsci, i due casermoni diventati troppo ampi e dispendiosi dopo il taglio di personale per le minori funzioni e il caro bollette.

Miléna Bonaparte © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Terzo settore si trasforma «Ma c'è il rischio che perda spontaneità e solidarietà» Volontariato

Il sociologo Frisanco: «Il no profit non deve diventare realtà imprenditoriale»

CRISTIANO CADONI

CRISTIANO CADONI PADOVA Erano 30.793 le organizzazioni non profit censite nel 2020 dall'Istat nel Veneto. Alla fine di novembre 2023 sono appena 8.618 quelle che risultano iscritte al Runts, il registro telematico istituito al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali in attuazione del Codice del Terzo settore, per assicurare piena trasparenza agli enti. Dunque per il momento poco più di un'organizzazione su quattro ha scelto la strada della registrazione. Questo dato di per sé non dice molto ma fotografa, in una fase delicata di riorganizzazione, le difficoltà del Terzo settore dopo una riforma non facile da digerire. E che se da un lato lascia intuire prospettive e agevolazioni, anche fiscali, dall'altro sta costringendo molte realtà a cambiare pelle. E ne sta spingendo altre, che si scoprono piccole e inadeguate, ad alzare bandiera bianca.

LA FORZA, LA DEBOLEZZA In Veneto, regione tradizionalmente solidale e generosa, e dove il numero dei volontari supera abbondantemente il mezzo milione, l'applicazione della riforma rischia di stravolgere lo scenario, dopo che il periodo della pandemia aveva già fatto emergere alcune tendenze forti: la crescita del volontariato "fluidico", cioè più propenso a non farsi inquadrare stabilmente dentro un'associazione o un'organizzazione; un calo costante dei volontari stabili legato alla mancanza di un ricambio generazionale; le difficoltà - anche economiche - delle piccole associazioni. Ora la riforma colpisce in prima battuta queste ultime, mettendole di fronte a incombenze burocratiche e adempimenti - per esempio l'apertura di una partita Iva - che si rivelano difficili da sostenere e che le convincono a non iscriversi al registro, restando in forma di associazione ma con il rischio di sparire dai radar. E questo è uno dei motivi per cui nelle valutazioni degli effetti della riforma si legge e si sente parlare spesso di "luci e ombre".

COSA SUCCEDE Il primo dato che salta agli occhi consultando i dati delle iscrizioni al Runts è l'aumento di Associazioni di promozione sociale (Aps), la crescita delle quali procede a un ritmo più che doppio rispetto alle Organizzazioni di volontariato (Odv). «Non è un caso», commenta Renato Frisanco, sociologo e studioso del volontariato. «Le Aps, avendo possibilità di remunerare i propri soci, non hanno più alcuna necessità di ricorrere a figure esterne e cominciano a fare concorrenza alle cooperative sociali. E poi le Aps hanno grandi libertà: possono acquisire convenzioni, pagare i soci, occuparsi di loro come dei beneficiari delle loro attività. Insomma, sono senz'altro più agili delle Organizzazioni di volontariato, che invece possono pagare solo rimborsi spese. Ecco perché tante Odv si stanno trasformando: quelle forti diventano Fondazioni, quelle deboli restano come associazioni, ma perdendo identità.

E la maggior parte invece si converte in Aps. Così si spiegano i numeri».



ALTRE COSE CHE SUCCEDONO Ma per effetto della riforma, altre ombre si allungano sul Terzo settore. È ancora Frisanco a delinearne i confini: «I centri servizi, non dovendosi più occupare solo o prevalentemente delle Odv ma di tutte le realtà del Terzo settore, non hanno la forza per essere di supporto a tutti nella progettazione. Hanno meno risorse ma una platea di referenti più ampia». Però la riforma premia e incentiva chi fa co-progettazione, co-programmazione: sono compiti complessi, per chi non li ha mai affrontati, e che richiederebbero la guida dei Csv. Ecco perché c'è da augurarsi che i Centri servizi sappiano riorganizzarsi per rispondere a questa nuova situazione.

IL RISCHIO L'ombra più lunga, più minacciosa, però, è quella che fa temere una eccessiva "imprenditorializzazione" del volontariato, che invece ha nella gratuità, nella solidarietà e nella spontaneità i suoi tratti peculiari. «La legge di riforma non ha valorizzato il volontariato organizzato mentre ha riconosciuto il volontario singolo come forza vitale del Terzo settore», spiega Frisanco. «Solo che quest'ultimo si trova con meno risorse perché gli enti pubblici che dovrebbero dargliele ne hanno sempre meno a disposizione. Questo è uno dei motivi per cui il volontariato rischia di diventare un supporto fondamentale, se non addirittura un sostituto del pubblico, per il welfare». È una situazione che, secondo Frisanco, si sta delineando con chiarezza in quasi tutte le realtà del Terzo settore: «Il volontario sta diventando perno di tutto il non profit. Le Fondazioni si basano sempre più sui volontari, le Aps idem, le **cooperative** sociali cercano volontari per affidare loro interi servizi. E ci sono volontari in tantissimi enti, anche in sostituzione del personale.

Perfino i Comuni ne cercano per delegare loro compiti che non riescono a svolgere ed è inaccettabile, anche perché così viene meno la spontaneità del volontariato, diventa quasi un lavoro sfruttato, non pagato». In questa situazione, conclude Frisanco, «il rischio generale è di snaturare il volontariato facendolo diventare un supporto del welfare o peggio facendone il riferimento di tutte le politiche socio-sanitarie del pubblico. A quel punto però non avrebbe più niente a che fare con il volontariato».

-.

S. Agata Militello, intervento di rigenerazione urbana

Ex colonia Iria, nel futuro una cittadella per disabili

L'inizio del cantiere previsto in primavera

GIUSEPPE ROMEO

S. AGATA MILITELLO. Procede l'iter verso l'intervento di rigenerazione urbana dell'ex colonia di Iria di S. Agata Militello.

L'opera rientra tra quelle finanziate dal "Piano nazionale di ripresa e resilienza" nell'ambito dei "Piani Urbani Integrati" della Città metropolitana di Messina (otto in tutto i progetti pronti a partire).

Nel dettaglio ci sono 21,6 milioni di euro per la riconversione dell'ex colonia in una cittadella dedicata a persone con disabilità e soggetti fragili, dotata di strutture per l'assistenza ma anche per lo svolgimento di varie attività inclusive.

La struttura, che si estende su una superficie complessiva di circa 26.000 mq, ospiterà 140 posti letto con relativi servizi, con la riqualificazione interna ed esterna ed adeguamento funzionale degli spazi, abbattimento delle barriere architettoniche, sistemazione dei percorsi carrabili e pedonali, ricostruzione ed integrazione dei servizi e la realizzazione ex novo di tutti gli impianti. La presa d'atto ed assunzione dell'impegno di spesa formalizzata dalla VII direzione Pianificazione della Città metropolitana, diretta dall'architetto Roberto Siracusano, sull'appalto integrato aggiudicato mesi fa da Invitalia all'Ati Consorzio Ciro Menotti con La Cascina Costruzioni, Macos Società Coop ed Emma Lavori Cooperativa consorziate esecutrici, rappresenta un ulteriore step del procedimento per cui entro un mese è atteso il progetto definitivo.

Di recente sono state svolte sui luoghi analisi ed indagini tecniche finalizzate in particolare alla valutazione dello stato degli edifici interni alla colonia, alcuni dei quali dovrebbero essere abbattuti e ricostruiti mentre altri invece ristrutturati.

«L'iter sta procedendo regolarmente per cui attendiamo l'ultimazione del progetto, da sottoporre a conferenza dei servizi ed alla verifica della società accreditata affidataria del servizio, per poter successivamente avviare il cantiere», riferisce l'ing. Rosario Bonanno, responsabile unico del procedimento per la Città metropolitana.

«Il timing impone il vincolo dell'esecuzione del 30% delle opere entro settembre 2024, per cui per inizio primavera dovremmo giungere all'avvio del cantiere».

Affidataria dei servizi tecnici di progettazione l'Ati composta da Studio Speri società di ingegneria, mandataria, 3TI Progetti Italia, Ingegneria Integrata ed Alcotec mandante.

RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Riqualficazione del Silos il rebus del ruolo di Coop

Alleanza 3.0 potrebbe sfilarsi dal maxi progetto di recupero del sito abbandonato e nel degrado da anni «Stiamo dialogando con alcuni soggetti privati». A giorni possibili incontri con i potenziali investitori

MASSIMO GRECO

Massimo Greco A distanza di circa un anno dalle prime indiscrezioni sulla volontà di **Coop** Alleanza 3.0 di vendere il Silos di fianco alla stazione centrale, la grande aggregazione cooperativa, con una breve nota proveniente dal quartier generale bolognese di Villanova di Castenaso, torna sull'operazione triestina, da troppo tempo ormai a bagnomaria. Secondo fonti vicine alla trattativa, tra qualche giorno la proprietà dovrebbe accompagnare i potenziali investitori in Soprintendenza per illustrare il piano di riqualficazione di uno stabile dalla collocazione invidiabile che confina con Centrale e costeggia uno degli ingressi in Porto vecchio.

Dopo che l'argomento è stato sfiorato durante la commissione consiliare di martedì scorso, l'ufficio stampa **Coop**, cui era stato chiesto un aggiornamento della situazione, ha affermato con un virgolettato che «come è stato espresso in più occasioni anche dal sindaco Dipiazza, **Coop** Alleanza 3.0. sta dialogando con alcuni soggetti privati per avviare quegli interventi di riqualficazione che restituiranno l'area alla città». «Al riguardo - conclude il comunicato - auspichiamo che l'iter delle autorizzazioni si concluda quanto prima, così da accelerare questo risultato così importante per Trieste». Non è l'annuncio esplicito di un distacco dall'investimento diretto da parte di **Coop** Alleanza 3.0 per questo intervento ormai bloccato da anni; ma c'è quel riferimento rilevante al "dialogo" con altri soggetti privati.

Il progetto non procede da ben 24 anni, perché l'acquisto dal Comune dell'edificio da parte di **Coop** Nordest, risale al 1999. Il vecchio hangar, sorto nell'Ottocento per immagazzinare cereali, si estende per 57.000 metri quadrati, una buona parte dei quali stabilmente trasformato in accampamento della "rotta balcanica": nei progetti dell'attuale proprietà, che subentrò una decina di anni fa al fallimento di Unieco, avrebbero dovuto essere realizzati un albergo "quattro stelle", un ristorante, un centro congressi con due sale polifunzionali, 800 parcheggi, un supermercato. Più un nuovo terminal per i pullman, richiesto dal Comune come onere di urbanizzazione. Una maxi-operazione stimata tra i 100 e i 120 milioni di euro, seguita dallo studio Archea di Latisana: ma le previsioni non avevano ancora tenuto conto del surriscaldamento dei prezzi delle materie prime.

Nell'estate del 2021 sembrava che i motori si fossero rimessi in marcia, tant'è che era stata convocata la conferenza dei servizi e allora **Coop** Alleanza 3.0 sperava di chiudere «il lunghissimo iter per il recupero del Silos».



Il Piccolo

Cooperazione, Imprese e Territori

Niente da fare: prima la Regione Fvg poi il Comune avevano sollecitato integrazioni alla documentazione progettuale presentata, soprattutto per quel che riguardava assetto viario e parking. Il dossier tornava, lentamente e inesorabilmente, a inabissarsi nelle sabbie mobili del nulla.

A scuotere l'inerzia nel gennaio di quest'anno una dichiarazione di Roberto Dipiazza da Fiume, che annunciava come «qualcosa si stesse muovendo»: «stiamo aiutando la proprietà a determinare tutte le condizioni - aveva detto il primo cittadino - affinché l'immobile possa andare sul mercato, operazione che sperabilmente potrà avvenire durante l'anno». A questo punto la profezia potrebbe addirittura avverarsi. Vediamo se il compito taumaturgico toccherà a San Nicolò.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

lo stanziamento della regione la pianificazione

Abbattimento rette asili nido con 230 mila euro alle famiglie Risorse derivanti dal Fondo sociale europeo "Plus"

L'Ambito Collio- Alto Isonzo ha stilato la graduatoria degli enti pubblici e privati Da Gorizia a Cormons e Gradisca. L'assessore Romano: «Servizi di qualità»

FRANCESCO FAIN

Francesco Fain Cresce il disagio sociale e cresce l'ammontare dei benefici per l'abbattimento delle rette per l'accesso ai servizi per la prima infanzia.

Attraverso una determina tecnica disponibile all'albo pretorio del Comune di Gorizia, la Direzione centrale del lavoro, formazione, istruzione e famiglia della Regione ha concesso (e impegnato), a favore del servizio sociale dei Comuni dell'Ambito territoriale Collio-Alto Isonzo, una somma pari a 230.263,16 euro quale finanziamento del Fondo sociale europeo Plus 2021/2027 per l'annualità 2023. Una cifra che conferma un trend in crescita negli ultimi anni.

Tutto muove dall'Avviso pubblico per il sostegno alle famiglie in condizioni di svantaggio per l'accesso ai servizi educativi per la prima infanzia (3-36 mesi) e per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per il biennio 2023/2024. È stata, così, stilata una graduatoria con gli importi riconoscibili e riconosciuti per ciascun servizio per la prima infanzia, in ragione del numero dei beneficiari ammessi a contributo e delle somme mensili decretate e concesse per la copertura di tutto il periodo di frequenza richiesto, a fronte del budget complessivo di 230 mila euro assegnato come fondo al servizio sociale dei Comuni "Collio - Alto Isonzo". Pertanto, al Comune di Gorizia sono stati stanziati 110.312,50 euro, alla società **cooperativa** sociale onlus "La Cisile" di Gorizia 27.192, al Comune di Gradisca d'Isonzo 25.713,42, all'amministrazione di Cormons 24.102, alla società **cooperativa** sociale "Iside" di Gorizia 19.158, a Eleonora Boschian-Bailo di Cormons 9.270, a Nikol Dorni di Gorizia 7.107, a Sara Stergar di Capriva del Friuli 3.399, all'associazione Fiori di lillà di Mariano del Friuli 3.708 euro.

Si tratta, in parole semplici, delle quote di abbattimento delle rette rivolte alle famiglie, il cui pagamento viene effettuato a favore dei gestori dei servizi pubblici e privati. «Possono essere suscettibili di variazioni dovute - spiega l'assessore comunale al Welfare, Silvana Romano - da avanzi di risorse, determinati da rinunce al beneficio o da benefici eccedenti la retta sostenuta dai destinatari».

L'intervento economico di abbattimento consente alle famiglie di versare una retta ridotta per la frequenza ad asili nido, servizi integrativi (quali centri per bambini e genitori, spazi gioco e servizi educativi domiciliari) e sperimentali per la prima infanzia, rivolti a bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi.

La differenza tra il totale della rata e l'importo versato dalla famiglia, ossia l'entità del beneficio spettante alla stessa, viene rimborsata dai servizi sociali dei Comuni ai gestori dei servizi per la prima infanzia accreditati. Possono beneficiare della misura i nuclei familiari in cui almeno uno dei



Il Piccolo (ed. Gorizia)

Cooperazione, Imprese e Territori

genitori sia residente o lavori in Friuli Venezia Giulia da almeno 12 mesi e che possa dimostrare un Isee pari o inferiore a 50.000 euro.

L'assessore Romano sottolinea la bontà dei servizi assicurati dal Comune alle famiglie e i costi bassi. «Non è da oggi che il nostro ente - ripete - mantiene le tariffe a domanda individuale ferme, aumentando nel contempo il numero dei posti negli asili nido. Questa è sempre stata, sin dai tempi del sindaco Romoli, la risposta che abbiamo voluto dare alle giovani coppie con figli», rammenta.

E conclude: «Fa molto piacere constatare come i nostri asili siano fra i più economici in buona parte del resto d'Italia».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L'asilo nido "Il giardino incantato" gestito dalla **cooperativa** la Cisile Foto Roberto Marega Le risorse derivano dal Fondo sociale europeo (Fse) Plus che è il principale strumento finanziario con cui l'Unione europea sostiene l'occupazione negli Stati membri e promuove la coesione economica e sociale.

Le risorse dell'Fse ammontano al 10% circa del budget comunitario totale. Nel dettaglio, si tratta di un fondo strutturale dedicato al miglioramento del benessere economico in tutte le regioni dell'Unione europea. Vengono, così, cofinanziati progetti nazionali, regionali e locali destinati ad incrementare l'inclusività del mercato del lavoro negli Stati membri e nelle loro regioni e fronteggiare le situazioni di disagio economico.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Granchio blu, operazione verità Via libera allo stato di calamità «Stretta di mano governo-Ue»

Superati grazie ad un'intensa trattativa gli ostacoli normativi, tra due mesi verrà varato La soddisfazione di Balboni (Fd'I), la misura consente di bloccare i mutui delle famiglie

Operazione verità, così il senatore Alberto Balboni (Fratelli d'Italia) ha battezzato il senso dell'intervento di ieri, a Goro nella sede del consorzio, davanti ai pescatori. Obiettivo, spiegare cosa è possibile fare per fermare l'invasione del granchio blu e cosa il governo sta facendo ormai da mesi per segnare almeno un punto nella lotta al killer delle vongole. Durante il vertice - al tavolo il sindaco Marika Bugnoli, Massimo Genari, presidente del consorzio Con.Uno, Fausto Gianella, al vertice della cooperativa La vela, e Luigino Marchesini, al timone del consorzio di Scardovari (Rovigo) - un punto alla fine è stato segnato.

Tra due mesi verrà dichiarato lo stato di calamità nazionale per l'emergenza granchio blu.

E' arrivato nelle ultime ore il via libera di Bruxelles, parere che appena sarà ufficializzato consentirà di varare una legge ad hoc. Dopo un'intensa trattativa tra il governo e l'Europa sono stati superati alcuni ostacoli normativi che spuntavano le armi necessarie da una parte a debellare il flagello che ha azzerato un settore e dall'altra a concedere gli aiuti ai pescatori, ormai stremati in questa lotta impari fatta di nasse e recinti che vengono spazzati via ad ogni mareggiata. «La dichiarazione di stato d'emergenza - spazza via alcuni equivoci il senatore, davanti a lui un centinaio di pescatori - invocata ad agosto dalle Regioni Emilia Romagna e Veneto non può essere accolta. Mancano i presupposti giuridici, come chiarito dalla struttura tecnica del dipartimento della Protezione civile, il cui parere è vincolante. Insistere invocando una misura che la legge non consente non sarebbe né utile né onesto nei confronti delle imprese e delle famiglie che si trovano a vivere un momento di forte difficoltà». Un ostacolo che però non ha fermato l'azione del governo e del ministero all'Agricoltura, guidato da Francesco Lollobrigida. «Il governo - ha ripreso il senatore - si è orientato ad esplorare la possibilità di dichiarare lo stato di calamità, in base al decreto legislativo 102 del 2004. Anche questo strumento però non è applicabile alla pesca e all'acquacoltura, è infatti limitato all'agricoltura. Il governo ha avviato un confronto informale con l'Unione europea per capire se una modifica del decreto per estenderlo alla pesca all'acquacoltura era possibile».

Via libera necessario, la pesca è sottoposta - più d'uno direbbe purtroppo - ai vincoli europei in materia d'aiuti di Stato. «Nei giorni scorsi - le fasi finali riassunte ieri al tavolo - il confronto su questa modifica normativa sembra aver ottenuto il via libera di Bruxelles, appena sarà ufficializzato consentirà di varare senza ritardo una legge ad hoc.

Con la dichiarazione dello stato di calamità sarà possibile procedere alla sospensione dei mutui e



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

dei contributi previdenziali e assistenziali nei confronti delle cooperative e delle imprese colpite». Verranno inoltre varate misure di contrasto all'invasione dell'alieno e di sostegno al reddito molto più efficaci. Genari, presidente del consorzio Con.Uno colosso della pesca che rappresenta centinaia di cooperative, ha accolto con favore l'annuncio. Lo stato di agitazione, dichiarato durante l'assemblea allo stadio Cavallari di Porto Tolle, non verrà revocato.

«Solo quando la calamità sarà dichiarata verrà tolto, per il momento sospendiamo altre manifestazioni». Positivo anche il commento di Gianella. «Sono convinto che finalmente sia stata fatta chiarezza, è sbagliato chiedere misure che non possono essere applicate. Così si illudono i pescatori».

Mario Bovenzi.

Confedilizia contro Vecchi «Centro morto? Colpa sua»

La risposta dei proprietari alla stiletta del sindaco che li accusava di tenere alti gli affitti

«Il sindaco Vecchi millanta interessi da parte di operatori commerciali verso il centro storico ma in realtà non vi sono affatto». È durissima la risposta che arriva da Annamaria Terenziani, presidente di Confedilizia, al sindaco Luca Vecchi. Il primo cittadino pochi giorni fa, durante un convegno organizzato da Confesercenti (e non Confcommercio come erroneamente riportato nel titolo di ieri, di cui ci scusiamo con i diretti interessati) ha infatti sostenuto come spesso le vetrine morte del centro storico siano frutto di una mancanza di duttilità da parte dei proprietari dei locali, mal disposti ad abbassare gli affitti o a cercare inquilini.

«Il centro storico si sta svuotando da tempo delle attività commerciali ma non certo per colpa dei proprietari, semplicemente perché il centro storico non è attrattivo, non rende - risponde punto su punto Terenziani - I proprietari dei negozi di Reggio baratterebbero volentieri i propri locali con quelli di Modena e Parma. Lì sì che un locale non resta chiuso un minuto».

Non c'entrerebbe quindi la volontà dei proprietari, ma la mancanza di richieste d'affitto da parte delle attività commerciali, secondo Terenziani: «Di chi è la colpa? - si chiede l'avvocato di Confedilizia - Della politica scellerata attuata da lui stesso e dalle analoghe amministrazioni precedenti e per altro certificata nel de profundis del Politecnico di Milano».

Secondo Terenziani il problema è che «nessuno ha più motivo per venire in centro storico, non c'è più il tribunale, il catasto, la conservatoria, l'ufficio del registro, gli uffici dell'Inps e quindi tutti gli uffici professionali correlati».

L'assenza degli uffici, del cosiddetto terziario, tutto spostato fuori dal centro, sarebbe il principale motivo della difficoltà del commercio dentro l'esagono.

«In prossimità del centro non ci sono posti auto neppure per i residenti, figuriamoci per chi viene da fuori: dopo aver girato invano mezz'ora se ne va - continua Terenziani - O se qualcuno trova posto in qualche controviale, poi deve attraversare vie note alle cronache per essere luoghi in cui è probabile incontrare malintenzionati».

E poi si lancia in una accorata difesa della categoria, ripercorrendo anche il lavoro fatto durante quel piccolo 'miracolo' che fu il 'bando facciate' (co-finanziato dal Comune): «Al contrario i proprietari hanno fatto bello il centro storico con importanti ristrutturazioni di carattere edilizio. Anche la situazione grottesca del mercato coperto (è talmente trash il contenuto da depredare persino la struttura della propria bellezza), è colpa di questa amministrazione quando stipulò un patto scellerato a favore di **cooperative** fallimentari», conclude a gamba tesa Terenziani. Che poi si chiede: «Che cosa può



Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

davvero vantare questa amministrazione a favore del centro storico? Di aver fatto la pavimentazione di una piazza? Le manutenzioni sono un obbligo non un vanto».

Un punto, quello della moria di negozi in centro storico, ormai entrato a pieno titolo nell'agenda della campagna elettorale verso le amministrative del 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La stagione balneare L'assessore Corsini: «Bagnini, eliminare la pausa pranzo»

Incontri tra Regione, Direzione Marittima, Comuni e Coop Spiagge per il piano 2024

Natale è alle porte, ma il mondo del turismo balneare è al lavoro per organizzare la prossima stagione estiva. Sono in corso, infatti, incontri tra Regione, Direzione Marittima, Comuni e la Coop Spiagge per mettere a punto il piano 2024 che regola il servizio dei bagnini di salvataggio.

«L'idea - spiega l'assessore regionale al Turismo, Andrea Corsini - è quella di eliminare la pausa pranzo dalle 13 alle 14.30».

La sollecitazione è venuta dal Direttore marittimo e comandante della Capitaneria di porto di Ravenna, Michele Maltese, «e io la condivido. Anche noi vogliamo potenziare il servizio di salvamento che è una delle nostre eccellenze grazie all'impegno delle cooperative bagnini e lo vogliamo migliorare ulteriormente con la loro collaborazione ovviamente».

Tra i suggerimenti del comandante c'è anche quello di «diminuire la distanza tra le torrette», ma per il 2024 questo non accadrà. «Abbiamo il servizio di salvamento collettivo che funziona molto bene - afferma Maurizio Rustignoli, presidente della Cooperativa spiagge di Ravenna - È un sistema attivo in tutta la Regione Emilia-Romagna, che permette, in caso di un intervento grave, di mandare contemporaneamente sul posto anche tre marinai mantenendo la copertura della battigia. Quindi, la questione non è la distanza tra le torrette».

Per Rustignoli il problema è la morfologia del nostro territorio.

«La spiaggia del comune di Ravenna, da Casalborsetti a Lido di Savio, è lunga 36 chilometri di cui solo 12 sono gestiti dagli stabilimenti balneari, che mettono a disposizione 86 punti di avvistamento, 100 mosconi e nel 2023 hanno dato lavoro a 120 bagnini. I rimanenti 24 chilometri sono spiaggia libera di competenza del Comune di Ravenna». «E su questi - dichiara l'assessore comunale al turismo Giacomo Costantini - abbiamo installato 14 torrette con una spesa di 130mila euro, che si avvicina ai 200mila per la gestione complessiva delle spiagge libere compresa la cartellonistica». Ultimo punto in discussione, il prolungamento del servizio fino al terzo week end di settembre. «È una richiesta che ho fatto come Regione alle cooperative bagnini - anticipa Corsini - e sono fiducioso. Naturalmente loro chiedono che tutta la filiera del turismo resti aperta fino a quella data, dagli hotel, ai ristoranti, ai commercianti. E questo mi sembra giusto».

La collaborazione dei bagnini dunque non manca, «nei nostri decenni di attività - sottolinea Rustignoli - siamo sempre stati disponibili a fare quanto necessario per migliorare il servizio, applicando le ordinanze, organizzandoci al nostro interno con personale addetto solo al coordinamento dei marinai, allestendo un nostro magazzino alle Bassette, collaborando con le associazioni che organizzano i corsi



Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

per ottenere i brevetti mettendo a disposizione l'attrezzatura che serve ad allenare i ragazzi fino al conseguimento del brevetto, i bagnini che assumiamo vengono poi da noi ulteriormente preparati per operare in mare al meglio. Insomma, la nostra professionalità si è consolidata in anni di lavoro».

Maria Vittoria Venturelli.

Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

la manifestazione "pane e olio" a sestri levante

La Coop Olivicoltori «Salviamo le fasce»

Il presidente: «Bisogna scongiurare l'abbandono del territorio Importante il progetto Terrazze olivetate insieme ai Comuni»

ELISA FOLLI

Elisa Folli / Sestri Levante Raccoglie fondi per l'Atassia quest'anno la Cooperativa Olivicoltori di Sestri Levante, presente a Pane e Olio con un frantoio mobile in piazza Bo, dove si tiene la diciannovesima edizione della manifestazione. «Vogliamo dare una mano all'associazione, per sostenere la ricerca contro le sindromi atassiche - spiega il presidente della Cooperativa, Marco Cusinato - Offriamo la possibilità di acquistare bottigliette di olio da mezzo litro a 11 euro. Ci saremo anche il prossimo fine settimana, anche con piccole degustazioni del nostro olio».

Nel frattempo la Cooperativa è sempre al lavoro riguardo al progetto, nato ormai quattro anni fa, legato alle Terrazze olivetate per il recupero dei terreni abbandonati, anche se la strada è ancora in salita: «Purtroppo siamo ancora aspettando che si concretizzi - commenta Cusinato - Ancora una volta il problema è la burocrazia, speriamo di raccogliere presto i frutti di questa iniziativa che ci vede impegnati insieme alle altre cooperative e ai Comuni che hanno aderito. L'auspicio è di compiere un passo avanti concreto entro la fine dell'anno». Il coordinamento è a cura del professor Riccardo Gucci del Dipartimento di Scienze agrarie, alimentari e agro-ambientali dell'Università di Pisa; oltre alla cooperativa di Sestri ci sono la Lavagnina, quella di Borgonovo e gli Agricoltori Vallata di Levante. I Comuni che hanno firmato il protocollo, oltre a Sestri come capofila insieme alla Cooperativa Olivicoltori Sestresi, sono Bonassola, Borzonasca, Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Chiavari, Cogorno, Lavagna, Leivi, Levante, Moneglia, Ne, San Colombano Certenoli, che condividono le finalità di scongiurare l'abbandono del territorio, porre maggiore attenzione all'ambiente, e al contempo, creare nuovi circuiti turistico culturali. «Preservare le nostre zone è fondamentale - dice Cusinato - Pensiamo solo ai danni che può fare un incendio: terreno bruciato per anni, e anche in chiave turistica sarebbe un ritorno negativo, senza contare la distruzione dell'ambiente e l'impossibilità di coltivarlo per lungo tempo».

A proposito di impegni sul territorio da parte degli Olivicoltori Sestresi, mercoledì si tiene l'ultimo di tre incontri «per stimolare i giovani a mantenere un piccolo terreno, perché si può fare, credetemi, e noi siamo pronti, per quel che ci è possibile, a dare consigli e a confrontarci con tutti», chiude Cusinato. Dopo Ne e Moneglia, adesso la riunione "La corretta coltivazione dell'ulivo-Buone pratiche per migliorare la produzione" si terrà proprio nell'aula didattica della Cooperativa a Valle Ragone, alle ore 16.30. Interverranno Stefano Pini e Federico Grillo del settore Servizi alle imprese agricole della Regione.

Infine, rispetto al programma di Pane e Olio, giovedì alle 19.30 apertura ufficiale dell'evento all'Annunziata,



Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

con talk inaugurale; alle 20.30 cena di gala "I sapori dell'olio" a cura dello chef Alessandro Dentone.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA La Cooperativa Olivicoltori Sestresi durante "Pane e Olio" flash.

Incontro per salvare La Rocca «Amministrazione impegnata sul futuro della cooperativa»

La vice sindaca di Carrara Roberta Crudeli respinge le accuse di disinteresse lanciate da Tozzi Oggi confronto con Confcooperative. «La crisi si trascina da anni. Si poteva fare di più»

CARRARA «La cooperativa La Rocca non è mai stata lasciata sola». Lo assicura la vice sindaca di Carrara Roberta Crudeli che annuncia un nuovo tavolo convocato per oggi. Crudeli risponde così alle accuse di Pier Angelo Tozzi, componente del cda della cooperativa La Rocca.

«Mi stupiscono e mi lasciano amareggiata le parole di Pier Angelo Tozzi: i suoi sembrano a tutti gli effetti solo attacchi strumentali - dice Crudeli -. Come ben sa lo stesso Tozzi. Di incontri e di tavoli sulla vicenda de La Rocca questa amministrazione ne ha già convocati diversi in questi mesi, incontri a cui assieme a me hanno partecipato anche l'assessore Carlo Orlandi e, in alcune occasioni, anche la sindaca». Roberta Crudeli ricorda anche la riunione con Confcooperative per cercare di trovare una strada che garantisca continuità al lavoro de La Rocca e una seconda riunione è in programma oggi.

«Tozzi ha poi sicuramente ragione - continua - quando parla di 'intuizione lungimirante' riguardo alla nascita, 40 anni fa, della cooperativa, una realtà la cui storia conosco personalmente molto bene al pari di quella di Anffas visto che ho avuto l'onore di conoscere di persona chi ha fondato entrambe queste realtà: Elis Baratta. Quello che però proprio Tozzi si dimentica di dire è che la crisi che ha investito La Rocca non è nata certo oggi, ma si trascina da anni, anni in cui, probabilmente, chi è stato chiamato ad amministrare la **coop** avrebbe potuto fare di più o, quantomeno, avrebbe potuto muoversi per tempo, senza aspettare che le cose precipitassero».

E, ribadendo massimi interesse e attenzione dell'amministrazione comunale per La Rocca e i suoi lavoratori, comunica le rassicurazioni ricevute da Anffas dopo un confronto: l'associazione è pronta a rendere partecipi a nuovi progetti di vita i i tre ragazzi ancora impiegati a La Rocca .



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Idee e progetti dei pescatori «Ora ammortizzatori sociali»

Il nuovo piano: incentivare la coltivazione delle ostriche

Goro È ancora un mercato di nicchia quello dell'ostrica, venduta oggi dai 4 ai 50 euro al chilo, in base alla qualità del seme, mentre la produzione della vongola verace rappresenta da 40 anni l'85% della produzione nazionale. «Occorre un tavolo tecnico interministeriale - ha puntualizzato Massimo Bellavista, responsabile pesca e acquacoltura Emilia-Romagna di **Legacoop** Agroalimentare Nord Italia - con Protezione Civile e Pesca, Agricoltura, Trasporti e Lavoro per il riconoscimento degli ammortizzatori sociali. I provvedimenti che il governo intende adottare devono andare avanti nella logica di aiutare i territori, per riprendere l'allevamento delle vongole il più rapidamente possibile. Occorre il nolo di un'imbarcazione per riconoscere il rimborso delle spese di trasporto dei granchi da smaltire. Abbiamo chiesto la sospensione dei mutui per 12 mesi».

Il senatore Balboni ha confermato l'impegno di Abi per far sì che le banche rinegozino i mutui accesi dagli imprenditori in difficoltà. La sindaca Marika Bugnoli ha precisato che i Comuni avevano già attivato a luglio, attraverso delibera di Consiglio comunale, la richiesta di riconoscimento dello stato di emergenza o, in alternativa, dello stato di calamità naturale.

Fausto Gianella, presidente della coop "La Vela", ha ricordato il sostegno del sottosegretario La Pietra in funzione di una riconversione produttiva con le ostriche. «Bisogna vivere lavorando e non di stato di emergenza», ha detto Gianella. Presenti anche Chiara Bertelli e Arianna Silvestri, rispettivamente direttrice e responsabile Pesca di **Legacoop** Estense. Luigino Marchesi, presidente del Consorzio sacca di Scardovari ha aggiunto che «dovremmo raccogliere 160 quintali di vongole e ne prendiamo 30. Non si sbarca il lunario con il granchio blu».

K.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

«Servizi sociali a rischio dal 1° gennaio»

L'allarme. L'assessore Brucchieri: «Nessun fondo ancora previsto nel bilancio 2024, in bilico sono le prestazioni per minori, studenti disabili, fragili e donne vittime di violenza». Uneba e Confcooperative: «Incontro urgente»

Maria Elena Quaiotti Saranno giorni cruciali per il futuro dei servizi sociali in città. A rischio dal primo gennaio 2024 sarebbero, anzi, ad oggi «sono - come conferma Bruno Brucchieri, assessore ai Servizi sociali del Comune - i servizi che riguardano minori, studenti con disabilità, fragili, donne vittime di violenza, case protette. Nessun fondo, finora, è infatti stato previsto nel bilancio 2024-2026, in particolare per il preventivo 2024. E le spese del 2024 andrebbero impegnate "oggi". Per coprire tutti i servizi nel 2023 sono stati previsti 5,84 milioni, e siamo arrivati a stento, dovremmo arrivare a 6,5 milioni. Stiamo cercando di intercettare finanziamenti europei, la mia paura è che non basti il tempo. In quel caso verrebbe vanificato un lavoro importante fatto fino ad oggi e che metterebbe la città in una situazione difficile».

A "lanciare" il sasso nei giorni scorsi era stato Giuseppe Lombardo, oggi deputato regionale, ma fino a maggio predecessore di Brucchieri all'assessorato Servizi sociali. Una segnalazione che ha messo in allarme Uneba (unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale) e

Confcooperative, che infatti chiederanno un incontro urgente all'amministrazione comunale. «In pratica - dice Daniela Maurel, vicepresidente Uneba - dal primo gennaio i minori, le Comunità alloggio, anziani e non so quanti altri servizi si troveranno ad altissimo rischio sospensione. Con conseguenze sociali, ma anche occupazionali. Negli anni 2021, 2022 e 2023 si è finanziato con fondi comunitari, possibile che se ne siano accorti solo ora? Vero che finora con più o meno ritardo hanno sempre pagato le fatture, ci hanno assicurato, ma è anche vero che non ci hanno mai interpellati».

«Chiediamo pubblicamente e lunedì (oggi, ndr) lo faremo ufficialmente - rileva Luciano Ventura, **Confcooperative** Catania - un incontro chiarificatore per capire quali servizi verrebbero sospesi o annullati. Non è il primo anno che si discute sui fondi per i servizi sociali, molti dei quali obbligatori, finora sono state voci di corridoio, ora servono certezze».

«Finora non è stata sollevata nessuna questione - chiarisce il sindaco Enrico Trantino - ne abbiamo parlato venerdì e dobbiamo confrontarci nei prossimi giorni. Nessuno pensi che sottovalutiamo qualcosa». Parla di «falso allarme» anche Giuseppe Marletta, assessore al Bilancio: «Il bilancio è ancora in fase di costruzione, deve essere approvato entro fine anno e stiamo reperendo le risorse. La Ragioneria è collettore tra tutte le Direzioni, la nuova struttura tecnica del bilancio di previsione aveva previsto entro il 5 ottobre la comunicazione delle somme necessarie da ogni Direzione, ma dai Servizi sociali



La Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

a quella data non abbiamo avuto niente. La richiesta è stata successiva, pari a circa 11 milioni di euro, ci stiamo lavorando». Si tratta di reperire fondi comunitari, ed essere bravi a farlo. «L'amministrazione comunale - aggiunge - ha sempre investito gran parte delle sue finanze nei servizi sociali, anche perché sono servizi obbligatori. Alcuni capitoli, come quelli per i minori, sono però aumentati e andrà valutato, anche perché non può farsene completamente carico solo il Comune».

DIMITRI BUZIO Presidente di Legacoop Piemonte

"La democrazia diventa impresa nel solco dello sviluppo sostenibile"

Dimitri Buzio, presidente di Legacoop Piemonte. In Piemonte una persona su sei ha all'attivo uno scambio mutualistico: perché?

«La cooperazione è sempre attuale perché risponde ai bisogni e alle esigenze del territorio adattandosi e mutando con esse. Proprio a Torino nel 1854 nacque la prima cooperativa di consumo d'Italia e in tutti questi anni questa forma di impresa riconosciuta anche dalla Costituzione ha avuto un ruolo di primo piano nella nostra regione. D'altronde il 2024 vedrà Torino Capitale della cultura di impresa, ma anche i 170 anni di **Alleanza delle cooperative** torinesi, espressione di un'idea di democrazia che diventa impresa e che ancora oggi è più vivace che mai».

Qual è, dunque, il ruolo delle **cooperative**?

«Non siamo una forma imprenditoriale residuale rispetto ad altri modelli, anzi: dove siamo presenti arricchiamo l'offerta. E possiamo dare un contributo anche sotto il profilo del pensiero, reinterpretando il nostro ruolo con progetti che sappiano parlare alle realtà del nuovo Millennio» Quali sono gli obiettivi di Legacoop Piemonte in vista del prossimo futuro?

«Vedo un legame tra il modello cooperativo e gli obiettivi che l'Agenda 2030 fissa per uno sviluppo sostenibile del nostro Pianeta. Guardando al futuro abbiamo di sicuro alcune parole chiave che devono orientare il nostro agire: anzitutto la sostenibilità, sociale e ambientale. Pensiamo alle Comunità Energetiche Rinnovabili. Poi l'impatto sociale, come nel caso del welfare 4.0, o di nuove politiche della casa. E infine la parola "rete", tra **cooperative** ma anche con partner pubblici e privati con cui creare un sistema virtuoso per lo sviluppo del territorio».

Quali strumenti offrite ai vostri soci?

«Dobbiamo essere un acceleratore diffuso per le nostre **cooperative**, offrendo accompagnamento alla vita di impresa e formazione continua. Filiera, fusione e promozione sono alcune parole chiave per orientare questa mission».

Ci fa qualche esempio?

«Attraverso percorsi di filiera favoriamo l'unione e la collaborazione tra i soci per riuscire a stare sul mercato senza diventare ancelle del sistema. Non da meno sono i percorsi di fusione: perché più cooperazione non significa semplicemente più **cooperative**, ma soprattutto realtà più solide



La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

che abbiano le dimensioni giuste per affrontare le grandi sfide». PF. CAR.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA " l'intervista Facciamo rete anche con partner pubblici e privati per creare un sistema virtuoso per il territorio dimitri buzio presidente legacoop piemonte.

L'ASSOCIAZIONE CONTA 470 IMPRESE, PER UN FATTURATO COMPLESSIVO DI 5,5 MILIARDI

Legacoop Piemonte compie cinquant'anni e guarda ai giovani

PIERFRANCESCO CARACCIOLLO

piefrancesco caracciolo Cinquanta candeline. Tante ne spegne, quest'anno, **Legacoop** Piemonte. Si tratta dell'associazione di imprese cooperative che ne promuove lo sviluppo e la crescita, nata nella nostra regione l'8 dicembre del 1973, data del primo congresso dell'ente (mentre la fondazione dell'associazione, a livello nazionale, risale al 1886).

Un compleanno che sarà celebrato con tre iniziative, che saranno presentate il 14 dicembre al Museo del Risorgimento nel corso dell'evento «Un viaggio tra Mercato e Valori»: si tratta di una mostra virtuale nel circuito del Polo del '900, della pubblicazione di un libro dedicato (edito dalla Fondazione Barberini) e dell'esposizione, all'interno del museo, di una serie di opere realizzate da Ugo Nespolo sul tema della cooperazione.

A illustrarle al pubblico sarà Dimitri Buzio, dal 2020 presidente di **Legacoop** Piemonte.

In questo mezzo secolo di storia, attraversato da profondi mutamenti politici, economici e sociali, **Legacoop** Piemonte ha risposto con continuità ai bisogni della comunità, raggiungendo un ruolo di peso all'interno dell'economia regionale.

Con quasi 470 imprese associate e un fatturato complessivo di circa 5,5 miliardi di euro, l'associazione - che dà lavoro a 30 mila persone - rappresenta infatti il 3,7 per cento del Pil regionale.

Il compleanno, per **Legacoop**, è un modo per riscoprire le proprie radici guardando al futuro. Radici ben salde, confermate dagli oltre 780 mila soci delle cooperative aderenti e dal fatto che in Piemonte una persona su sei ha all'attivo uno scambio mutualistico.

Una conferma di come quello cooperativo sia un modello di impresa diffuso in tutti gli ambiti di attività: dalla grande distribuzione all'agroalimentare, vera eccellenza in Piemonte, dai servizi al welfare. Settori in cui **Legacoop** opera svolgendo al contempo un ruolo di mercato e di risposta ai bisogni del territorio. Per esempio, nella nostra regione, sempre più anziana e con un sistema sanitario in difficoltà, le cooperative forniscono un approccio diverso, quello del privato sociale.

Negli ultimi anni, anche grazie alla riforma del Terzo Settore, si è poi rafforzata la partnership con i dottori commercialisti per promuovere e implementare le competenze delle associate.

Insomma, non c'è settore dell'economia regionale che non veda la presenza di cooperative. E il fatto che, come detto, le radici della cooperazione sono lontane nel tempo è anche dovuto a un altro elemento: la cooperazione è più longeva degli altri modelli di impresa.

Molte delle associate a **Legacoop** Piemonte hanno già festeggiato 40 anni di attività e stanno



La Stampa (ed. Torino)

Cooperazione, Imprese e Territori

mettendo in atto importanti ricambi generazionali dei loro gruppi dirigenti. Questo perché tra le missioni dell'associazione c'è anche la promozione cooperativa, chiamando a sé le nuove generazioni.

Insomma, il lavoro all'orizzonte non manca. Questi, però, giorni sono dedicati ai festeggiamenti. Il 14 dicembre, al Museo del Risorgimento, oltre a presentare le tre iniziative per il cinquantenario, **Legacoop** Piemonte aprirà una tavola rotonda sul tema «Impresa, comunità, innovazione: il mondo cooperativo per una nuova economia».

Si tratta di un incontro che assieme al presidente Dimitri Buzio vedrà confrontarsi Luca Asvisio, presidente dell'Ordine dei commercialisti, Giorgio Barba Navaretti, presidente del collegio Carlo Aberto, Guido Saracco, rettore del Politecnico di Torino, e Paola Garibotti, responsabile dell'area Nord-Ovest di UniCredit Italia.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Tre iniziative celebrative, lanciate da un evento al Museo del Risorgimento La sede **Legacoop** Piemonte. A destra una riunione dell'associazione e il libro dedicato alle celebrazioni, edito dalla Fondazione Barberini.

Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

La legge sul collocamento mirato e le categorie protette è la numero 68 del 1999. Mala spinta, da parte degli addetti ai lavori, è oggi per un superamento

sono i bar o le edicole gestiti da **cooperative** capaci di valorizzare persone con disabilità. Servizi svolti talvolta per conto dell'Ausl o del Comune. E' il caso del Centro socio-occupazionale dell'Asp Città di Piacenza in via Campagna. Qui sono presenti una cinquantina di giovani adulti, ragazzi e ragazze, seguiti per gruppi da équipe di educatori (coordinatrice è Stefania Saltarelli).

Vengono indirizzati per stage e tirocini in realtà di lavoro insieme a un educatore di riferimento. In "casa Asp", è nato il bar "I piccoli mondi", interno alla residenza per anziani Vittorio Emanuele, il primo del genere a vedere la luce, nel 2015.

La scorsa estate ha inaugurato il suo secondo locale, il Bistrot. Insieme impiegano quattro ragazzi, con deficit intellettivo, autismo, sindrome di Down.

Lo psichiatra dell'Ausl Corrado Cappa, direttore dell'Unità della psichiatria di collegamento.



Frequenze

Per il Natale alle porte lo Spirit Gospel Choir protagonista di un tour La lunga serie di date della formazione piacentina diretta da Zermani si apre il 9 con "Gratitude" e si chiude il 13 gennaio

PIETRO CORVI

Natale s'avvicina e il Gospel a Piacenza farà la sua parte. Non solo. Nel box parliamo dei Lucky Fella, ritorno scintillante e sempre atteso. Nel servizio sotto si spazia tra chicche trasversali: dal riaccendersi della rassegna Baciccia Music Club in città ad una jam session su candidature aperte, sullo splendido palco dell'Athena di Pontedellolio.

Sul fronte Gospel, c'è l'exploit locale ed extraprovinciale dello Spirit Gospel Choir. La creatura piacentina condotta da 11 anni dal direttore e saxofonista Andrea Zermani è protagonista di un vero e proprio "Spirit Christmas Tour" che si aprirà il 9 con l'ormai tradizionale evento "Gratitude" ospitato dalla comunità nigeriana piacentina.

Tra i momenti culmine: il 23 nel Duomo di Bobbio, il 29 in Cattedrale a Piacenza, il 13 gennaio in Sant'Antonino.

Ma si avvicina anche il fatidico 18 dicembre, quando al Teatro Politeama andrà in scena il Concerto gospel di Natale, organizzato dalla filiale piacentina della Rete **Doc Servizi** in collaborazione con Puzzle Concerti. Sul palco salirà una eccellenza dell'autentico Gospel afroamericano, un ritorno dai tempi del Gospel Fest di Fedro: il travolgente Michael Brown alla testa dei South Carolina Gospel Singer, prestigiosa corale sulle scene mondiali da fine '90, garanzia di un sound esplosivo, dal traditional al soul, con interpretazioni da manuale delle leggende black, da Aretha e Mahalia a Otis Redding. Biglietti in prevendita al Politeama, nelle rivendite e sui circuiti Ticketone.

Tornando al tour dello Spirit Gospel Choir & Spirit Band, il 14 dicembre saranno a Casalpusterlengo, il 16 per la prima volta nel bellissimo Teatro Sociale di Stradella grazie a Livio Bollani. Scenario d'eccezione il 17, Sala Cariatidi al Palazzo dei congressi di Salsomaggiore. Torneranno a scaldare le comunità nostrane il 21 in San Quintino a Gossolengo, poi le cattedrali di Bobbio e Piacenza. Per l'ultimo, un capodanno privato. Il 6 gennaio a Calestano nel Parmense.

Gran finale il 13 in Sant'Antonino, una reunion del cuore già molto chiacchierata con il ritorno delle CONCERTO TEATRALE New Sisters, Tasti Neri e The Bells.

«Un tour de force non scontato per chi lavora e ha famiglia - osserva il direttore Zermani - ma lo scambio di gratitudine, "good vibes" e spiritualità è tale ad ogni concerto da averci spinto in questa galoppata.

Elisa ha annunciato l'uscita di "Intimate - Recording at Abbey Road Studios" disponibile dall'8 dicembre Non vediamo l'ora, tutti splendidi concerti in luoghi speciali. In scaletta, qualche sorpresa natalizia.



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

Ci piacerebbe riuscire a mettere sotto l'albero una piccola anteprima dell'album in lavorazione. Il tempo stringe, ci stiamo provando».

me agli altri, a prescindere dall'età e dalla preparazione. Una "prima" che potrebbe trasformarsi in un appuntamento fisso per valorizzare il grande potenziale del locale, mettendolo a disposizione della comunità suonante di Piacenza, provincia e oltre, per condividere musica, esperienze, generare incontri, far sbocciare nuove band, rafforzare un movimento che conta centinaia di allievi e musicisti che non hanno mai visto il palco, o ne calcano pochi. Sui social di Athena si trova il volantino della serata e un link ad una tabella Excel con una lunga lista di brani (basta scrivere il proprio nome e recapito) che faranno da scheletro ad una serata in cui ovviamente sarà lecito e auspicato improvvisare e raggrupparsi in maniera estemporanea.

_Pietro Corvi.

Nel capoluogo, a San Daniele e Palmanova intanto per dodici mesi Preoccupati i sindacati e alcuni consiglieri regionali di opposizione

In Friuli ricorso ai privati per i Pronto soccorso: i servizi di guardia appaltati all'esterno

LISA ZANCANER

il caso LISA ZANCANER Mentre la giunta regionale ha appena approvato il Piano di emergenza urgenza, non si ferma l'emorragia di medici proprio in questo settore della sanità, ovvero nei pronto soccorso. A essere in estrema difficoltà sono soprattutto i presidi dell'Azienda Friuli Centrale che non riesce a reperire personale. Recentemente la direzione aziendale aveva emesso un bando per creare una graduatoria per medici di emergenza e urgenza, ma si era presentato un solo candidato e anche il canale che era stato aperto con l'Argentina per reperire personale si è scontrato con la burocrazia. Il direttore generale Denis Caporale aveva annunciato già tempo fa la necessità di rivolgersi a enti terzi e così è stato fatto, emettendo un avviso per la manifestazione d'interesse per appaltare a esterni i servizi di guardia nei pronto soccorso di Udine, San Daniele e Palmanova per 12 mesi, con una spesa di oltre 4 milioni di euro. Per quanto si tratti di una decisione ampiamente anticipata, l'avviso già suscita preoccupazione.

«Siamo preoccupati della situazione in cui si trovano i pronto soccorso di Aсуfc, che presentano criticità trasversali nell'area dell'emergenza urgenza su tutto il nostro sistema sanitario - affermano il segretario regionale della Uil, Stefano Bressan, e il segretario del Nursind, Afrim Caslli -. Queste sono riconducibili alla grave carenza di organico del personale medico e infermieristico, sempre più scoraggiato da condizioni di lavoro estremamente gravose che meritano una maggiore valorizzazione economica. Attraverso i nuovi fondi destinati alle prestazioni aggiuntive e l'indennità di pronto soccorso per il personale del comparto, qualcosa è stato fatto e recentemente siamo riusciti a ottenere nuove assunzioni di infermieri al Ps di Udine. Tuttavia - proseguono i due rappresentanti sindacali - per la componente medica il problema è più complesso: il medico di Ps ha una specialità che non gli permette di lavorare in settori privati, i turni dipendono dall'organico, peggiorando la qualità della vita in assenza di personale. I posti di specialità in emergenza urgenza banditi non vengono più occupati: quest'anno su 945 posti ne sono stati assegnati 228, ovvero il 24%. I Ps - spiegano - per essere aperti hanno bisogno, per legge, di una dotazione minima di medici, sotto la quale il direttore generale dell'ospedale è costretto a chiuderli. In assenza di personale in organico negli ultimi anni si è fatto ricorso a cooperative che mettono a disposizione il proprio personale per cifre che sono 3-7 volte il costo azienda di un medico assunto. A oggi molti Ps sarebbero costretti a chiudere se non dovessero ricorrere a medici esterni, ma il privato non si pone la tutela della salute come "mission" bensì la redditività ed il profitto».

«Coinvolgimento dei lavoratori nell'organizzazione dei servizi e valorizzazione economica dei dipendenti



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

che lavorano in prima linea come in pronto soccorso: è quanto chiediamo da tempo - commentano le consigliere regionali Simona Liguori di Patto-Civica Fvg e Rosaria Capozzi del Movimento 5Stelle - alla giunta regionale di Fedriga e Riccardi per arginare la fuga del personale da un servizio essenziale della sanità pubblica. E, invece, la soluzione che l'Asufc propone è esternalizzare a terzi il pronto soccorso. È molto grave che non si presentino medici dall'esterno quando l'azienda indice concorsi e che la conseguenza dell'allontanamento volontario del personale dipendente avvenga con una presa d'atto e appaltando a **cooperative**. L'eredità di queste decisioni - sottolineano - sarà assai pesante per tutti noi, cittadini e contribuenti: scontiamo 6 anni di inerzia da parte della Regione che avrebbe dovuto valorizzare il personale dipendente facendo scelte che potessero rendere attrattiva la sanità pubblica. Dietro l'angolo c'è lo smembramento del diritto alla salute e l'avanzamento delle diseguaglianze sociali nell'accesso alle cure», concludono Liguori e Capozzi, mentre il segretario del Pd provinciale di Udine Luca Braidotti sostiene che «con la continua e insistente cessione al privato di pezzi della sanità pubblica l'assessore Riccardi rompe il patto di fiducia con i cittadini che regge il sistema sanitario».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Uil e Nursind: «Condizioni di lavoro gravose che meritano maggiore valorizzazione economica» pronto soccorso l'ingresso alla struttura dell'ospedale di Udine.

Vittorio CALOSSO Sono ripresi la scorsa settimana i lavori di riqualificazione e rinaturalizzazione della litoranea sud di Gallipoli, nel tratto compreso tra il primo e il secondo ingresso della marina della Baia Verde.

Vittorio CALOSSO Sono ripresi la scorsa settimana i lavori di riqualificazione e rinaturalizzazione della litoranea sud di Gallipoli, nel tratto compreso tra il primo e il secondo ingresso della marina della Baia Verde.

Si tratta del nuovo step di avanzamento dei lavori legati al progetto di riqualificazione dei paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, finanziato dalla Regione Puglia per 3 milioni e 520 mila euro, nell'ambito del fondo per lo sviluppo e coesione. Progetto che nonostante le criticità iniziali, e a seguito dell'approvazione e all'assestamento della relativa perizia di variante rispetto al progetto esecutivo iniziale, consentirà, una volta terminate tutte le opere, di rendere pedonale e ciclabile tutto il tratto della litoranea fronte mare che dalla zona dello stadio e del Lido San Giovanni si estende sino alla Baia Verde e al Canale dei Samari.

Sino ad ora il progetto di rinaturalizzazione è stato realizzato solo parzialmente con il completamento dei lavori che hanno interessato la cosiddetta Strada dei Lidi, ovvero il tratto di litorale compreso tra il secondo accesso della Baia Verde, in direzione sud, e il canale dei Samari. Da martedì scorso, con la messa in opera del nuovo cantiere, si è dato avvio agli interventi del nuovo tratto che dal primo ingresso della Baia Verde va a ricongiungersi con la zona pedonale già riqualificata e chiusa al traffico. Ad eseguire i lavori la ditta aggiudicataria dell'appalto, il raggruppamento temporaneo d'impresa costituito dalla Fea srl di Castelfranco Emilia e la società **cooperativa** La Macchia-Genga. I nuovi interventi, già in corso, seguiranno le prescrizioni dettate dalla Regione Puglia (tramite la Sezione tutela e valorizzazione del paesaggio) e della direzione dei lavori per l'approvazione della variante tecnica che ha consentito di migliorare il progetto complessivo adeguandolo e integrandolo anche con le previsioni della nuova viabilità alternativa della strada vicinale Madonna del Carmine, retrostante la Baia Verde (che grazie ai fondi del Pnrr sarà adeguata e messa in sicurezza con l'inserimento della viabilità ciclopedonale), e del piano parcheggi delle pinete multifunzionali. Il via libera alla variante progettuale è arrivato anche grazie alla delibera della giunta comunale del 26 settembre scorso che di fatto ha rimesso in auge l'iter per la ripresa dei lavori sulla litoranea sud.

L'apertura del nuovo cantiere ha determinato anche delle novità sulla viabilità e la circolazione dei veicoli che resteranno in vigore sino al prossimo mese di aprile. Il comando della polizia locale ha infatti disposto l'ordinanza che già dal 27 novembre scorso impone l'istituzione temporanea del divieto di transito e sosta veicolare su entrambi i lati della litoranea, nel tratto compreso tra il primo e il secondo accesso della Baia Verde, ovvero nel tratto che è attualmente interessato dal nuovo cantiere.



Quotidiano di Puglia

Cooperazione, Imprese e Territori

Chi si trova a percorrere la litoranea, infatti, troverà recintata e sbarrata, sino alla prossima primavera, la zona all'altezza del primo ingresso della marina. Sulla ripresa dei lavori della litoranea il capogruppo dell'opposizione di Gallipoli Futura, Flavio Fasano, ha presentato anche una interrogazione che sarà discussa nella prossima riunione del Consiglio comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

Fina (Pd): "Sul superbonus il governo ignora le richieste di proroga. Siamo alla vigilia di un disastro"

(AGENPARL) - dom 03 dicembre 2023 Fina (Pd): "Sul superbonus il governo ignora le richieste di proroga. Siamo alla vigilia di un disastro" "Leggiamo oggi sulla stampa nazionale l'appello dell'Ance rivolto al governo per ottenere una proroga del superbonus per i condomini. Si ribadisce quanto aveva già chiesto più volte tutta la filiera delle costruzioni: oltre all'Ance, CNA Costruzioni, ANAEP Confartigianato, Rete delle Professioni Tecniche, CONFAPI Aniem, Casartigiani, CLAAI, Confcooperative Lavoro e Servizi, Federcostruzioni, **Legacoop** produzione e servizi, AGCI, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil": lo dichiara il senatore Michele Fina, tesoriere nazionale del Partito Democratico. Fina prosegue: "Ormai non si contano più gli appelli e le richieste di proroga, del tutto ignorati dal governo e dai partiti di maggioranza. Lo abbiamo detto in tutti i modi: senza una proroga andremo incontro ad un caos per proprietari, imprese e tecnici. Contenziosi giudiziari e fallimenti delle imprese si conteranno a migliaia, con effetti disastrosi per le lavoratrici e i lavoratori coinvolti. Serve urgentemente una proroga capace, in concreto, di risolvere il problema: a tal fine ho depositato un emendamento alla manovra che rinvia il termine per i lavori al 31 dicembre 2024 con SAL al 30%. Prevedere altri parametri renderebbe inutilizzabile la proroga. Un governo responsabile non può ignorare questa situazione molto grave". *Dott. Saverio Gileno*.



Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Coop: in Lombardia rete imprese vale 4mld, arriva bando CoopStartUp

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Milano, 3 dic - 'Se l'idea spacca, questo è il momento giusto!' Con questo claim **Legacoop** Lombardia e **Coopfond** promuovono il bando 'Coopstartup Lombardia' nato per far nascere nuove imprese cooperative impegnate in progetti di sviluppo sostenibile. Il bando, alla sua prima edizione in Lombardia, è aperto a tutti i cittadini e a tutti gli ambiti settoriali, ed è rivolto a gruppi di almeno tre persone che intendano fondare una startup cooperativa. Un modello che funziona, stando ai dati raccolti nel 2023 dalla **Legacoop** regionale: 823 società censite, un valore di produzione che supera i 4 miliardi di euro e un numero di occupati di oltre 38mila addetti e un totale di 1.240.570 soci. E che sembra resistere nel tempo: ad oggi le cooperative con una storia ultracentenaria in Lombardia sono 137, distribuite nei settori agroalimentare, circoli, consumo, culturali, produzione e servizi, welfare e housing. Con un Dna in rosa, il 56,33% degli addetti sono donne. Le candidature al bando dovranno essere presentate entro le ore 14.00 del 10 gennaio 2024 iscrivendosi alla piattaforma www.legacooplombardia.it/bando-coopstartup. Sulla base del punteggio assegnato al valore dell'idea, all'innovazione, e alla coerenza con almeno due Obiettivi dell'Agenda Onu 2030, tra le idee di impresa saranno selezionate un massimo di 15 progetti che potranno beneficiare di moduli di alta formazione. Nel mese di luglio saranno selezionati 5 progetti, che entreranno a fare parte della rete **Legacoop** che si aggiudicheranno un contributo a fondo perduto di 8.000 euro e un tutoraggio e assistenza con servizi gratuiti dedicati per i successivi 3 anni dalla costituzione. am (RADIOCOR) 03-12-23 17:30:25 (0253) 5 NNNN.



Centro Pagina

Cooperazione, Imprese e Territori

A Fano un evento per parlare della cultura per lo sviluppo del territorio e delle aree interne

FANO - La cultura è un asset capace di sviluppare economia e comunità. Le cooperative della cultura e del turismo sono già protagoniste della creazione di azioni innovative e della gestione di servizi che alimentano la vitalità dei territori e delle aree interne. Si candidano ad ampliare questo ruolo attraverso lo strumento del partenariato pubblico-privato di cui si è parlato nella due giorni di "Coop evolution! Da Culture4coop a Coop4PesaroCapitale della Cultura", evento organizzato da CulTurMedia e

Legacoop Marche alla Rocca Malatestiana di Fano per confrontarsi sulle potenzialità di sviluppo e di crescita sociale ed economica legate al settore della cultura e a Pesaro Capitale della Cultura 2024 «La cultura è un asset di sviluppo del territorio - ha detto il presidente di **Legacoop** Nazionale, Simone Gamberini -. C'è una grande capacità della cooperazione di progettare e gestire gli spazi culturali e turistici con una visione centrata sulle comunità e sull'occupazione. Una capacità per la quale le cooperative si candidano ad essere fra i protagonisti del Paese anche nel contesto delle opportunità legate alle Capitali della Cultura». Per il presidente di **Legacoop** Marche,

Gianfranco Alleruzzo, «la cooperazione, che nasce per sua natura come risposta a diverse necessità ed urgenze, come il bisogno di lavoro o di una casa, ha un'intrinseca capacità di affrontare le crisi come quelle che stiamo vivendo, sia sociali sia economiche. Come operatori abbiamo la responsabilità di un'impresa, senza averne la proprietà, e del lavoro di tutte le persone occupate. Un progetto che è prima culturale che economico, che offre una risposta collettiva e che, in un contesto come quello attuale, appare come rivoluzionaria. La sfida è utilizzare la cultura come mezzo di innovazione e crescita delle cooperative di tutti i settori». In questo progetto, per creare una visione futura di crescita, ha sottolineato la presidente di CulTurMedia **Legacoop**, Giovanna Barni, «sosteniamo il partenariato speciale pubblico-privato. È un'opportunità per immaginare insieme quali risposte dare ai bisogni dei territori, disegnare e programmare in maniera condivisa quali possono essere i servizi di cultura e turismo per le comunità stesse e per attirare persone alla scoperta dei luoghi». Fra le voci del confronto e di approfondimento su progetti e buone pratiche culturali e turistiche, moderato da Mario Rosati, responsabile CulTurMedia **Legacoop** Marche, quella del sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, che ha confermato il valore strategico di Pesaro Capitale della Cultura 2024, "un progetto partito dieci anni fa per trasformare l'economia della città aprendo alle opportunità culturali e turistiche". Un'azione che non si ferma a Pesaro ma che coinvolge tutta la provincia, con la partecipazione di tutti i Comuni, protagonisti ognuno di una settimana del programma annuale, come quello di Fano, testimoniato dalla presenza all'iniziativa del sindaco, Massimo Seri.



FANO - La cultura è un asset capace di sviluppare economia e comunità. Le cooperative della cultura e del turismo sono già protagoniste della creazione di azioni innovative e della gestione di servizi che alimentano la vitalità dei territori e delle aree interne. Si candidano ad ampliare questo ruolo attraverso lo strumento del partenariato pubblico-privato di cui si è parlato nella due giorni di "Coop evolution! Da Culture4coop a Coop4PesaroCapitale della Cultura", evento organizzato da CulTurMedia e Legacoop Marche alla Rocca Malatestiana di Fano per confrontarsi sulle potenzialità di sviluppo e di crescita sociale ed economica legate al settore della cultura e a Pesaro Capitale della Cultura 2024 «La cultura è un asset di sviluppo del territorio - ha detto il presidente di Legacoop Nazionale, Simone Gamberini -. C'è una grande capacità della cooperazione di progettare e gestire gli spazi culturali e turistici con una visione centrata sulle comunità e sull'occupazione. Una capacità per la quale le cooperative si candidano ad essere fra i protagonisti del Paese anche nel contesto delle opportunità legate alle Capitali della Cultura». Per il presidente di Legacoop Marche, Gianfranco Alleruzzo, «la cooperazione, che nasce per sua natura come risposta a diverse necessità ed urgenze, come il bisogno di lavoro o di una casa, ha un'intrinseca capacità di affrontare le crisi come quelle che stiamo vivendo, sia sociali sia economiche. Come operatori abbiamo la responsabilità di un'impresa, senza averne la proprietà, e del lavoro di tutte le persone occupate. Un progetto che è prima culturale che economico, che offre una risposta collettiva e che, in un contesto come quello attuale, appare come rivoluzionaria. La sfida è utilizzare la cultura come mezzo di innovazione e crescita delle cooperative di tutti i settori». In questo progetto, per creare una visione futura di crescita, ha sottolineato la presidente di CulTurMedia Legacoop, Giovanna Barni, «sosteniamo il partenariato speciale pubblico-privato. È

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

Ex Questura Rimini, ASI: "Da gruppi di maggioranza toni inaccettabili"

3 Dicembre 2023 / Stefano Cicchetti "Siamo sinceramente colpiti dal tono dell' intervento del capigruppo di maggioranza del consiglio comunale di Rimini . La disponibilità al confronto anticipata dall'assessora Frisoni ci aveva lasciato la speranza di una apertura al dialogo, con un'intonazione finalmente costruttiva e distensiva, che speravamo ci avrebbe accolto il prossimo 6 dicembre. Sgombro subito il campo: non entriamo nella dialettica politica e non vogliamo alimentare lo scontro, ma non possiamo esimerci dal rinnovare la nostra disponibilità a qualsiasi confronto pubblico che dovesse rendersi necessario a tutela degli interessi della città: esordisce con toni concilianti Piero Aicardi, Amministratore Unico Ariminum Sviluppo Immobiliare, la società che ha comrato l'area della questura di Rimini mai nata in via Ugo Bssi. Ma poi Aicardi prosegue: "Siamo rimasti sorpresi dall'assenza di domande di chiarimento da parte dei rappresentanti dei gruppi di maggioranza durante la Commissione. Sarebbe stata l'occasione per permetterci di capire, direttamente e concretamente, quali sono le motivazioni di mancanza di interesse pubblico all'interno della nostra proposta. Ricontrando la totale assenza di interventi, pensavamo si sarebbero riservati di riportare il loro pensiero nel prossimo incontro; invece, l'intervento di ieri sulla stampa evidenzia non solo una mancanza di motivazioni al diniego, ma anche, e soprattutto, un arroccamento ideologico che certamente non fa bene alla città. Si susseguono i soliti ritornelli che il nostro video documentario ha ampiamente disintegrato. La gente lo sta guardando e noi lo renderemo sempre più visibile, in linea con la nostra visione che si incentra su una comunicazione chiara e pubblica di tutti gli eventi. Dispiace come un progetto inclusivo con contenuti oggettivi di sostenibilità e qualità urbana, portatore evidente di interesse pubblico, a firma di uno dei più importanti architetti internazionali, sia continuamente sminuito e attaccato solo per la presenza di un supermercato. Dispiace registrare che da due anni a questa parte siamo stati oggetto di attacchi pesanti, partiti dal Sindaco e sostenuti dalla maggioranza; abbiamo sopportato le diffamazioni, i processi alle intenzioni, illazioni infondate, ed ora anche accuse di arroganza che ci offendono, che con forza respingo. Non accettiamo più questi toni, se è vera la volontà a condividere un progetto di rigenerazione non si può usare questo livello di comunicazione". E Marco Da Dalto, Coordinatore Progetto RiminiLife, rincara la dose: " Visto che siamo in un Paese libero ed è consentito il diritto di critica, vorrei stimolare una riflessione. il nostro video documentario chiude con una considerazione, credo oggettiva, ovvero che questa impasse che lascia tutto così, fa tutti PERDENTI, ed è evidente che il prezzo più caro lo pagano la città e i residenti. Forse però così non è, i dati del commercio che abbiamo fornito (statistiche Urbistat) ci dicono che l'offerta alimentare a Rimini è sottodimensionata e il 70% è concentrata, con due marchi



12/03/2023 13:27 STEFANO CICCETTI

3 Dicembre 2023 / Stefano Cicchetti "Siamo sinceramente colpiti dal tono dell' intervento del capigruppo di maggioranza del consiglio comunale di Rimini . La disponibilità al confronto anticipata dall'assessora Frisoni ci aveva lasciato la speranza di una apertura al dialogo, con un'intonazione finalmente costruttiva e distensiva, che speravamo ci avrebbe accolto il prossimo 6 dicembre. Sgombro subito il campo: non entriamo nella dialettica politica e non vogliamo alimentare lo scontro, ma non possiamo esimerci dal rinnovare la nostra disponibilità a qualsiasi confronto pubblico che dovesse rendersi necessario a tutela degli interessi della città: esordisce con toni concilianti Piero Aicardi, Amministratore Unico Ariminum Sviluppo Immobiliare, la società che ha comrato l'area della questura di Rimini mai nata in via Ugo Bssi. Ma poi Aicardi prosegue: "Siamo rimasti sorpresi dall'assenza di domande di chiarimento da parte dei rappresentanti dei gruppi di maggioranza durante la Commissione. Sarebbe stata l'occasione per permetterci di capire, direttamente e concretamente, quali sono le motivazioni di mancanza di interesse pubblico all'interno della nostra proposta. Ricontrando la totale assenza di interventi, pensavamo si sarebbero riservati di riportare il loro pensiero nel prossimo incontro; invece, l'intervento di ieri sulla stampa evidenzia non solo una mancanza di motivazioni al diniego, ma anche, e soprattutto, un arroccamento ideologico che certamente non fa bene alla città. Si susseguono i soliti ritornelli che il nostro video documentario ha ampiamente disintegrato. La gente lo sta guardando e noi lo renderemo sempre più visibile, in linea con la nostra visione che si incentra su una comunicazione chiara e pubblica di tutti gli eventi. Dispiace come un progetto inclusivo con contenuti oggettivi di sostenibilità e qualità urbana, portatore evidente di interesse pubblico, a firma di uno dei più importanti architetti internazionali, sia continuamente sminuito e attaccato solo per la presenza di un supermercato.

Chiamami Citta

Cooperazione, Imprese e Territori

che dominano Conad (prevalente) e Coop, insieme nella **LegaCoop** Romagna, va da sé la considerazione che questa impasse (sono già passati due anni) fa tutti perdenti ed involontariamente probabilmente qualcuno è vincente. Nel leggere i capigruppo di maggioranza è pertanto evidente una contraddizione, in quanto "l'azione è l'inverso del pensiero", perchè nel tentativo di difesa di un interesse pubblico, in due anni mai motivato, di fatto, lasciando tutto così, involontariamente si fa solo l'interesse di un privato. Davvero anacronistico!". "Richiamo i consiglieri di maggioranza ad un maggiore senso di responsabilità, a tenere conto che coscientemente realizzare delle palazzine pubbliche in un contesto di degrado è umanamente non accettabile, perché tutti sappiamo che non ci manderemmo i nostri figli a giocare e avremmo timore ad abitarci. Il denaro pubblico è prezioso e che quello stanziato per gli espropri può essere utilizzato per altro, magari per aiutare quelle famiglie che hanno bisogno. Sicuramente è superfluo evidenziare che se una sentenza definitiva (Consiglio di Stato) sul ricorso da noi promosso - contro il diniego alla proposta di accordo di programma - dovesse dimostrare che i soldi dell'esproprio si potevano risparmiare, il tema diventa di competenza della Corte dei Conti la quale chiederà ai dirigenti e ai consiglieri, che non hanno utilizzato con cura il denaro pubblico, di rispondere direttamente con il proprio patrimonio personale; lo faccio solo per diritto di critica e ricostruzione dei fatti. Lasciare tutto così com'è, significa lasciare la vostra firma per sempre su quell'enorme transatlantico di cemento, paura e degrado. Se la nascita di quella vergogna non vi appartiene, mantenerla in vita ve ne attribuirà per sempre la paternità e la responsabilità", conclude Da Alto.

Dissapore

Cooperazione, Imprese e Territori

Il granchio blu rovina il Natale: niente vongole nel piatto

Sia che andiate al ristorante, sia che siate dei fautori dei pranzi e cene di Natale in casa, appuntatevi questo: quest'anno a Natale potreste dover modificare il vostro menu. Se siete fra coloro che amano mettere le vongole in tavola (soprattutto la cena della Vigilia, quella che, ufficialmente, dovrebbe essere di magro, ma che invece diventa l'equivalente della premiazione degli Oscar per chi ama pesce e molluschi), potreste dover modificare i vostri piani. Tutto per colpa del granchio blu che, alla stregua di un Grinch gastronomico, ha deciso di rovinare il Natale agli amanti dei molluschi. Il granchio blu si è mangiato le vongole di Natale Letteralmente. Questo Natale rischia di veder mancare in tavola proprio le vongole. Il granchio blu, infatti, non solo si è nutrito abbondantemente di vongole (in realtà mangia un po' tutto quello che gli capita a tiro e quando non trova abbastanza molluschi e pesci per saziarsi, mette in atto pratiche di cannibalismo), ma ha anche danneggiato gli allevamenti e le attrezzature dei pescatori. Che se non siete avvezzi a portare a tavola a Natale le vongole potrebbe non essere un gran problema, ma per tutti gli altri che amano pesce e molluschi in tavola sì. Per questo motivo i pescatori hanno chiesto con urgenza al Governo di proclamare lo stato di emergenza, nominando nel contempo anche un commissario straordinario. Ma non solo: le associazioni e le imprese danneggiate proprio da questa specie aliena invasiva hanno chiesto anche la sospensione dei mutui, migliorare il sistema dei ristori (attualmente il primo decreto ha stanziato solamente 2,9 milioni di euro, ma per i pescatori e le aziende non sono sufficienti) e aumentare i prossimi ristori (si parla di destinare 10 milioni di euro per acquistare semi, novellame e sistemi di protezione contro questo crostaceo). L' **Alleanza** delle **Cooperative** pesca e acquacoltura ha chiesto tutto ciò durante una manifestazione di protesta dei pescatori dell'Emilia Romagna e del Veneto. I pescatori stanno cercando di far ragionare il Governo in merito ai danni provocati dal granchio blu al settore della molluschicoltura del delta del Po. **Alleanza** Coop ha ribadito che il settore sta affrontando un' emergenza straordinaria che necessita di interventi straordinari. Per questo motivo i pescatori hanno annunciato lo stato di agitazione anche perché non possono lavorare mancando le vongole. Che per i consumatori finali vuol dire non trovare vongole da mettere in tavola a Natale (a meno di non sostituirle proprio con il granchio blu, potrebbe essere un'idea, anche perché ce n'è talmente tanto che come costi letteralmente te lo tirano dietro, viene pagato 50 centesimi al chilo ai pescatori. Inoltre a livello culinario, nonostante qualche chef rinomato abbia provato a sdoganare questo prodotto, non è che trova molto spazio sulle tavole degli italiani) o dover pagare di più per quelle poche che si trovano, ma che per la filiera ittica italiana vuol dire rovinare un intero settore.



La ministra e Lorenzo «Quando ero in un istituto ogni giorno morivo un po'»

Marina Calderone ha visitato il ristorante dei ragazzi speciali di PizzAut L'obiettivo: un lavoro per avere dignità e un posto nella società come gli altri

BARBARA CALDEROLA

di Barbara Calderola MONZA «In un Paese in cui molte aziende preferiscono pagare multe piuttosto che assumere persone con handicap, sei nuovi contratti per giovani autistici sono più di un fatto simbolico».

Giornata della Disabilità a PizzAut con visita della ministra del Lavoro, Marina Calderone, a Monza. Per la brigata di Nico Acampora, in Brianza e a Cassina, un'altra importante opportunità di mostrare sul campo i miracoli dell'inclusione.

«Prima del ristorante ero in un istituto dove ogni giorno morivo un po', qui sono rinato», dice Lorenzo. Parole che sono un pugno allo stomaco per tutti. Una frase che catapulta l'uditorio dentro al cuore del progetto delle pizzerie: «Un lavoro per avere dignità e un posto nella società come gli altri». Dal 2017, anno in cui la gioiosa macchina da guerra dei locali interamente gestiti da giovani speciali si è messa in moto, diverse grosse imprese hanno fatto tesoro dell'esperienza e ora sono pronte a rimpolpare le proprie fila con questi dipendenti, è la battaglia culturale che sgretola una montagna di pregiudizi portata avanti dal papà di PizzAut con la stessa tenacia che ad aprile ha mostrato al presidente Sergio Mattarella, che in città ha tagliato il nastro del secondo locale della catena. La ministra condivide: «Bisogna insistere sull'inclusione, si sta manifestando una comune consapevolezza che è importante creare, nei contesti aziendali, le condizioni per inserire persone dotate di diversi talenti».

Una lezione che Coop Lombardia, Bindi, Danone, Prg Retail Group (insegne Toys Center e Bimbostore) e Quantum Retail hanno già fatto propria. Sono le, imprese che ieri erano a pranzo con Calderone e pronte ad avere in organico giovani autistici: Alessio, Beatrice, Giulia, Riccardo, Simone e Simone, i prossimi pizzaioli e camerieri saranno assunti proprio da loro.

«Siamo orgogliosi che dopo l'ingresso di Beatrice a tempo indeterminato con un contratto sottoscritto davanti al presidente Mattarella e il distacco formativo a PizzAut, altre aziende faciano lo stesso - dice Luca Rizzardi, direttore Risorse umane di Coop Lombardia -. Un percorso analogo porterà all'assunzione definitiva di Lorenzo, che ha affrontato con grande determinazione un periodo di tirocinio e inserimento all'Ipercoop di Baggio». «Da più di un decennio lavoriamo per realizzare politiche per l'inclusione, la parità di genere, la cura dei fragili - spiega Fabrizio Gavelli, amministratore delegato Danone Italia e Grecia -. Ora abbiamo voluto fare di più sostenendo il progetto di inserimento di persone autistiche per il ristorante». Per Acampora, «sogni che si realizzano».



Il Momento

Cooperazione, Imprese e Territori

Legacoop Romagna compie 10 anni e organizza un evento a Cesenatico

Dieci anni di Romagna e Cooperazione: era il 5 dicembre del 2013 quando **Legacoop** Romagna prese vita dall'unione delle cooperative aderenti alle associazioni di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena. Oggi rappresenta circa 380 imprese associate, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. A dieci anni esatti di distanza, **Legacoop** Romagna celebra il decennale, con un convegno per fare il punto su quanto fatto finora e progettare i prossimi percorsi di lavoro, attraverso a una riflessione economica e sociale rivolta al futuro del territorio. L'appuntamento è martedì 5 dicembre, alle 9.30 al Teatro Comunale di Cesenatico, per un'iniziativa a cui è atteso, tra gli altri, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. I lavori saranno aperti dal presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi. Seguiranno gli interventi della vicepresidente, Romina Maresi, e del presidente regionale di **Legacoop**, Daniele Montroni. Dopo il saluto del Sindaco, Matteo Gozzoli, avverrà la presentazione della ricerca sull'andamento e le previsioni economiche curata da Simona Benedetti, coordinatrice dell'attività sindacale di **Legacoop** Romagna. Si aprirà quindi la tavola rotonda con Bonaccini, il presidente di **Legacoop** nazionale, Simone Gamberini, il responsabile del centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, Guido Caselli, e il giornalista Andrea Rinaldi. Coordina la giornata la vicepresidente di **Legacoop** Romagna, Giorgia Gianni. Una parte importante dei lavori sarà dedicata alla rendicontazione delle iniziative di solidarietà che il movimento cooperativo ha attivato dopo l'alluvione dello scorso maggio: un totale di oltre 5,7 milioni di euro di contributi che sono andati a favore di imprese e cittadini. In programma anche la consegna dei riconoscimenti ai "past president" e la premiazione dei progetti di nuove cooperative vincitrici di Coopstartup Romagna. "Abbiamo deciso di organizzare questo evento in occasione dei nostri dieci anni, non per guardare al passato, del quale peraltro siamo orgogliosi - dice il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi - ma per tenere lo sguardo bene aperto sul futuro. Molte cose sono state fatte, tra cui l'unificazione del sistema dei servizi, e molte altre rimangono in agenda, per continuare ad offrire alle cooperative la migliore rappresentanza possibile. Ma questa fase economica e sociale così complessa merita, da parte della comunità dei operatori romagnoli, uno sguardo ancor più innovativo e responsabile".



Dieci anni di Romagna e Cooperazione: era il 5 dicembre del 2013 quando Legacoop Romagna prese vita dall'unione delle cooperative aderenti alle associazioni di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena. Oggi rappresenta circa 380 imprese associate, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, oltre 300mila soci (incluse tutte le tipologie di soci: lavoratori, produttori, consumatori) e circa 24mila lavoratori. A dieci anni esatti di distanza, Legacoop Romagna celebra il decennale, con un convegno per fare il punto su quanto fatto finora e progettare i prossimi percorsi di lavoro, attraverso a una riflessione economica e sociale rivolta al futuro del territorio. L'appuntamento è martedì 5 dicembre, alle 9.30 al Teatro Comunale di Cesenatico, per un'iniziativa a cui è atteso, tra gli altri, il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. I lavori saranno aperti dal presidente di Legacoop Romagna, Paolo Lucchi. Seguiranno gli interventi della vicepresidente, Romina Maresi, e del presidente regionale di Legacoop, Daniele Montroni. Dopo il saluto del Sindaco, Matteo Gozzoli, avverrà la presentazione della ricerca sull'andamento e le previsioni economiche curata da Simona Benedetti, coordinatrice dell'attività sindacale di Legacoop Romagna. Si aprirà quindi la tavola rotonda con Bonaccini, il presidente di Legacoop nazionale, Simone Gamberini, il responsabile del centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna, Guido Caselli, e il giornalista Andrea Rinaldi. Coordina la giornata la vicepresidente di Legacoop Romagna, Giorgia Gianni. Una parte importante dei lavori sarà dedicata alla rendicontazione delle iniziative di solidarietà che il movimento cooperativo ha attivato dopo l'alluvione dello scorso maggio: un totale di oltre 5,7 milioni di euro di contributi che sono andati a favore di imprese e cittadini. In programma anche la consegna dei riconoscimenti ai "past president" e la premiazione dei progetti di nuove cooperative vincitrici di Coopstartup Romagna. "Abbiamo deciso di

Amministrative, riecco le primarie. Idea 'gazebo day' a fine febbraio

La parola d'ordine del Pd è trovare candidature unitarie. Ma, in caso non fosse possibile, come già si sta vedendo in alcuni Comuni, l'input è valorizzare le primarie. Come? Con una specie di 'gazebo day'. La data, non ancora fissata, potrebbe essere tra fine febbraio e inizio marzo, ma il segretario regionale Pd Luigi Tosiani domani aprirà il percorso in Direzione regionale, annunciando appunto 'la gazebata' in un'unica data in tutti i Comuni dell'Emilia-Romagna al voto e che non hanno trovato una 'quadra' su un nome unico. L'intenzione, comunque, è che se primarie saranno, lo siano di coalizione, puntando su alleanze più larghe possibili. Nel territorio bolognese ci sta lavorando la segretaria Pd Federica Mazzoni che, sottolinea, "stiamo dialogando con tutti da M5s a Italia Viva", mentre è più dura con Azione. Un dialogo che rischia di incepparsi? Si vedrà. Intanto quello che si sta delineando è uno scenario con almeno tre grandi Comuni verso i gazebo (5 anni si fecero a Sasso Marconi e Zola Predosa). Casalecchio, ad esempio, vede in campo Matteo Ruggeri (vicino ad Andrea De Maria) e Saverio Vecchia (vicino all'ex sindaco Simone Gamberini, al vertice di **Legacoop**, a Lepore e Mazzoni); mentre a San Lazzaro si fanno i nomi di Marina Malpensa, presidente del consiglio comunale e vicina a Mazzoni, e Matteo Montanari per la minoranza. Ma ci potrebbe essere anche l'assessora Sara Bonafè come civica. In tutto questo bailamme, era spuntata anche l'ex vicesindaca di Merola, oggi consigliera regionale, Marilena Pillati. Ma l'ipotesi di candidatura unitaria (per ora) non è decollata. Infine, c'è Castel Maggiore, dove potrebbero sfidarsi il vicesindaco Luca De Paoli e l'assessore Paolo Gurgone. ros. carb. è arrivato su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro.



Viaggio in un mondo che scompare. In bicicletta tra le Case del popolo: "Non perdiamo la nostra storia"

Da cento a poco meno di trenta, documentario racconta questi simboli che furono bersaglio del Fascismo MARIO BOVENZI Cronaca L'edera è cresciuta fino ad avvolgere la struttura, quasi a mangiarsi la pietra. Si fa un po' fatica a leggere, c'è scritto 'Casa della cooperazione'. Al centro, un simbolo, anche quello corroso dalla pioggia, dal tempo. E' rimasto uno sbaffo di colore sulla facciata della casa del popolo di Colonia. Un'altra storia, una manciata di chilometri. Gambulaga, Portomaggiore. Si legge 'sala Italia' in un presuntuoso neon rosa. C'è un palco, un tendone e in alto la silhouette di due ballerini, in un accenno di paso doble. E' un mondo che tenacemente resiste avvinghiato alla nostalgia quello delle case del popolo, la passione della tombola ormai sbiadita, qualche tressette, con in palio un prosciutto. Inclementi i numeri. Erano 110 le case del popolo tra il 1946 e il 1972. Ne restano una trentina, una decina date in affitto a circoli Arci. Ha alzato il velo su questo mondo Rita Bertoncini, regista. In un itinerario sul sellino di una bici tra muri screpolati e vive testimonianze, anziani che ci credono ancora, che i giovani un giorno torneranno. Si chiama 'Memorie dal popolo', il progetto promosso da

Legacoop Estense, insieme a una rete di partner, sostenuto da un finanziamento della Regione. Obiettivo che suona un po' come una missione, valorizzare l'esperienza delle case del popolo nella nostra provincia, dalla violenza squadrista in epoca fascista al dopoguerra. Sono in corso la registrazione di un podcast e le riprese di un documentario, che verrà proiettato il 21 dicembre alle 17 nell'auditorium della biblioteca Bassani. Sarà quello il momento per tagliare il nastro della mostra fotografica del progetto. Appuntamento da non perdere, perché protagonista è il passato che ritorna. "Siamo orgogliosi di essere promotori di questa iniziativa che rievoca la vicenda delle case del popolo - afferma il vicepresidente di **Legacoop** Estense Daniele Bertarelli - un'importante esperienza cooperativa che ha attraversato il Novecento, costituendo per molte persone un'opportunità di emancipazione. Un'opportunità di coinvolgere i giovani per stimolare una più ampia riflessione sulla democrazia". Il progetto prevede laboratori nelle scuole, è coinvolta una quinta del liceo Carducci di Ferrara e due classi della media di Mirabello. Il documentario, realizzato dalla regista e documentarista Rita Bertoncini con Cinzia Romagnoli, co-ideatrice del progetto e autrice dei testi, racconta di un viaggio in bicicletta alla scoperta delle case del popolo della provincia. "Luoghi e volti - afferma Bertoncini - testimoniano un patrimonio di storie e aneddoti da custodire e tramandare. Quello che stiamo percorrendo in queste settimane è un viaggio di riscoperta, che parte anche dall'archivio fotografico custodito nel museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara. Vogliamo lanciare un appello alle cittadine e ai cittadini, che siano in possesso di foto e ricordi legati alle Case del Popolo: potete contribuire



Da cento a poco meno di trenta, documentario racconta questi simboli che furono bersaglio del Fascismo MARIO BOVENZI Cronaca L'edera è cresciuta fino ad avvolgere la struttura, quasi a mangiarsi la pietra. Si fa un po' fatica a leggere, c'è scritto 'Casa della cooperazione'. Al centro, un simbolo, anche quello corroso dalla pioggia, dal tempo. E' rimasto uno sbaffo di colore sulla facciata della casa del popolo di Colonia. Un'altra storia, una manciata di chilometri. Gambulaga, Portomaggiore. Si legge 'sala Italia' in un presuntuoso neon rosa. C'è un palco, un tendone e in alto la silhouette di due ballerini, in un accenno di paso doble. E' un mondo che tenacemente resiste avvinghiato alla nostalgia quello delle case del popolo, la passione della tombola ormai sbiadita, qualche tressette, con in palio un prosciutto. Inclementi i numeri. Erano 110 le case del popolo tra il 1946 e il 1972. Ne restano una trentina, una decina date in affitto a circoli Arci. Ha alzato il velo su questo mondo Rita Bertoncini, regista. In un itinerario sul sellino di una bici tra muri screpolati e vive testimonianze, anziani che ci credono ancora, che i giovani un giorno torneranno. Si chiama 'Memorie dal popolo', il progetto promosso da Legacoop Estense, insieme a una rete di partner, sostenuto da un finanziamento della Regione. Obiettivo che suona un po' come una missione, valorizzare l'esperienza delle case del popolo nella nostra provincia, dalla violenza squadrista in epoca fascista al dopoguerra. Sono in corso la registrazione di un podcast e le riprese di un documentario, che verrà proiettato il 21 dicembre alle 17 nell'auditorium della biblioteca Bassani. Sarà quello il momento per tagliare il nastro della mostra fotografica del progetto. Appuntamento da non perdere, perché protagonista è il passato che ritorna. "Siamo orgogliosi di essere promotori di questa iniziativa che rievoca la vicenda delle case del popolo - afferma il vicepresidente di Legacoop Estense Daniele Bertarelli - un'importante esperienza cooperativa che ha attraversato il Novecento, costituendo per molte persone un'opportunità di emancipazione. Un'opportunità di coinvolgere i giovani per stimolare una più ampia riflessione sulla democrazia". Il progetto prevede laboratori nelle scuole, è coinvolta una quinta del liceo Carducci di Ferrara e due classi della media di Mirabello. Il documentario, realizzato dalla regista e documentarista Rita Bertoncini con Cinzia Romagnoli, co-ideatrice del progetto e autrice dei testi, racconta di un viaggio in bicicletta alla scoperta delle case del popolo della provincia. "Luoghi e volti - afferma Bertoncini - testimoniano un patrimonio di storie e aneddoti da custodire e tramandare. Quello che stiamo percorrendo in queste settimane è un viaggio di riscoperta, che parte anche dall'archivio fotografico custodito nel museo del Risorgimento e della Resistenza di Ferrara. Vogliamo lanciare un appello alle cittadine e ai cittadini, che siano in possesso di foto e ricordi legati alle Case del Popolo: potete contribuire

anche voi a scrivere questa storia, facendoci avere le vostre foto e memorie". Il podcast, realizzato dal collettivo Cumbre con la partecipazione di Antonella Guarnieri, storica che lavora al museo del Risorgimento e della Resistenza, è il racconto in audio degli anni fra il 1870 ed il 1922 nella nostra provincia. Dalle grandi bonifiche alle lotte agrarie dei braccianti, dalle vittorie elettorali socialiste al patto fra Mussolini e i proprietari terrieri. Ferrara, dove nasce lo squadristico agrario, le case del popolo un bersaglio ideale. Oggi, dove il manganello ha fallito, impietosa la falce del tempo.

Lo Jonio

Cooperazione, Imprese e Territori

PREMIO BITAC A ISAC PRO E STREAM

Alla Borsa, Leo Spalluto

La cooperativa sociale ISAC Pro e la cooperativa Stream di Taranto hanno vinto il Premio BITAC 2023 alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo. La cerimonia di premiazione si è svolta a Ravenna nei giorni scorsi. Il progetto destinatario del premio è "Casematte - Il 32 aprile", attraverso cui una guida turistica e ragazzi con disabilità intellettiva propongono itinerari di turismo alternativi a quelli mainstream per far conoscere Taranto. Per definizione, secondo il dizionario, una casamatta è un edificio che solitamente nasconde armi. Le Casematte di questo progetto sono invece luoghi, persone ed esperienze che custodiscono una Taranto diversa e resiliente, tutta da riscoprire. Il progetto del sodalizio ionico nasce per coniugare il bisogno di esperienze sociali dei ragazzi con disabilità e la necessità di proporre una nuova narrazione della città dei due mari. Il progetto in questione era stato selezionato tra i cinque finalisti che si sono contesi la vittoria del Premio BITAC, organizzato da **Alleanza delle Cooperative Italiane** Turismo e Beni culturali. Al Mercato Coperto di Ravenna, in rappresentanza del progetto, sono arrivate dalla Puglia i "ciceroni" Claudia Barrese e Marina Caparvi, accompagnate dalle psicologhe di ISAC Pro Enrica Sibillio e Chiara Massafra e dalla guida turistica della cooperativa Stream Alessandra Cotugno, che da anni segue questo percorso. Dalla cooperativa ISAC Pro commentano così l'importante riconoscimento ottenuto: "È stato un momento molto emozionante e in tantissimi si sono complimentati con noi. Dall'Emilia Romagna abbiamo sentito tutto il calore delle nostre Casematte e della nostra rete tarantina, che ci ha sostenuto, seguito durante le dirette online del premio e inviato messaggi di incoraggiamento. Al momento dell'annuncio della vittoria abbiamo gioito tutti insieme. Il fatto che noi, che ci occupiamo di vita autonoma per persone con disabilità, abbiamo vinto un premio legato al turismo ci convince ancora di più che siamo sulla strada giusta: con Marina, Claudia, Mattia e gli altri ragazzi stiamo realizzando una parte della loro vita autonoma, ribaltando un modello assistenzialistico di presa in carico con un altro di empowerment e autodeterminazione". Alessandra Cotugno, invece, racchiude in una frase tutto l'entusiasmo: "Taranto ha bisogno di un cambiamento e noi speriamo di esserne parte". Il progetto delle Casematte è gestito e organizzato dal 2019 dalla cooperativa sociale ISAC Pro, che accompagna persone con disabilità cognitive a una vita indipendente, e dalla cooperativa Stream con il suo tour operator di turismo responsabile Creativiviaggi. I due team hanno sviluppato insieme degli itinerari turistici sui generis nei diversi quartieri della città di Taranto, in cui i giovani che partecipano alle attività di ISAC Pro, con il supporto di una guida turistica, illustrano e presentano le Casematte, luoghi esplosivi di vita e di resilienza, e i suoi abitanti, i "casamattari". Sono considerabili Casematte attività commerciali tradizionali o innovative, artisti



La cooperativa sociale ISAC Pro e la cooperativa Stream di Taranto hanno vinto il Premio BITAC 2023 alla Borsa italiana del turismo cooperativo e associativo. La cerimonia di premiazione si è svolta a Ravenna nei giorni scorsi. Il progetto destinatario del premio è "Casematte - Il 32 aprile", attraverso cui una guida turistica e ragazzi con disabilità intellettiva propongono itinerari di turismo alternativi a quelli mainstream per far conoscere Taranto. Per definizione, secondo il dizionario, una casamatta è un edificio che solitamente nasconde armi. Le Casematte di questo progetto sono invece luoghi, persone ed esperienze che custodiscono una Taranto diversa e resiliente, tutta da riscoprire. Il progetto del sodalizio ionico nasce per coniugare il bisogno di esperienze sociali dei ragazzi con disabilità e la necessità di proporre una nuova narrazione della città dei due mari. Il progetto in questione era stato selezionato tra i cinque finalisti che si sono contesi la vittoria del Premio BITAC, organizzato da Alleanza delle Cooperative Italiane Turismo e Beni culturali. Al Mercato Coperto di Ravenna, in rappresentanza del progetto, sono arrivate dalla Puglia i "ciceroni" Claudia Barrese e Marina Caparvi, accompagnate dalle psicologhe di ISAC Pro Enrica Sibillio e Chiara Massafra e dalla guida turistica della cooperativa Stream Alessandra Cotugno, che da anni segue questo percorso. Dalla cooperativa ISAC Pro commentano così l'importante riconoscimento ottenuto: "È stato un momento molto emozionante e in tantissimi si sono complimentati con noi. Dall'Emilia Romagna abbiamo sentito tutto il calore delle nostre Casematte e della nostra rete tarantina, che ci ha sostenuto, seguito durante le dirette online del premio e inviato messaggi di incoraggiamento. Al momento dell'annuncio della vittoria abbiamo gioito tutti insieme. Il fatto che noi, che ci occupiamo di vita autonoma per persone con disabilità, abbiamo vinto un premio legato al turismo ci convince ancora di più che siamo sulla strada giusta: con Marina, Claudia, Mattia e gli altri ragazzi stiamo realizzando una parte della

Lo Jonio

Cooperazione, Imprese e Territori

che promuovono il territorio, beni culturali gestiti comunitariamente, tutte le realtà che seguono principi di sostenibilità sociale e ambientale. Nei tour organizzati ciascuna Casamatta è presentata da uno dei giovani del centro che, come un Cicerone, introduce il titolare e la sua storia. La guida turistica spiega le vicende storiche e culturali del territorio. I "casamattari" accolgono i visitatori mostrando fattivamente i propri luoghi di vita e di lavoro e raccontando la propria esperienza. Il progetto ha una mission specifica: quella di rendere i percorsi turistici stabili coinvolgendo non solo i turisti di prossimità, ma fasce sempre più numerose di visitatori, e assicurando una remunerazione equa sia ai giovani che agli operatori impegnati. Il circuito delle Casematte nasce in seno al progetto "Il 32 aprile", vincitore del bando "Orizzonti solidali" della Fondazione Megamark nel 2018. La prima attuazione del particolare itinerario turistico è avvenuta in occasione della Biennale di Prossimità, svoltasi a Taranto a maggio del 2019. L'avventura è poi continuata partecipando alle diverse edizioni del Festival del turismo responsabile It.A.Cà dal 2020 al 2023. Nei cinque anni di sviluppo del progetto "Casematte - Il 32 aprile" sono stati inseriti in un processo di coinvolgimento e reciprocazione dodici ragazzi con disabilità intellettive tra i 19 e i 30 anni. I "casamattari" coinvolti sono stati circa venti: artigiani proprietari di b&b e affittacamere ecosostenibili, gestori di coworking, disegnatori, poeti, cittadini che animano luoghi culturali abbandonati. I luoghi d'interesse della città di Taranto inclusi nelle passeggiate sono la pinacoteca museo di Sant'Egidio, la chiesetta San Francesco da Paola, la chiesa del Carmine, la villa Peripato, la chiesa di Sant'Andrea degli Armeni, Palazzo Ulmo, Palazzo Gennarini, via Duomo, la casa di Calogero Cangialosi, la casa di Sant'Egidio, la scuola primaria "Galileo Galilei", l'area produttiva di Porta Napoli, la torre dell'Orologio, piazza Ebalia, biblioteca Acclavio e la concattedrale Gran Madre di Dio.

Legacoop Romagna compie 10 anni, poi l'hanno seguita Cisl, Confindustria, Cia e Confcooperative

Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Manuel Poletti - Dieci anni fa, nel dicembre 2013 alla Fiera di Rimini, fu **Legacoop** a rompere il ghiaccio e ad unificare le strutture provinciali in un'unica dimensione romagnola. Poi via via altri enti economici hanno intrapreso la stessa strada: Cisl, Confindustria, Confcooperative, Cia e in parte Confesercenti. Anche la Camera di commercio ha preso una denominazione romagnola sommando però solo le due province di Rimini e Forlì-Cesena, mentre Ravenna dopo anni di battaglie e di perplessità si è unificata con Ferrara. Da ricordare poi che, sempre dieci anni fa, fu lanciato il progetto dell'Ausl unica romagnola (vedi il box). Chi invece non ha scelto la strada dell'unificazione territoriale sono altre associazioni d'impresa: in primis quelle del commercio: Ascom/Confcommercio ha mantenuto coordinamenti provinciali radicati con articolazioni associative in tante città, mentre Confesercenti ha fatto un primo passo, mettendo Cesena e Ravenna in stretta relazione. Anche le realtà artigiane hanno preferito, per il momento, non unificare le associazioni di rappresentanza: sia Confartigianato che Cna hanno mantenuto le rappresentanze provinciali, con tante sedi in molte città. Il mondo agricolo invece è andato a velocità diverse: mentre la Cia ha scelto da pochi anni la Romagna, Coldiretti invece ha mantenuto le dimensioni provinciali. Infine i sindacati, dove sia la Cgil che la Uil sono ancora organizzate su base provinciale, mentre la Cisl ha già effettuato il passaggio a rappresentanza unica romagnola. **LEGACOOP ROMAGNA A Legacoop** Romagna sono associate quasi 500 imprese, che danno lavoro a più di 28mila persone. I soci sono quasi 380mila, a conferma del forte radicamento del movimento cooperativo nel tessuto romagnolo. **Legacoop** festeggerà giustamente questo compleanno a Cesenatico martedì 5 dicembre con un convegno che mira a ripercorre la scelta lungimirante fatta 10 anni fa e il bilancio che ne deriva, con un occhio ovviamente puntato al futuro. CONFINDUSTRIA ROMAGNA Confindustria Romagna nasce dall'unione delle associazioni industriali di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena, in rappresentanza di oltre mille imprese romagnole, che danno lavoro a 50mila dipendenti producendo un fatturato aggregato di 25 miliardi di euro. Il progetto, avviato nell'ottobre 2014 dalle assemblee delle tre territoriali romagnole di Confindustria, aveva trovato un'importante tappa intermedia con la nascita di Confindustria Romagna attraverso la fusione tra Rimini e Ravenna nell'ottobre 2016, per poi completarsi con l'ingresso



Utilizziamo i cookie, inclusi quelli di terze parti, per raccogliere informazioni sull'utilizzo del nostro sito web da parte dei visitatori. I dati personali raccolti sono utilizzati per la personalizzazione degli annunci pubblicitari. I cookie sono utili per garantire agli utenti un'esperienza di navigazione ottimale, per migliorare costantemente il nostro sito e, previo consenso, possono essere utilizzati dai nostri partner per mostrare pubblicità personalizzata mostrando agli utenti offerte adatte ai loro interessi. Manuel Poletti - Dieci anni fa, nel dicembre 2013 alla Fiera di Rimini, fu Legacoop a rompere il ghiaccio e ad unificare le strutture provinciali in un'unica dimensione romagnola. Poi via via altri enti economici hanno intrapreso la stessa strada: Cisl, Confindustria, Confcooperative, Cia e in parte Confesercenti. Anche la Camera di commercio ha preso una denominazione romagnola sommando però solo le due province di Rimini e Forlì-Cesena, mentre Ravenna dopo anni di battaglie e di perplessità si è unificata con Ferrara. Da ricordare poi che, sempre dieci anni fa, fu lanciato il progetto dell'Ausl unica romagnola (vedi il box). Chi invece non ha scelto la strada dell'unificazione territoriale sono altre associazioni d'impresa: in primis quelle del commercio: Ascom/Confcommercio ha mantenuto coordinamenti provinciali radicati con articolazioni associative in tante città, mentre Confesercenti ha fatto un primo passo, mettendo Cesena e Ravenna in stretta relazione. Anche le realtà artigiane hanno preferito, per il momento, non unificare le associazioni di rappresentanza: sia Confartigianato che Cna hanno mantenuto le rappresentanze provinciali, con tante sedi in molte città. Il mondo agricolo invece è andato a velocità diverse: mentre la Cia ha scelto da pochi anni la Romagna, Coldiretti invece ha mantenuto le dimensioni provinciali. Infine i sindacati, dove sia la Cgil che la Uil sono ancora organizzate su base provinciale, mentre la Cisl ha già effettuato il passaggio a rappresentanza unica romagnola. **LEGACOOP ROMAGNA A Legacoop** Romagna sono associate quasi 500 imprese, che danno lavoro a più di 28mila persone. I soci sono quasi 380mila, a conferma del forte radicamento del movimento cooperativo nel tessuto romagnolo. **Legacoop** festeggerà giustamente questo compleanno a Cesenatico martedì 5 dicembre con un convegno che mira a ripercorre la scelta lungimirante fatta 10 anni fa e il bilancio che ne deriva, con un occhio ovviamente puntato al futuro. CONFINDUSTRIA ROMAGNA Confindustria Romagna nasce dall'unione delle associazioni industriali di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena, in rappresentanza di oltre mille imprese romagnole, che danno lavoro a 50mila dipendenti producendo un fatturato aggregato di 25 miliardi di euro. Il progetto, avviato nell'ottobre 2014 dalle assemblee delle tre territoriali romagnole di Confindustria, aveva trovato un'importante tappa intermedia con la nascita di Confindustria Romagna attraverso la fusione tra Rimini e Ravenna nell'ottobre 2016, per poi completarsi con l'ingresso

Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

di Forlì-Cesena dal 1° gennaio 2020. CONFCOOPERATIVE ROMAGNA Confcooperative Romagna, nata nel novembre 2020, in piena era Pandemica da Covid, associa 640 cooperative che operano nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini offrendo loro rappresentanza politico-sindacale, assistenza e tutela. Confcooperative Romagna è una delle Unioni territoriali più rappresentative dell'intero territorio nazionale. Fanno riferimento alle cooperative associate un totale di 160.000 soci, 35.000 occupati e un fatturato aggregato che sfiora i 7 miliardi di euro. CIA ROMAGNA La Confederazione Italiana Agricoltori - Cia Romagna è nata il 14 dicembre 2017, data dell'atto costitutivo che ha suggellato la fusione fra le Cia delle province di Forlì-Cesena, di Ravenna e di Rimini. Cia Romagna associa circa sei mila aziende, di oltre diciotto mila soci e ha una presenza capillare sul territorio romagnolo con 35 sedi distribuite nelle aree del forlivese, del cesenate, del ravennate e del riminese: il territorio è il punto di partenza e di arrivo di tutta l'attività politica e dei servizi. CISL ROMAGNA Anche per la Cisl sono passati dieci anni dalla sua unificazione territoriale, avvenuta nella primavera del 2013.

LA POLEMICA Francesco Boezi

Nardella «chiude» gli Uffizi alla delegazione populista: «È marketing politico» Le acrobazie «antifasciste» per la candidatura in Ue

La replica del segretario del Carroccio: «Vuole il divieto di visita dei musei nella Costituzione» E il sindaco attacca anche il direttore Schmidt

FRANCESCO BOEZI

Dario Nardella (nel tondo) è in cerca di visibilità per le Europee. Il sindaco di Firenze, così usa anche le visite agli Uffizi degli avversari come mezzo di propaganda. I parlamentari del gruppo Identità e Democrazia, invitati da Matteo Salvini alla sua kermesse, sono andati a vedere lo storico museo fiorentino. E il primo cittadino di Firenze ha sollevato un polverone. Per Nardella, gli Uffizi sono stati «piegati a operazioni di marketing politico» per via della presenza degli europarlamentari sovranisti. «Questa cosa mi fa molto soffrire, mi addolora molto, però ognuno ha il proprio stile, sceglie i propri metodi di campagna politica», ha aggiunto l'esponente dem, attaccando anche Eike Schmidt, direttore delle Gallerie e da poco cittadino italiano. Per il sindaco, Schmidt ha la grave responsabilità di essere uno dei papabili candidati del centrodestra a Palazzo Vecchio. Lo stesso direttore ha risposto: «Lui può attaccare o non attaccare, non siamo all'asilo nido». Nardella, che cerca d'inseguire l'ideale del **Pd** di Schlein, continua la tradizione del doppiopesismo della sinistra. Nessuna polemica per Chiara Ferragni come testimonial del museo, per citare il caso più emblematico tra tutti quelli possibili.

Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini ha replicato alle argomentazioni del dem. «Un ringraziamento a Firenze che ci ospita e un bacione all'amico di Dario Nardella che ha introdotto in Costituzione il divieto di visitare i musei», ha ironizzato il leader della Lega. E ancora: «Ringrazio il direttore degli Uffizi Eike Schmidt che ha aperto le porte del museo a chi vuole che la cultura sia tutelata». Il segretario del Carroccio, nel corso di «Free Europe», ha parlato anche di caduta di stile in merito all'uscita del primo cittadino fiorentino, che vira così dai suoi toni post democristiani a quelli da antifascista massimalista. Anche Susanna Ceccardi, europarlamentare leghista e aderente a Id, ha riposto al sindaco di Firenze. «Abbiamo promosso la città, pagando tutto di tasca nostra. Nardella invece i soldi ai fiorentini li toglie, spendendoli per le sue iniziative, come abbiamo visto con la Città Metropolitana per i sindaci europei e più recentemente con le spese per i video promozionali», ha attaccato la leg

hista. A Palazzo Vecchio le acque sono agitate. Cecilia Del Re, ex assessore all'Urbanistica ed esponente del **Pd**, vorrebbe le primarie per scegliere il candidato a sindaco. E cerca l'intesa con Elly Schlein, che tuttavia sembra orientata a non concedere la competizione, accontentando Nardella che ha invece un suo nome in testa. E soprattutto la candidatura alle europee: ultimo salvacondotto ri masto.



Nuovo incarico per Vannacci Crosetto: non è promozione

Il generale: ma non escludo un futuro in politica. Le opposizioni insorgono

Marco Gasperetti

FIRENZE Stavolta a condurre la battaglia non è il generale di divisione Roberto Vannacci, 55 anni, già al comando del 9° Reggimento d'assalto Col Moschin e della Brigata paracadutisti Folgore. Anche perché l'obiettivo non è affatto militare ma politico. Così da ieri mattina, quando è arrivata la notizia che l'alto ufficiale autore del saggio *Il mondo al contrario* (che ha creato un pandemonio per le polemiche nei confronti di gay, immigrazione, femministe, animalisti, maternità surrogata, legge sul femminicidio) sarà nominato capo di stato maggiore delle forze operative terrestri, ecco arrivare una raffica di giudizi contro e a favore della «promozione». Anche se promozione, almeno formalmente, non è. E a precisarlo è lo stesso generale, molto soddisfatto della prossima nomina, ma allo stesso tempo deciso a smentire ogni errata interpretazione. «Non è un avanzamento di grado, resto un generale di divisione», puntualizza Vannacci al *Corriere della Sera*. Ma subito dopo specifica che si tratta di una nomina prestigiosa adeguata al suo background. «Sarò il capo di tutto lo staff - spiega l'alto ufficiale - e coadiuverò il comandante in capo che è attualmente il generale di corpo d'armata Salvatore Camporeale. Io sono un grado inferiore rispetto a lui. Avrò alle mie dipendenze tre generali di brigata e tutta una serie di colonnelli».

Fonti ministeriali confermano la prossima nomina di Vannacci a capo di stato maggiore. Spiegando però che, dopo la sospensione dell'alto ufficiale al comando dell'Istituto geografico militare seguita alle dichiarazioni del suo libro (il procedimento disciplinare è ancora in corso), trascorsi alcuni mesi per legge doveva essergli assegnato un altro incarico. Sarà il comandante solo dei capi ufficio e non avrà alcune relazioni di comando sulle forze operative terrestri.

Promozione o non promozione, il primo a felicitarsi con il generale è il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, il leghista Matteo Salvini: «Complimenti e buon lavoro al generale Vannacci, leale e coraggioso servitore dell'Italia e degli italiani».

Durissime le polemiche tra le forze di opposizione. Il **Pd**, con Alessandro Zan, definisce Vannacci come capo di stato maggiore un pericolo per la Costituzione.

Ma in serata il ministro della Difesa, Guido Crosetto, parla «di polemiche pretestuose che alcuni stanno provando a sollevare, sentendosi esperti di questioni e tematiche militari» e sottolinea che il «generale Vannacci non è stato né promosso né retrocesso» invitando ad «evitare polemiche strumentali e di attendere con serenità che, come sempre, la legge faccia il suo corso», in riferimento all'inchiesta interna sul caso Vannacci «i cui esiti sono ancora in via di valutazione».

Intanto il nuovo capo di stato maggiore in pectore sembra essere tranquillo e fa sapere che il suo



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

nuovo incarico non esclude un futuro in politica. Aggiungendo poi con un sorriso «che non c'è solo la politica, c'è anche lo sport, l'imprenditoria, le relazioni internazionali e altro».

Infine, il solito colpo di teatro: «Potrei anche prendere una barca a vela e girare i Caraibi. Per il momento faccio il mio lavoro di militare con passione, dedizione e impegno. Come ho sempre fatto nella mia vita».

L'autogol di Nardella che ha arruolato pure i bambini

Le piazze "dem" stanno con Gaza

È caduto nel vuoto l'appello del primo cittadino che aveva chiesto di riempire la città con le bandiere dell'Europa. Al corteo degli antagonisti c'erano quelle della Palestina, di Rifondazione, dei Cobas e della Jugoslavia. Mancavano solo quelle blu...

ENRICO PAOLI

No, non è stata una gran bella idea quella del sindaco di Firenze, Dario Nardella, di aggrapparsi alla bandiera dell'Europa, di questa Europa, per attaccare il leader della Lega, Matteo Salvini. Perché la nemesi storica è sempre dietro l'angolo. Soprattutto se di mezzo c'è la rete antifascista di Firenze che ieri pomeriggio ha sfogato il proprio anti salvinismo, e anti melonismo, per le strade del capoluogo toscano. Perché il primo cittadino del capoluogo toscano, che in mattinata aveva chiamato tutti a raccolta contro la deriva sovranista delle destre, a suo dire, radunata alla Fortezza da Basso, è finito attaccato, metaforicamente parlando, ad un momento simbolo come il Davide di Piazza della Signora, per averlo avvolto in una bandiera europea.

Ai duri puri della Rete antifascista, democratici a parole, ma violenti nei fatti, come dimostra il lancio di bottiglie piene di vernice davanti alla sede fiorentina di Fdi, quel gesto non è piaciuto affatto. «Il Davide di Donatello è un simbolo di Firenze e Nardella non può usarlo così. Giù le mani dalla città».

Ecco, fossimo nei panni del primo cittadino del capoluogo toscano, insistere nel solleticare la pancia dell'ala più estrema della sinistra, pronta a saldarsi con i palestinesi e i centri sociali, non ci sembra una gran bella idea. Così come non lo è stata quella di usare la bandiera dell'Europa contro i presunti nazionalismi dei partiti europei presenti alla kermesse della Lega. In piazza ne abbiamo viste di tutti i tipi, da quelle palestinesi (ormai immancabili nei cortei che attraversano le città, volendo fare proselitismo), a quella di Rifondazione, passando per marxisti leninisti e i cobas. C'erano anche della Jugoslavia, per dire. Ma del vessillo dell'Europa nessuna traccia, da nessuna parte. Se quello di Nardella era stato un invito («esponete alla finestra le bandiere della Ue», aveva detto, pomposamente, qualche giorno fa), allora è miseramente caduto nel vuoto. E se voleva essere una sfida, l'ha persa senza possibilità di rivincita.

Un po' come la farsa che finisce in dramma. Il resto del menu' fiorentino anti Salvini ha offerto due contromanifestazioni e tanti striscioni per inneggiare all'Europa e dire che «Firenze è antifascista». In mattinata cinquecento hanno risposto all'appello della Rete democratica, intonando "Bella ciao", con una manifestazione al piazzale Michelangelo dove è stato appeso uno striscione lungo 28 metri con tante bandiere dell'Europa, arrivato direttamente da Ventotene portato dall'associazione EuropaNow, e un altro appeso alla balaustra del piazzale Michelangelo con scritto "Suona la martinella, Firenze si ribella". Tante le bandiere di Arci, Anpi, qualcuna europea che si sono viste solo lì, quelle di



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Volt e dei Giovani democratici.

Tra i partecipanti anche il sindaco di Firenze Dario Nardella, l'assessore regionale Serena Spinelli, e il segretario metropolitano del **Pd** Andrea Ceccarelli. Nel pomeriggio è andata in scena la manifestazione dei centri sociali con un corteo aperto da uno striscione con scritto "Firenze è antifascista", ed a fianco una bandiera della brigata partigiana Senigallia.

Il corteo, oltre un migliaio i presenti tra cui anche studenti, associazioni, sindacati di base e forze della sinistra, ha attraversato il centro storico e raggiunta la Fortezza da Basso, dove da poco era terminata la convention sovranista, è stato esposto un grande striscione di colore rosso con scritto: "Salvini Le Pen Firenze vi schifa". A sfilare anche molte bandiere della Palestina ed anche uno striscione con scritto "Gaza è un genocidio". La manifestazione è stata promossa per dire che a Firenze fanno «schifo tutti i fascismi» ma anche per dare la "sveglia" alla città rispetto al «fascismo in doppio petto al governo», alle sue politiche e in particolare alla manovra finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il ritorno di Vannacci "Incarico prestigioso" Ma Crosetto lo frena

Dopo la sospensione il generale diventa "capo di stato maggiore" a Roma Il ministro: "Non è promosso". Resta aperto il procedimento disciplinare

DI EMANUELE LAURIA

ROMA - Era rimasto "a disposizione", praticamente senza lavoro, alle dipendenze del comandante dell'area operativa di Firenze. Così l'Esercito gli dà un nuovo ruolo "di staff" a Roma: la decisione fa fibrillare la maggioranza e scatena l'opposizione. Lui, il generale Roberto Vannacci, gongola e accoglie con soddisfazione "il prestigioso incarico". Pregustando una candidatura alle Europee nelle liste della Lega: «Non mi precludo nulla per il futuro», dice nel giorno in cui Salvini raduna i leader europei dell'ultradestra proprio nel capoluogo toscano.

È tornato sulla scena, l'alto ufficiale che ad agosto mandò su tutte le furie il ministro della Difesa Guido Crosetto, costretto a bollare come «farneticazioni» i giudizi poco lusinghieri espressi nel suo libro su gay, femministe, ambientalisti e migranti. Vannacci fu destituito dalla guida dell'Istituto geografico militare e sul suo conto è stata aperta un'indagine disciplinare. Dopo tre mesi di sostanziale inattività, il generale ha ottenuto dai vertici dell'Esercito l'incarico di Capo di stato maggiore del Comando delle forze terrestri. Una decisione a sorpresa, commentata subito con compiacimento da Matteo Salvini: «Complimenti e buon lavoro a un leale e coraggioso servitore dell'Italia e degli italiani».

«Vannacci è stato promosso, il mondo di Meloni va proprio al contrario», sibila il presidente dei 5Stelle Giuseppe Conte, parafrasando il titolo del libro dell'ufficiale e sulla scia delle critiche dello stesso tenore indirizzate al governo anche da Pd, +Europa, Azione, Italia Viva, la sinistra di Avs. Una bufera che spinge Crosetto a consigliare ai colleghi della minoranza di «non farsi prendere dal livore». E a precisare più volte, nel corso della giornata, che «Vannacci non è stato promosso». Il ministro fa notare che il generale non avrà «né funzioni di comando» né «visibilità e proiezione esterna». A Crosetto tocca mettere nero su bianco che il militare con il pallino della scrittura (e con tesi quantomeno discutibili) avrà due superiori: il comandante delle Forze terrestri Salvatore Camporeale e il vice comandante Angelo Michele Ristuccia. Insomma, all'interno del Comfoter - come è chiamato nel gergo militare il comando responsabile dell'attività di approntamento e addestramento dei soldati da impiegare nelle varie operazioni - Vannacci si limiterà a un incarico di staff. Da oggi farà affiancamento.

Ma non manca imbarazzo, nella maggioranza, per un incarico che comunque non rappresenta un buon segnale sia all'esterno che all'interno delle Forze armate: a Vannacci, per inciso, Crosetto aveva contestato di «screditare l'Esercito, la Difesa e la Costituzione repubblicana». Ciò non impedisce adesso al parà



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

di avere una "poltrona", forse anche per il timore che Vannacci potesse attivare iniziative legali contro il ministero, allo scopo di ottenere una funzione adeguata al suo grado di generale di divisione.

E poi c'è la questione del procedimento nei confronti dell'ufficiale. Lo stesso Vannacci la dà per archiviata. «Lo scorso agosto sul mio libro è stata aperta un'inchiesta sommaria che penso si sia già chiusa, visto che per prassi le inchieste sommarie si chiudono entro novanta giorni». È sempre Crosetto a rimarcare che non è così: «Attendiamo l'esito del procedimento disciplinare che è in corso ».

In realtà l'inchiesta sommaria si è sì chiusa, ma - come accade per i casi più gravi - ne è stata aperta a ottobre una formale. Un'apposita commissione sta vagliando gli atti. Nel giro di 150 giorni dalla nomina l'organismo stilerà un rapporto finale. Al termine dell'inchiesta formale potrebbero essere adottati provvedimenti disciplinari nei confronti di Vannacci, nel caso emergessero comportamenti non rispettosi delle regole. In bilico rimane l'ipotesi di una candidatura.

Se dovesse realizzarsi, il generale dovrebbe mettersi in aspettativa almeno un mese prima delle Europee. Per ora si limita a cavalcare l'onda delle polemiche. E a monetizzare un inatteso aumento di vendite del suo libro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA In mimetica Roberto Vannacci trasferito a Roma dove sarà capo di stato maggiore del Comando forze terrestri.

Confusione Generale

Nuovo ruolo per Vannacci E l'opposizione impazzisce

Nessuna promozione per l'autore de "Il mondo al contrario": ottiene un incarico di staff, dovuto per legge. Ma la sinistra si scaglia lo stesso contro il governo

FAUSTO CARIOTI

L'ordinamento della pubblica amministrazione impone di non lasciare senza incarico un ufficiale generale dell'esercito. Il senso della norma è chiaro: visto che il contribuente gli paga lo stipendio, è giusto che il militare faccia ciò per cui è remunerato. Tenerlo inutilizzato, quindi, non solo giustificerebbe un'iniziativa di tutela legale da parte dell'ufficiale, ma equivarrebbe a produrre un danno erariale. Tanto dovrebbe bastare a chiudere la vicenda che ieri ha riguardato Roberto Vannacci. Non è andata così, ovviamente.

L'autore de *Il mondo al contrario* era a disposizione (ossia a bagnomaria) da oltre tre mesi, e finalmente il comandante dell'esercito gli ha assegnato un incarico: quello di capo dello Stato maggiore del comando Forze operative terrestri, che svolgerà a Roma, al termine di un periodo di affiancamento che inizia oggi. Incarico che può essere dato solo ad un generale di divisione come lui.

Né c'era motivo per non farlo: il procedimento disciplinare nei suoi confronti, aperto in seguito a ciò che ha scritto nel libro, è ancora in corso, ed eventuali provvedimenti potranno essere presi solo a conclusione di quest'inchiesta, se sarà accertato che ha commesso violazioni.

IL CORO DELLE ACCUSE Tutto normale, insomma.

Anzi: inevitabile, visto che era impossibile non affidargli un nuovo incarico. Ma nulla di ciò che riguarda Vannacci può essere normale agli occhi della sinistra. Così, dalla segreteria del **Pd**, Alessandro Zan dice che «Vannacci, come capo di Stato maggiore, è un pericolo per la Costituzione e per quei cittadini italiani che continua ad attaccare», e il suo collega Sandro Ruotolo domanda: «Ma che Paese è diventato il nostro?».

Insorge tutta l'opposizione.

Il leader dei Cinque Stelle, Giuseppe Conte, sostiene che «*Il mondo al contrario* non è solo il titolo del libro di Vannacci, ma ormai è l'imperativo del governo Meloni. Chi porta con onore e sacrificio la divisa viene spesso dimenticato; chi scrive le sue "farneticazioni" in un libro fa carriera». Durissimo anche il renziano Davide Faraone: «Premiare un militare che ha mancato di rispetto, in primo luogo, a tutti ai colleghi che onorano la divisa, è a dir poco scandaloso».

Riccardo Magi, segretario di Più Europa, è uno dei tanti che se la prendono con Guido Crosetto: «Il ministro, che si era inizialmente indignato per le frasi contenute nel libro di Vannacci, smentisce se stesso e dimostra di essere il volto buono delle politiche più feroci del governo Meloni. Valorizzare all'interno delle nostre Forze armate la peggiore Italia è semplicemente vergognoso».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Chi interviene mostra di ignorare due cose. La prima è che quella nomina non spetta al ministro della Difesa, ma al capo di Stato maggiore dell'Esercito, il generale Pietro Serino: sua è stata la scelta, non di Crosetto. Il quale, peraltro, ad agosto aveva bollato come «farneticazioni personali» ciò che il generale ha scritto nel libro, e chiesto all'Esercito di aprire un esame disciplinare.

La seconda sono i gradi militari. Quello di capo dello Stato maggiore del comando Forze operative terrestri, nonostante il nome altisonante, è un incarico non apicale e di fatto nemmeno operativo, normale per un militare di quel livello, e non rappresenta affatto una promozione per Vannacci. In altre parole, chi accusa il ministro e Giorgia Meloni di aver premiato il generale non sa di cosa parla.

CROSETTO SPIEGA Prova a spiegarlo lo stesso Crosetto: «Al generale Vannacci è stato affidato un incarico di staff, all'interno di una catena di comando ben delineata ed in linea con la sua esperienza.

Nello specifico, il generale non è stato nominato "capo delle forze terrestri", come qualcuno ha subito detto, «ma capo di Stato maggiore del comando delle Forze terrestri. Comando delle Forze terrestri che ha un suo comandante, il generale Camporeale, e un vice comandante, il generale Ristuccia, comandante delle forze operative. Il generale Vannacci dipenderà e sarà dunque agli ordini del generale Ristuccia».

Quanto al fatto che Vannacci sia sotto indagine disciplinare, Crosetto si conferma garantista: «Le garanzie costituzionali a tutela della persona valgono anche per i militari e nessuno può emettere giudizi sommari».

Il diretto interessato incassa i complimenti di Matteo Salvini e, per una volta, tiene il profilo basso, pur senza rinunciare ad una frecciata per chilo attacca. «La nomina è in linea con il mio grado, i ruoli che avevo svolto in precedenza e la mia carriera operativa. Non capisco che polemiche abbia riscosso l'incarico, ma le lascio a chi parla con sciatteria. La stessa sciatteria di chi ha commentato il mio libro senza leggerlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Chiesa comunista

E adesso i sinistrati fanno santo Berlinguer

Il "Venerdì di Repubblica" si prodiga nell'agiografia dello storico leader del Pci. La celebrazione su un giornale degli Agnelli, che per i "compagni" erano i «padroni»

ANTONIO SOCCI

I titoli dei giornali sono a volte iperbolici.

Vengono pensati per attirare l'attenzione dei lettori. Perciò, se capita di leggerne uno che recita "San Berlinguer, aiutaci tu!", si immagina che sia solo una frase ad effetto.

Ma l'articolo che seguiva questo titolo, apparso sul Venerdì di Repubblica, corrispondeva a quanto annunciato. Ed era un articolo serio.

Ecco l'inizio: «In tempi difficili si ha bisogno di santi. Se la parola non piace, quando tutto sembra andare in rovina si avverte la necessità di esempi. I santi indicano una speciale vicinanza a Dio, gli eroi spostano l'attenzione sull'uomo. In entrambi i casi il ricordo e la riproposizione di un volto, di una voce, di una vita, di uno stile hanno il potere di suscitare sentimenti, speranze, pensieri e devozione - e anche su questo le differenze fra virtù e santità risultano

o impercettibili». Così comincia la descrizione della mostra "I luoghi e le parole di Enrico Berlinguer" - dal 15 dicembre all'ex Macro di Testaccio (Roma) - allestita dall'Associazione Enrico Berlinguer guidata dal senatore Ugo Sposetti. RELIQUIA L'articolo del Venerdì prosegue con gli stessi toni agiografici. Spiega che da queste «radici» - ovvero Berlinguer - «scaturisce qualcosa, un soffio, una corrente, che tocca i cuori e ha a che fare con il sacro». I capannoni che ospitano la mostra «assomigliano a una basilica», «lavasta iconografia spinge verso una immersione sensoriale ai limiti del religioso» e il visitatore compie «un pellegrinaggio». Tanto che per gli occhiali di Berlinguer fa capolino la

parola "reliquia". Ho letto e riletto l'articolo, con incredulità. Naturalmente non c'è nulla da eccepire su una mostra dedicata a Berlinguer. La merita e condivido anche la stima per la persona. Mi sembra però impossibile parlare della sua figura politica «svincolata» dal Pci e dall'«ideale del comunismo» e francamente stupisce una così ostentata

a sacralizzazione. Che ciò avvenga sul magazine di Repubblica, il giornale che fin dalla nascita ha rivendicato la sua identità laicista, fa sorridere (forse oggi bisogna essere cattolici per guardare alla politica con una certa laicità?). È significativo pure che la santificazione di Berlinguer avvenga nell'epoca in cui questo giornale è di proprietà degli eredi di Agnelli. Il quale è stato a lungo il simbolo del capitalismo (dei "padroni"), ma è stato soprattutto il simbolo di quei grandi borghesi che all'anticomunismo hanno



preferito il "dialogo" con le leadership della sinistra (a differenza della borghesia di altri paesi europei). L'articolo in questione è firmato da Filippo Ceccarelli, che è uno dei migliori giornalisti italiani. Ha un archivio leggendario, una scrittura brillante e colta, di solito ironica e distaccata, e viene da Panorama di Lamberto Secchi e dalla Stampa, non dall'Unità. Non ha dunque la nostalgia di una militanza politica nel Pci. Perciò la sua agiografia fa riflettere su questa stagione del giornalismo italiano. Ceccarelli sa bene che Berlinguer (il quale, come politico e anche come segretario del Pci, ne ha sbagliate tantissime: basti dare un'occhiata al libro di Ugo Finetti, "Botteghe Oscure"), è stato comunista per tutta la vita. È stato il capo carismatico del più grande Partito Comunista d'occidente. Non ha fatto l'eremita, o il missionario con Madre Teresa nei bassifondi di Calcutta, né in qualche lebbrosario africano o con i "Piccoli fratelli" di Charles de Foucauld. Entrò nel Pci al tempo di Stalin e di Togliatti, del quale fu il pupillo e alla cui ombra fece la sua carriera politica ricostruita benissimo da Chiara Valentini nel suo libro "Berlinguer". Nella cui prefazione Paolo Spriano, lo storico del Pci, riconosce che egli emerge come «un "quadro" tipico del partito togliattiano, compreso un certo grigiore conformistico». Se qualcuno conosce una frase critica di Berlinguer sul Pci togliattiano me la segnali. Io non ne ricordo. ICONA Così come i suoi eredi politici, oggi nel Pd, non hanno mai preso le distanze con un taglio netto da lui e dal suo Pci. Anzi. Si è cercato di fare di Berlinguer un'icona che non ha nulla a che fare con il comunismo (cosa che non gli rende neanche giustizia) in modo che - mitizzando lui - anche il Pci finisse per brillare di luce riflessa, passando nella narrazione ufficiale come un partito grandemente benemerito per il nostro Paese, anzi addì rittura salvifico. Del resto non ricordo nessun erede del Pci oggi nel Pd che abbia formulato una condanna radicale e motivata di ciò che è stato il comunismo nel Novecento, di cui il Pci ha rappresentato un'espressione importante. Anzi, il segretario Occhetto, nel marzo 1989 - all'ultimo Congresso del Pci prima del crollo del Muro di Berlino - replicò duramente a Craxi (che gli chiedeva di rinunciare al nome "comunista"), tuonando fra applausi scroscianti: «Non si comprende perché dovremmo cambiar nome. Il nostro è stato ed è un nome glorioso che va rispettato». Da questa storia "gloriosa" viene il Pd. Ma ora anche santa? © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La strategia del leader di Italia Viva

Renzi contro tutti: dal governo alla Schlein

ELISA CALESSI

Da Giorgia Meloni «camaleontica» a Carlo Nordio «ostaggio» della sua maggioranza. «Liberatelo!». Dal **Pd**, che è nato con le primarie e ora le ha «cancellate dappertutto» a Elly Schlein, che lo «guida come fosse un'assemblea studentesca». Da Giuseppe Conte che dice «tutto è gratuito» a Gianni Letta che sul premierato «ha mandato un avvertimento». L'unico che si salva, nel discorso con cui Matteo Renzi ha chiuso l'assemblea di Italia Viva che lo ha eletto presidente del partito, è Mario Draghi. Non solo perché l'ex premier rivendica il merito di averlo portato a Palazzo Chigi (se «ha salvato l'Italia» è «grazie al nostro coraggio»). Ma anche perché ne sposa la visione critica dell'Europa: ha ragione, dice Renzi, a dire che servono gli Stati Uniti d'Europa, prospettiva rispetto a cui, però, siamo drammaticamente lontani.

Dal palco del Cinema Adriano, Renzi, in un'ora e mezzo di discorso, oscilla tra le elezioni europee - sfida difficilissima per Italia Viva - e la situazione italiana, dove il tentativo - altrettanto difficile - è di usare il gruppetto di Italia Viva, che diviso da Azione ora conta di due gruppi autonomi, per insinuarsi nelle contraddizioni sia della maggioranza, sia delle opposizioni (in particolare il **Pd**).

GLI STATI UNITI EUROPEI Dopo un lungo excursus sulla situazione internazionale, passa all'Europa, sempre più divisa e ininfluente.

Manca una politica estera: «Non c'è in Ucraina, né in Medio Oriente, nonostante Luigi Di Maio e non c'è in Africa». Ha ragione Draghi quando ha detto che «l'Europa ha bisogno degli Stati Uniti europei». E si costruiscono innanzitutto «abolendo il principio dell'unanimità», creando un soggetto politico. Solo così si potrà tentare di metter fine al «declino demografico, economico e politico devastante» in cui versa. «Noi ci candidiamo per svegliare l'Europa, per evitare che Bruxelles sia la patria della burocrazia». Concretamente, l'intento di Renzi è ricreare una maggioranza Ursula, fatta da popolari, liberali e socialisti.

Quindi Meloni: «La sua idea di costruire in Europa un'alternativa sovranista si scontra con la realtà. O l'Europa è capace di influenzare il mondo o non è. L'Europa sovranista non esiste».

La attacca anche sul piano interno: «Ha cambiato posizioni su tutto: sulla Nato, l'energia e su tutto ciò che è economicamente sostenibile». Altro che leader influente, come l'ha insignita il Politico alcuni giorni fa, è «la donna più camaleontica della politica italiana». E la sua incoerenza ideologica «le farà perdere al centro e a destra».

Poi passa alla Schlein, «la miglior avversaria possibile per Meloni». È chiaro che Renzi teme questo:



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

una polarizzazione del voto. Per questo torna ad attaccare lo Speciale di Porta a Porta che ha invitato le due leader della politica italiana. «Il gioco è radicalizzare su queste due. A chi serve? A Meloni».

IDEE E RIFORME DEL GOVERNO Sulle riforme, a Meloni che dice «non farò la fine di Renzi», replica che «ho l'impressione che non farà nemmeno l'inizio perché le riforme non riesce a farle». Ancora: «Sulla giustizia e sul premierato sono solo chiacchiere in libertà, non fa nulla». Ironizza sul Guardasigilli: «Liberate Nordio, lo state tenendo in ostaggio. Le sue idee sono bloccate da una forza politica (Fdl, ndr) che di garantismo non ha nulla». Per questo «diciamo che ci siamo. Sono loro che non ci sono perché non sanno nemmeno cos'è una riforma della giustizia».

Quindi, Elly Schlein: «Ha vinto la primarie e poi le ha cancellate ovunque». Cita la sua Firenze, dove il **Pd** non ha voluto né primarie, né Italia Viva, promettendo di presentare una candidatura «così avranno un po' meno spocchia». Quanto ai cattolici del **Pd**, «mi fanno tenerezza, fanno la stessa parte degli indipendenti di sinistra nel Pci: la foglia di fico». Ma non hanno possibilità di incidere in un **Pd** «guidato come un'assemblea studentesca». Renzi chiude invitando i suoi a una mobilitazione da gennaio, su questioni specifiche a cominciare dalla privatizzazione Atac, dove anticipa un conflitto con Gualtieri). Battaglia non solo su Twitter, ma nelle piazze, nelle scuole. Sfida ambiziosa e difficilissima. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La fine della maggiore acciaieria europea

Dopo aver affossato l'Ilva il Pd spiega come salvarla

ANNARITA DIGIORGIO

Il 30 novembre il premier Meloni ha convocato a Palazzo Chigi i ministri Fitto, Giorgetti e Urso per trovare una soluzione al dossier Ilva, arrivato ormai ai titoli di coda.

Dall'altra parte il partito democratico per bocca di Francesco Boccia torna a sventolare sul Fatto Quotidiano lo spettro dell'amministrazione straordinaria per la gestione dell'Ilva di Taranto.

La situazione dello stabilimento Ilva, prima ancora che dell'azienda Acciaierie d'Italia, è al capolinea.

Stretto nella morsa tra magistratura, governi, ricorsi al tar della Regione e ordinanze di chiusura sindacali. Ma stavolta la fine è segnata da una circostanza insuperabile: gli altoforni si stanno spegnendo uno dopo l'altro. E non ci sono i soldi per farli ripartire. Non parliamo delle chiacchiere di chi riempie giornali e aule parlamentari di parole vuote e roboanti come acciaio green o decarbonizzazione. Ma della gestione degli affari correnti, che per Ilva vuol dire pagare carbone e gas per alimentare gli impianti. Che una volta spenti, non si riaccendono più.

1700 SENZA SPERANZA Di fronte a questa situazione la cosa peggiore che possa capitare è una seconda amministrazione straordinaria, come auspica il **Pd**.

Ricordiamo che è ancora in corso e attiva quella voluta proprio dal **Pd** nel 2015, che oggi, attraverso tre commissari, è la sola proprietaria di tutta l'area e gli impianti, di cui Acciaierie d'Italia è solo affittuario.

E tiene in carico 1700 ex lavoratori in cassa integrazione straordinaria dal 2018. Che diversamente da quanto previsto da Calenda, in seguito alla modifica degli accordi parasociali voluti da Conte nel 2020, non torneranno mai più a lavoro.

Anche se nessuno ad oggi ha avuto il coraggio di dirglielo. E che non vedono speranza.

Non vengono utilizzati neppure per le bonifiche in corso, poiché i commissari dicono che le ditte hanno bisogno di operai specializzati.

In 300 a rotazione vanno a fare solo la vigilanza ai cantieri. E solo 500 hanno accettato di fare i corsi di formazione, finalizzati più all'ottenimento del rimborso che alla rioccupazione. A questi si aggiungono i 3mila cassintegrati di Acciaierie d'Italia, con uno stipendio addirittura inferiore a quelli dell'amministrazione straordinaria.

Liquidare la joint venture tra ArcelorMittal e Invitalia voluta da Conte, Arcuri, Gualtieri e Patuanelli nel 2020, e mettere una seconda a.s. come chiede il **Pd**, significherebbe distruggere azienda, indotto, fabbrica, lavoro, e casse pubbliche come dal 2015 al 2018. Non abbiamo contezza di quanto costarono



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

ai cittadini italiani quelli anni di gestione pubblica, poiché per definizione l'amministrazione straordinaria ha i bilanci omissis. Questo consente appunto di accumulare perdite e macinare prestiti senza doverli rendicontare. Anche se furono ugualmente sanzionati dalla commissione europea come aiuti di Stato. Vacche grasse in quegli anni per i dirigenti voluti dal Pd, con uno dei commissari attualmente imputato per corruzione con l'accusa di aver corrotto l'ex procuratore capo di Taranto anche lui a processo proprio per favorire la fabbrica. Sappiamo solo che in quegli anni Ilva perdeva 50 milioni al mese, che aveva dimezzato la produzione, e che servirono dieci decreti per rinviare anno dopo anno le prescrizioni ambientali cui la gestione pubblica non ottemperò.

CREDITI MILIONARI Solo con l'arrivo di Arcelormittal quelle prescrizioni furono rispettate, con due miliardi di investimenti privati per l'adeguamento ambientale. Mentre tutti i fornitori dell'azienda liquidata finirono al passivo, e dopo 8 anni ancora aspettano dal pubblico la restituzione di quei crediti milionari che probabilmente non rivedranno mai più. Solo il Partito Democratico, che in quegli anni la faceva da padrone a tutti i livelli, può paventare ancora l'amministrazione straordinaria come salvifica.

Boccia ovviamente non manca occasione di dire che fu sbagliato dare l'azienda ad ArcelorMittal. Dimentica che l'unica concorrente, Jindal, ha poi preso Piombino senza aver investito neppure cento milioni per il promesso forno elettrico, in un'acciaiera che oggi è al collasso con produzione ferma e cassa integrazione straordinaria al pari di Ilva.

Boccia dice anche oggi che il Pd difende la salute e la vita, mentre la destra l'inquinamento. Preferiamo il Boccia del 2012, quando era lui a dire ai magistrati di Taranto che si sarebbero dovuti fermare prima del sequestro, perché quell'azienda non era inquinante come la descrivevano. Senza quell'intervento della procura di Taranto, e la decisione scellerata del governo Letta di espropriare preventivamente la fabbrica ai Riva, oggi sarebbe ancora la più grande acciaieria d'Europa.

Mentre ora il governo Meloni è legato dai contratti vincolanti firmati, da ultimo, da Conte durante il governo Pd e 5Stelle. Quando festeggiarono l'entrata in società con Arcelormittal lasciandola libera, senza scudo penale, di decomissionare la controllata Italiana. Quale acciaierie al mondo si metterebbe mai in società con lo Stato italiano, legato alle pretese elettorali, populiste e clientelari della politica statalista e una magistratura senza limiti di potere?

VUOTO A PERDERE Anche le acciaierie italiane, da ultimo Emma Marcegaglia due giorni fa, hanno detto che Ilva va salvata.

Ma nessuno di loro ci metterebbe dentro un euro, sapendo che per grandezza, vetustà, posizione, politici locali e lavoratori da mantenere, finché non può tornare a produrre 8 milioni di tonnellate all'anno da altoforno, è solo un vuoto a perdere. Il Pd, che ora dice di voler difendere produzione e lavoratori, dimentica di essere lo stesso che va a Taranto a sostenere il governatore Emiliano e il sindaco della città, i quali fra ricorsi e ordinanze vogliono chiudere l'impianto. Il tentativo del governo attraverso

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

il ministro Fitto di evitare la statalizzazione dell'azienda è stato l'ultimo sforzo per provare a salvarlo.

Il sei dicembre dopo il cda sapremo se sarà andato a buon fine. L'ultimo tentativo per rimediare a un crimine industriale perpetrato basandosi sull'ignoranza, l'incompetenza, la strumentalizzazione elettoralistica e sul continuo cambiamento di obiettivi, programmi e piani.

Senza portarne a termine neanche uno. In nessuna altra parte del mondo sarebbe stato possibile il crimine industriale che Pd e 5stelle hanno fatto alla più importante fabbrica del Paese. E ancora parlano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Taglio delle detrazioni per oltre 100mila persone che donano alle Onlus

A rischio penalizzazione le liberalità che fruiscono dei bonus al 26, 30 e 35%

Evitare che il taglio di 260 euro alle detrazioni penalizzi Onlus, partiti politici ed enti del Terzo settore. I deputati lo dicono con i toni e le formule del parere in commissione parlamentare («valuti il Governo l'opportunità di approfondire...»), ma il senso è chiaro: la piccola sforbiciata alle agevolazioni prevista dal decreto Irpef per i contribuenti con un reddito oltre 50mila euro annui rischia di «non garantire il massimo sostegno alle forme associative» che beneficiano delle erogazioni liberali.

Il taglio alle detrazioni per i redditi medio-alti è stato studiato per sterilizzare il risparmio d'imposta che deriva dall'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef (previsto solo per il 2024). E secondo le ultime statistiche fiscali andrà ad agire su una platea di oltre 2,3 milioni di contribuenti, colpendo il totale delle detrazioni del 19% (escluse le spese sanitarie), del 26% (erogazioni liberali a Onlus e partiti politici), 30% (erogazioni liberali in denaro o natura a favore degli enti del Terzo settore), 35% (erogazioni liberali in denaro o natura a favore delle organizzazioni di volontariato), e 90% (premi per le assicurazioni contro il rischio di eventi calamitosi, se abbinate al super-sismabonus).

Questa decurtazione andrà peraltro eseguita sul valore della detrazione già ridotto per i contribuenti che dichiarano oltre 120mila euro (le agevolazioni al 19% si riducono infatti fino ad azzerarsi a 240mila euro).

La misura della sforbiciata La commissione Finanze della Camera suggerisce quindi di ripensare l'inclusione dei bonus al 26, 30 e 35% in questo taglio "perequativo".

Dati alla mano, tra coloro che hanno fatto donazioni agevolate al 26% «a favore delle Onlus, delle iniziative umanitarie, religiose o laiche», le persone con redditi medio-alti sono poco più di 100mila, cioè il 22,7% del totale, e in media versano 450 euro.

Mentre solo in 3mila (cioè il 46% del totale) hanno elargito ai partiti politici, con importi medi di 5.100 euro. Ma se nel primo caso l'ammontare che proviene da questi contribuenti (46,5 milioni di euro) è pari a un terzo dell'importo complessivamente elargito alle Onlus, nel secondo caso la somma, pur di "soli" 16 milioni di euro, rappresenta l'88% di tutte le erogazioni destinate alla politica. Come dire: i partiti ottengono denaro soprattutto dalle fasce con redditi più elevati (in cui, peraltro, rientrano molti rappresentanti e dirigenti politici).

Nel ragionamento sulle cifre in gioco, bisogna però considerare che la soglia di 260 euro soggetta al taglio potrebbe essere raggiunta ad esempio con le altre detrazioni al 19% (dagli interessi sul mutuo ai canoni di leasing), per cui non è detto che la tagliola prevista dal decreto Irpef cada per forza sulle donazioni a Onlus e affini.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

I dubbi, a ogni modo, non arrivano solo dalle aule parlamentari. Anche **Confindustria**, nel position paper sullo schema di Dlgs, si dice perplessa sulla scelta di ridurre le detrazioni per le liberalità al Terzo settore, «laddove tra i principi di revisione previsti per alcune categorie reddituali (lavoratori dipendenti) viene espressamente indicata l'esigenza di tutelare obiettivi di solidarietà sociale (favorendo fiscalmente le erogazioni effettuate da imprese e loro dipendenti)». Non solo. Viale dell'Astronomia estende le perplessità anche sulla decisione di includere nel taglio le spese per gli interessi passivi sull'abitazione principale e le assicurazioni anti-calamità: scelta che «appare in contraddizione con le finalità, espone nei principi di delega, di tutelare il bene "casa"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Comunità energetiche al decollo: entro inizio 2024 pronte le regole

Transizione sostenibile. Il mix di incentivi e fondi Pnrr permetterebbe di installare 7 gigawatt di potenza green in 5 anni. I tempi dipendono dall'ok della Corte dei Conti, che ha un mese per valutare la bozza del decreto

Pagina a cura di Alexis Paparo

Da circa 100 a 15-20mila, entro il 2027. Lo scarto fra quante sono oggi le realtà di autoconsumo collettivo e le Comunità energetiche rinnovabili (Cer) in Italia e quante potrebbero essere nelle stime del ministero dell'Ambiente, passa dalla velocità con cui si definirà il quadro regolatorio per le Cer. Ovvero entro quando arriveranno il testo definitivo del decreto e le regole operative elaborate dal Gse (Gestore servizi energetici), dopo il via libera della Commissione europea. I tempi dipendono anche dal via libera della Corte dei Conti, che ha un mese per valutare la bozza di decreto. La volontà del Mase sarebbe arrivare a un testo definitivo entro fine anno-inizio 2024.

Lo stato di fatto Oggi in Italia sono presenti circa 85 realtà di autoconsumo collettivo - 61 gruppi di autoconsumatori e 24 comunità di energia - calcola l'Electricity Market Report 2023 dell'Energy&Strategy School of Management Politecnico Milano. Con le iniziative in fieri si arriva a 198. Secondo il rapporto, il mix di incentivi e fondi Pnrr permetterebbe di installare circa sette gigawatt in cinque anni. Un obiettivo sfidante, che secondo Simone Franzò - responsabile scientifico dell'Osservatorio Energy&Strategy- oggi non è possibile tradurre in un numero di Cer. «Potremmo arrivare ad avere poche comunità con tanti impianti, o uno scenario opposto. Al momento l'unico vincolo è la potenza massima di ogni impianto (1 megawatt), non ci sono limiti alla potenza complessiva della comunità».

Definizione e normativa «Una comunità energetica è un soggetto non profit e può essere costituita secondo diversi modelli giuridici, come associazioni, cooperative, fondazioni», spiega l'avvocato Gianandrea Rizzieri, partner di Gitti & Partners, studio legale che sta supportando varie associazioni di categoria, fra cui Famiglie nel Sole - Federcasalinghe che rappresenta in Italia nove milioni circa di famiglie monoreddito, e operatori come Enel Green Power, nella costituzione di comunità energetiche. «Così come è adesso configurata la bozza di decreto - continua Rizzieri - l'entità dell'incentivo riservato alle comunità energetiche è composto da una tariffa incentivante fissa per 20 anni erogabile fino al 31 dicembre 2027, riconosciuta sulla quota parte di energia elettrica condivisa, e da un ulteriore contributo a fondo perduto per la realizzazione di impianti in comuni sotto i 5mila abitanti: 2,2 miliardi euro di fondi Pnrr stanziati fino al 30 giugno 2026».

«La scelta di struttura giuridica dipende dagli scopi sociali, economici e ambientali che la comunità vuole perseguire - ad esempio combattere la povertà energetica -, dai membri aderenti (una Cer composta solo da cittadini è diversa da una promossa o a cui partecipa una pubblica amministrazione), dal modello



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di ripartizione dell'incentivo che ha in mente, per esempio redistribuirlo tra le fasce più deboli dei cittadini. La formula più veloce per costituire una Cer è quella dell'associazione riconosciuta, che si forma in tempi minimi e senza andare da un notaio» (si veda la scheda).

Perché la Cer possa funzionare, Rizzieri sottolinea l'importanza di realizzare al suo interno un giusto mix tra il numero e la qualità dei suoi membri in termini di consumo e l'energia prodotta al suo interno o messa a disposizione da un impianto esterno. L'obiettivo è fare in modo che i membri della Cer consumino tutta l'energia proveniente da fonti rinnovabili messa a disposizione di quest'ultima, perché solo l'energia consumata in modalità condivisa beneficia dell'incentivo. Fermo restando che, per massimizzare l'utilizzo dell'energia prodotta, servirebbe dotarsi di un impianto di stoccaggio.

L'impianto di energia rinnovabile può essere già esistente, per esempio di proprietà di una **pmi** che consuma solo una parte dell'energia, e che coinvolgendo altri soggetti - famiglie o **imprese** - verso cui destinare il surplus, si fa promotore della Cer. In questo caso, potrebbe bastare circa un mese per partire. Se l'impianto va realizzato, bisogna tener conto dell'iter autorizzativo - «e sarebbe bene prevedere nei decreti attuativi un corridoio accelerato per le autorizzazioni», conclude Rizzieri - e dei tempi di realizzazione, quindi almeno 12 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Uno strumento per contrastare la povertà energetica

Il surplus dei profitti della Cer può essere destinato ai più fragili

Nel 2024 potrebbe salire fino al 12% il numero di famiglie italiane in povertà energetica nel 2024. Sono le ultime stime dell'Oipe, Osservatorio italiano povertà energetica, che già nel suo rapporto 2023, su dati 2021, erano l'8,5%, ovvero 2,2 milioni (+0,5% sul 2020). Le comunità energetiche (Cer) - il cui obiettivo primario è la gestione della produzione, del consumo e della condivisione di energia tra i membri della comunità, senza generazione di profitto - possono essere uno strumento per rispondere in modo strutturale alla povertà energetica e un motore di rigenerazione sociale più ampio.

«Tutto parte dal regolamento che la Comunità energetica, come soggetto giuridico, si darà: è il cuore che definisce la sua vocazione», spiega Antonio Piciocchi, partner di Tax & Legal e membro del board Climate & sustainability di Deloitte, che vuole proporsi come mediatore fra cittadini, comuni, banche, operatori energetici, **pmi**, installatori di pannelli, supportandoli nell'elaborazione del business plan e fornendo servizi di contabilità e gestione della Cer.

«Nella bozza di decreto si prevede un tariffa incentivante garantita dallo Stato per 20 anni (si veda la scheda) e un contributo a fondo perduto per la realizzazione di impianti in comuni sotto i 5mila abitanti, che porterà molti operatori a interessarsi anche alle realtà più piccole. Dall'ultima versione del testo si apprende che l'importo della tariffa premio (55% nei casi di accesso alla sola tariffa premio e 45% nei casi di cumulo con il contributo fondo perduto), deve essere obbligatoriamente destinato a consumatori diversi dalle imprese e/o utilizzato per finalità sociali con ricadute sui territori in cui si trova l'impianto. Questo determina un flusso di entrate stabili per il sociale, su un orizzonte di lungo periodo», spiega Piciocchi.

Si possono configurare diversi modelli distributivi: proporzionale, con i benefici ripartiti fra i consumatori più virtuosi in base all'energia prelevata dalla rete nei periodi di picco; oppure un modello sociale, in cui i dividendi vanno ai partecipanti con fragilità, oppure destinati a iniziative socio-assistenziali o di rigenerazione urbana promosse dalla comunità.

«Avremo un maggior numero di impianti di energia rinnovabile diffusi sul territorio, con un beneficio anche in termini di minore utilizzo della rete. E non solo perché si dissipa circa il 10% di energia durante la produzione e la distribuzione. L'Italia ha la produzione di energia rinnovabile localizzata al Sud. Oggi accade che, quando c'è un picco di consumo a cui si potrebbe rispondere con l'energia rinnovabile, ma le dorsali sono impegnate, si utilizzano le centrali a carbone. Si andrebbe quindi ad attutire questo aspetto, perché avremo più impianti fotovoltaici in punti dove davvero ci servono. Il punto è anche rendere i cittadini più consapevoli: per ricevere il contributo dovranno pianificare i consumi nell'orario



in cui l'impianto della comunità energetica produce energia», conclude Piciocchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NT+ ENTI LOCALI E PA

Manovra, Pnrr, personale: novità per gli enti locali

L'offerta formativa di Sole 24 Ore Formazione dedicata alla pubblica amministrazione e agli enti locali si arricchisce di una nuova linea di prodotto: i Seminari di NT+ Enti Locali & Edilizia.

I seminari sono gli incontri formativi organizzati con le firme del quotidiano e con gli esperti del Sole 24 Ore che vogliono offrire delle occasioni di confronto e di aggiornamento su temi di interesse professionale per gli amministratori, i professionisti, i dipendenti pubblici e per le **imprese** che lavorano con la pubblica amministrazione.

In programma il 25 gennaio 2024 il Seminario sulla manovra, Pnrr e personale: le novità operative per gli enti locali.

L'incontro nasce per affrontare in chiave pratica le tante novità portate nella gestione degli enti locali dalla legge di bilancio, dalla revisione del Pnrr e dai decreti attuativi della riforma fiscale, declinando nella realtà operativa delle singole amministrazioni le ricadute delle nuove norme e indicando le opportunità per sfruttarle al meglio.

In aula con gli esperti di primo piano nella formazione operativa, nella consulenza e nell'attività di dirigenza nelle amministrazioni locali e con la moderazione di Gianni Trovati, giornalista de Il Sole 24 Ore.

Un appuntamento di 4 ore di formazione, organizzato in modalità live streaming, dalle ore 09.30 alle ore 13.30 con possibilità di rivedere la differita. Accanto ai Seminari di NT+ Enti locali & edilizia, l'offerta formativa del 2024 di Sole 24 Ore Formazione rivolta alla pubblica amministrazione, agli operatori economici e agli enti locali vede l'organizzazione di nuovi corsi: tra gli questi un percorso di approfondimento in otto sessioni (32 ore totali) dedicato al nuovo codice degli appalti per le stazioni appaltanti, in partenza da marzo 2024 e alla seconda edizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Concordato in continuità verso l'omologazione forzata

Il decreto ora in fase di stesura potrebbe prevedere l'ok «imposto» dal giudice Da chiarire anche il conflitto normativo sulla regola della priorità relativa

Giulio Andreani

Nei primi sedici mesi di applicazione del Codice della **crisi d'impresa** e dell'insolvenza sono emerse diverse incertezze interpretative circa il trattamento dei debiti tributari nelle procedure concorsuali che sarebbe auspicabile venissero risolte dal decreto attuativo della legge delega per la revisione del sistema tributario (legge 9 agosto 2023, n. 111). Il principio direttivo stabilito dall'articolo 9, comma 1, lettera a), n. 5, concernente il trattamento dei debiti tributari nell'ambito degli strumenti di regolazione della **crisi d'impresa** e dell'insolvenza estende l'applicazione della transazione fiscale a istituti diversi dal concordato preventivo e dall'accordo di ristrutturazione dei debiti in cui già è prevista (si veda al riguardo l'articolo pubblicato il 18 settembre 2023). Il decreto attuativo, attualmente in fase di elaborazione, potrebbe però introdurre anche disposizioni che risolvano le criticità emerse in questi mesi.

Le incertezze da superare sono, per quanto attiene al concordato preventivo in continuità, sono soprattutto due.

La priorità relativa Nell'ambito del concordato preventivo in continuità, l'articolo 84, comma 6 del Codice della **crisi** prevede la regola della priorità relativa (Rpr), che consente al debitore di destinare ai creditori il valore eccedente quello di liquidazione (valore di ristrutturazione) senza rispettare l'ordine delle cause legittime di prelazione, purché il soddisfacimento di ciascuna classe di creditori sia almeno pari a quello delle classi dello stesso grado e «più favorevole rispetto a quello delle classi di grado inferiore».

Analogamente, l'articolo 112, comma 2 lettera b), dispone, ai fini della omologazione del concordato, che i creditori inclusi nelle classi eventualmente dissenzienti ricevano un trattamento conforme alla regola della priorità relativa. Tuttavia, l'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 88 stabilisce per i crediti tributari e contributivi oggetto di transazione fiscale una regola diversa: i crediti aventi natura chirografaria, non solo ab origine, ma «anche a seguito di degradazione per incapienza», non possono essere trattati in modo differenziato rispetto a quelli degli altri crediti chirografari («il trattamento non può essere differenziato»), salvo che vi sia suddivisione in classi dei creditori chirografari e in tal caso questi crediti ricevono lo stesso trattamento della classe di chirografi con miglior trattamento.

Vi è quindi un conflitto fra gli articoli 84 e 112, da un lato, e l'articolo 88, dall'altro, che dovrebbe essere risolto, affermando preferibilmente la prevalenza dei primi sul secondo, in conformità alla (peraltro



scarsa) giurisprudenza allo stato nota.

L'omologazione forzata La possibilità della omologazione forzata anche nel concordato in continuità aziendale è al momento controversa. In alcuni casi, il suo divieto potrebbe però seriamente ostacolare il risanamento delle imprese in **crisi** e la prosecuzione della loro attività, con ricadute negative anche per il gettito erariale. L'ipotesi su cui si sta lavorando è l'inserimento nel decreto attuativo di una previsione espressa che la consenta.

A tal fine occorrerebbe stabilire che nel concordato in continuità aziendale, ferme restando le altre condizioni previste ai fini della omologazione dall'articolo 112, comma 2 del Codice della **crisi**, il tribunale omologa il concordato, in mancanza di adesione da parte dell'amministrazione finanziaria, degli enti pubblici territoriali (il riferimento a tali enti discende dalla inclusione dei tributi di loro competenza nel campo di applicazione della transazione fiscale) o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie, se tale adesione è determinante ai fini del raggiungimento della maggioranza delle classi di cui al primo periodo dell'articolo 112, comma 2, lettera d), anche quando la predetta maggioranza è raggiunta solo sterilizzando il voto dell'amministrazione finanziaria, degli enti pubblici territoriali o degli enti gestori di forme di previdenza e, sulla base delle risultanze della relazione del professionista indipendente, la proposta di soddisfacimento dei predetti creditori pubblici risulta non deteriore rispetto all'alternativa liquidatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'osservatorio della School of Management del Polimi delinea lo scenario attuale e futuro

Identità digitale verso una svolta

Stati e big tech all'opera per introdurre i portafogli virtuali

ANTONIO LONGO

Sono sempre più numerosi gli italiani che possiedono un'identità digitale. Sono, infatti, 36,4 milioni i cittadini che hanno abilitato Spid (+9%), mentre sono 39,3 milioni coloro che sono in possesso della carta d'identità elettronica (+23%). Dati che fanno ben sperare per la svolta: ossia l'introduzione di portafoglio virtuale su cui caricare carta d'identità, tessera sanitaria o patente. Tutte in versione digitale e, cioè, accessibili da smartphone. Nonostante ciò, la strada da fare è lunga ed è ancora lontano l'obiettivo fissato dal Pnrr di 42,3 milioni di identità digitali da conseguire entro giugno 2026. Sono le principali tendenze emerse dalla ricerca dell'osservatorio Digital identity della School of management del Politecnico di Milano, presentata in occasione del convegno "Identità digitale: tutte le strade portano al wallet".

Le diverse identità digitali. In Italia, sino a oggi, il 61% della popolazione ha attivato Spid, il 73% degli over 18 a cui si aggiungono 13 mila minorenni con accessi totali stabili pari a oltre 1 miliardo nel 2022, in media 25 all'anno per utente. Invece, seppure siano in possesso di Carta d'identità elettronica quasi 40 milioni di italiani, la versione digitale, abilitata dall'app CielD, risulta ancora piuttosto sottoutilizzata, considerato che solo 4 milioni di utenti la sfruttano per accedere ai servizi online. In termini di nuove attivazioni, i rilasci della Cie sono cresciuti del 23% in un anno, mentre per quanto concerne Spid la crescita, numeri alla mano, è stabile, visto che il tasso di incremento è più contenuto rispetto agli ultimi anni essendosi attestato a +9% da gennaio a novembre 2023, contro il +23% registrato nel 2022.

A giudizio degli analisti l'obiettivo fissato nel Pnrr non sembra, quindi, raggiungibile.

Peralto, il rallentamento si rileva anche a livello internazionale. Infatti, se in Svezia e Norvegia i sistemi di identità digitale, già molto diffusi negli anni scorsi, raggiungono circa l'80% della popolazione, in realtà statali simili all'Italia la spinta della pandemia sembra essersi fermata. Per esempio, il sistema francese in un anno è salito dal 60% al 61%, mentre quello belga dal 56% al 58%. E ancora, con un'incidenza inferiore allo Spid italiano, il sistema portoghese raggiunge il 54% della popolazione mentre quello elvetico il 39%. In questo contesto, in cui se, da un lato, si assesta la penetrazione, dall'altro, aumentano gli utilizzi, alcuni stati hanno avviato la transizione verso un modello di "Digital identity wallet", ossia un vero e proprio portafoglio di soluzioni digitali che consentirà di identificarsi online e di condividere una moltitudine di attributi e certificati. Tali iniziative di fatto anticipano, come si legge nel rapporto, la rivoluzione prospettata dal Regolamento eIDAS 2.0.

Anche l'Italia si sta muovendo in tale direzione avendo delineato il piano per costruire il progetto



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

denominato "IT Wallet" con gli Italiani che appaiono già pronti a questa rivoluzione, considerato che quasi la metà si dice disponibile a caricare carta d'identità, tessera sanitaria o patente in un portafoglio virtuale con adeguate garanzie di sicurezza.

Oltre ai governi nazionali, anche diverse app ed ecosistemi di attori privati hanno iniziato a integrare le credenziali di identità digitale. A oggi, in base a quanto emerge dalla ricerca, esistono 111 app di wallet di diverso tipo che permettono all'utente di integrare documenti di riconoscimento.

«Il 2023, per l'identità digitale, si può riassumere con le parole chiave evoluzione e sperimentazione, considerato che continua il processo di consolidamento dei sistemi lanciati negli scorsi anni nei vari paesi europei e aumentano le possibilità di utilizzo nel mondo digitale e fisico», commenta Giorgia Dragoni, direttrice dell'osservatorio.

«Ma siamo agli albori di una vera e propria rivoluzione, rappresentata dal wallet. Alcuni stati hanno già iniziato a sperimentare il proprio modello e in un futuro non troppo lontano potremmo dimenticarci a casa patente e carta d'identità che saranno caricate in un'app presente nel nostro smartphone. Una rivoluzione tecnologica ma anche dal grande valore politico, la creazione dell'identità digitale europea è, infatti, importante perché i cittadini dei 27 paesi che la compongono condividano una comune identità».

In attesa della convergenza tra Spid e Cie. Nel 2023 in Italia sono state assunte decisioni importanti sulla convivenza di Spid e Cie. Infatti, nonostante l'avvenuto rinnovo delle convenzioni degli Identity provider di Spid, giunto nello scorso mese di maggio e valido per il prossimo biennio, la strategia dell'attuale governo è quella di portare i due sistemi verso la convergenza. In base a quanto emerge dal report, infatti, Spid si è ormai consolidato come chiave di accesso ai servizi pubblici, mentre continua a registrare un'adozione inferiore al proprio potenziale nel mondo privato, mentre la Cie, nonostante la diffusione del documento fisico, risulta ancora fortemente sottoutilizzata per accedere ai servizi online nella versione digitale.

Nell'ambito di tale scenario, lungo la penisola si sta definendo la strada verso il wallet, costruendo un prototipo nazionale che dovrebbe essere un'estensione dell'app IO accessibile con Spid e Cie, contenendo in un primo momento la tessera sanitaria e quella della disabilità. Sono in corso i confronti tra istituzioni e operatori potenzialmente interessati a prendere parte al progetto per definire la strada che l'Italia sceglierà di percorrere.

Strumenti sempre più familiari. L'osservatorio ha condotto, in collaborazione con Ipsos, una rilevazione rivolta agli utenti internet compresi tra i 18 e i 75 anni da cui emerge come gli italiani abbiano ormai sviluppato una familiarità con Spid e CieID. Infatti, circa 2 utenti su 3 possono essere considerati "medium user", con diversi accessi all'anno o al mese effettuati tramite le loro identità digitali, nello specifico il 64% degli utenti Spid e il 61% di CieID.

Un utilizzo che resta, però, principalmente legato ai servizi della pubblica amministrazione,

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

mentre gli utenti vorrebbero utilizzare questi sistemi anche in ambito privato: il 27% per servizi offerti da istituti finanziari e banche, il 23% da aziende utility, il 22% per il riconoscimento in luoghi fisici, come gli aeroporti e le filiali bancarie (13%).

L'app IO, invece, è stata scaricata dal 62% dei partecipanti al sondaggio ma viene utilizzata principalmente in modalità informativa e consultativa per gli avvisi della p.a.. Inoltre, il 36% degli utenti utilizza già un'app di wallet, tipicamente quella offerta dal sistema operativo del proprio smartphone. Ma l'utilizzo dei wallet non è ancora completamente integrato nelle abitudini quotidiane degli utenti visto che il 46% li utilizza principalmente per le carte di pagamento, il 33% per carte fedeltà, il 27% per biglietti di treni e il 23% di aerei. Solo il 18% di chi possiede uno di tali wallet può essere definito "heavy user", il 45% è "medium user", mentre ben il 31% è dormiente, con un utilizzo sporadico (13%) o addirittura nullo (18%).

Ricerca di Deloitte su esperienze e ostacoli all'implementazione dell'intelligenza artificiale

Aziende, parte la sfida dell'IA

Il 59% ne ha sperimentato l'utilizzo, non senza difficoltà

MATTEO RIZZI

Il 59% delle imprese ha sperimentato l'uso dell'intelligenza artificiale, ma la strada per trasformarla in uno strumento quotidiano è ancora un'avventura in continua evoluzione. Nonostante le sfide e le incertezze, le aziende italiane mostrano un crescente interesse negli investimenti nell'intelligenza artificiale, mirando a ottenere benefici come maggiore efficienza, riduzione dei costi e sviluppo di nuovi modelli di business.

Tuttavia, le barriere come la mancanza di competenze tecniche e le sfide legate all'implementazione, evidenziano la necessità di strategie e supporto per favorire una transizione più agevole. È quanto emerge dall'ultima ricerca di Deloitte sull'Intelligenza Artificiale in Italia, presentata durante l'Innovation Summit al MAXXI di Roma il 28 novembre scorso.

I casi d'uso più **comuni** comprendono l'automazione, l'ottimizzazione e la gestione dei processi (38%), l'analisi dei dati (16%), e l'analisi e la gestione dei rischi (15%). Altri utilizzi meno diffusi includono i chatbot (13%), la formazione dei dipendenti (8%), e le applicazioni per la produzione di testo e/o immagini, utilizzate solo dal 3% delle aziende.

Nonostante le incertezze sui futuri sviluppi e sulla regolamentazione dell'IA, oltre il 40% delle aziende italiane prevede un aumento degli investimenti nei prossimi tre anni, concentrati sull'efficientamento del data management (49%), dello sviluppo di prodotti e servizi (45%), e dei sistemi software (41%). Una percentuale del 10% degli investimenti potrebbe essere destinata all'adeguamento del capitale umano, mentre il 5% potrebbe portare a operazioni di M&A come acquisizioni, joint-venture, partnership e alleanze strategiche.

Ma quali sono gli obiettivi?

Le aziende puntano a benefici come una maggiore efficienza e produttività (45%) e una riduzione dei costi aziendali (40%). Altre priorità includono l'abilitazione di nuovi modelli di business (23%) e la capacità di reagire ai cambiamenti esterni (20%), oltre a un maggiore controllo ed efficacia nella gestione dei rischi (20%). Le aree aziendali che potrebbero ottenere il maggiore valore aggiunto dall'IA sono le operations (49%), l'amministrazione e il controllo di gestione (34%), le infrastrutture e i sistemi IT (30%), il settore sales (17%), e il comparto R&D e innovazione (13%).

Gli ostacoli all'implementazione aziendale di tecnologie AI includono la mancanza di conoscenze e competenze tecniche (40%), l'incompatibilità tecnologica con i sistemi attuali (37%), e la carenza di risorse finanziarie affermata dal 31% delle aziende (47% per le aziende del Sud). Altri ostacoli segnalati sono la difficoltà nella raccolta e gestione dei dati (27%) e il grado di maturità del mercato/settore di riferimento (17%). Le aziende sono troppo piccole per i costi attuali della tecnologia: nonostante il dibattito mediatico



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

globale, il 71% delle aziende ritiene che la diffusione dell'Intelligenza Artificiale avverrà nel lungo periodo. Il 66% afferma che nel breve periodo la maggior parte delle tecnologie e delle innovazioni IA avrà un costo proibitivo per la maggior parte delle aziende italiane. Tuttavia, il 53% confida che i costi dell'IA diminuiranno progressivamente grazie a economie di scala, sinergie, guadagni di efficienza e produttività.

Per quanto riguarda una futura regolamentazione, sette aziende su dieci concordano sulla necessità di una collaborazione fra pubblico e privato per stabilire un quadro normativo equo ed efficace sull'IA.

Inoltre, il 68% ritiene che sia fondamentale regolamentare la tecnologia IA fin dalle prime fasi della progettazione per garantire uno sviluppo etico e responsabile. Il 59% sottolinea l'importanza delle competenze delle persone all'interno delle imprese per garantire uno sviluppo etico dell'IA, mentre il 33% indica la formazione di ricercatori e sviluppatori di algoritmi IA su questioni etiche come prioritaria. Il 31% pone l'accento sulla necessità di una maggiore trasparenza nei meccanismi di funzionamento dell'IA.

Sul fronte dell'applicazione dell'IA per la sostenibilità ambientale, le aziende mostrano interesse per soluzioni legate all'efficienza energetica (70%), alla riduzione dell'inquinamento (57%), all'economia circolare (41%), e alla prevenzione delle calamità naturali tramite strumenti predittivi (22%). Il 20% ritiene che l'IA possa contribuire allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, mentre l'8% sottolinea il suo potenziale nella protezione della biodiversità.

Gli italiani. Per quanto riguarda l'adozione dell'IA nella vita quotidiana degli italiani, la traduzione simultanea è l'applicazione più diffusa (43%), seguita dagli assistenti vocali (40%) e dalle previsioni del traffico in tempo reale (37%). L'uso di applicazioni per la generazione di testo, come ChatGpt e Bard, è stato sperimentato dal 25% e sarà continuato dal 15%. Altre applicazioni considerate includono la guida autonoma di veicoli (13% l'ha provata, il 4% continuerà), la creazione di contenuti artistici e multimediali (11% ha provato, il 5% continuerà), e le applicazioni per i servizi finanziari (10% ha provato, il 5% continuerà).

Nel contesto della creazione di nuovi prodotti o servizi, gli italiani vedono il settore medico come prioritario (38%). Tra coloro che scommettono sull'IA per la salute, il 57% immagina di utilizzarla per il monitoraggio dello stato di salute, il 52% la ritiene utile per la ricerca farmaceutica-sanitaria, il 47% ipotizza un miglior accesso a servizi di prevenzione o assistenza sanitaria personalizzata, mentre il 41% spera in un supporto alla diagnosi attraverso l'analisi dei dati. Altri settori considerati prioritari sono i servizi pubblici e l'interazione con la p.a. (31%) e le telecomunicazioni, i media e l'intrattenimento (30%).

Sul fronte della conoscenza dell'IA, gli italiani si suddividono in quattro categorie: i "grandi conoscitori" (17%) che affermano di conoscere bene le applicazioni e i prodotti IA, i "grandi utilizzatori" (19%)

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

che utilizzano frequentemente prodotti e servizi IA nella vita quotidiana, i "non utilizzatori" (22%) che dichiarano scarso interesse verso l'IA, e coloro che esprimono timore o preoccupazione per i futuri rischi posti da questa tecnologia (42%).

Lo chiarisce il Mef sui fabbricati strumentali all'uso agricolo, in linea con la giurisprudenza

Imu ridotta, rileva solo il catasto

Nessun requisito soggettivo per riconoscere l'agevolazione

Per usufruire dell'Imu ridotta (o azzerata) sui fabbricati strumentali all'uso agricolo non serve avere una particolare qualifica soggettiva, né occorre una documentazione ad hoc. Conta, infatti, solo la classificazione catastale D/10 o, in caso di differente categoria, la presenza dell'annotazione del requisito di ruralità. La conferma è giunta dalla risoluzione 4/DF dello scorso 16 novembre del Dipartimento delle finanze del Mef (si veda ItaliaOggi Sette del 27 novembre), con la quale è stato chiarito che i comuni non hanno alcun potere di subordinare il riconoscimento dell'agevolazione al possesso della qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale del soggetto passivo Imu o del diverso utilizzatore degli immobili. In particolare, il trattamento agevolato Imu previsto per i fabbricati rurali strumentali all'esercizio dell'attività agricola dall'articolo 1, comma 750, della legge 160/2019, che si traduce nella tassazione secondo l'aliquota massima dello 0,1% riducibile sino all'azzeramento, compete al di là di qualsiasi qualificazione soggettiva del soggetto passivo d'imposta o del diverso utilizzatore dei manufatti. L'unico elemento dirimente, infatti, è la corretta classificazione catastale degli immobili in argomento.

I requisiti di ruralità.

La questione è dibattuta da molti anni a causa della confusione spesso creata tra i requisiti di ruralità imposti dalla legge per le costruzioni strumentali e i requisiti previsti per l'edilizia abitativa tra i quali, al contrario, ve ne sono alcuni di carattere soggettivo. I fabbricati rurali erano censiti un tempo nel Catasto terreni, privi di categoria e rendita catastale. Fu dapprima il dl 90/1990, con l'articolo 1, comma 5, a prevedere l'obbligo di denunciare il manufatto edilizio urbano le unità immobiliari abitative ancora allibrate in Catasto terreni. Obbligo che fu reiterato dall'articolo 9 del dl 557/1993 non solo per i fabbricati rurali abitativi, ma anche per quelli strumentali all'esercizio delle attività agricole, "al fine di realizzare un inventario completo e uniforme del patrimonio edilizio". Tre anni più tardi, fu emanato il dpr 139/1998 recante il regolamento per la revisione dei criteri di accatastamento degli immobili in questione. Dal 1990 l'obbligo di accatastamento dei manufatti agricoli nel Catasto urbano è stato oggetto di una serie di differimenti sino a quando il dl 201/2011, cosiddetto decreto Salva Italia, ne fissò il termine ultimo alla data del 30 novembre 2012 completando la procedura di emersione.

L'articolo 9 del dl 557/1993 rappresenta ancora oggi la pietra miliare in materia di ruralità fiscale prescrivendo, con i commi 3 e 3-bis, rispettivamente i requisiti imposti affinché i fabbricati abitativi e quelli strumentali possano considerarsi rurali. Il possesso dei prescritti requisiti non comporta

FRANCESCO GIUSEPPE CARUCCI



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

il solo assoggettamento al regime Imu agevolato, ma anche a un regime agevolato ai fini delle imposte sui redditi. Infatti, in virtù dell'articolo 42 del Tuir, i cespiti in argomento non sono produttivi di reddito di fabbricati non assumendo autonoma rilevanza reddituale che si intende assorbita dai redditi dominicali e agrari dei terreni sui quali insistono.

I requisiti di ruralità dei fabbricati abitativi sono dettati dall'articolo 9, comma 3, del dl 557/1993, ove si stabiliscono criteri oggettivi, riferiti alle caratteristiche dell'azienda agricola e dei fabbricati, e criteri soggettivi, riferiti al soggetto che possiede o utilizza gli immobili.

Tra i requisiti soggettivi, a titolo esemplificativo, il possesso della qualifica di imprenditore agricolo iscritto nel registro delle imprese e la determinazione del volume di affari derivante da attività agricole che risulti superiore alla metà del reddito complessivo del contribuente. In merito, invece, alle costruzioni strumentali all'esercizio dell'attività agricola, i requisiti per il riconoscimento del carattere di ruralità sono dettati dal successivo comma 3-bis. Come accennato, nel tempo sono stati spesso confusi i requisiti previsti dalla legge per le due fattispecie impositive, con il conseguente insorgere di una notevole mole di contenzioso tra contribuenti e amministrazioni fiscali, comuni in particolare. I chiarimenti di prassi e giurisprudenza. Nel gennaio 2018, la Direzione regionale della Puglia dell'Agenzia delle entrate (Ufficio attività immobiliari), in risposta a un quesito posto dal comune di Palagianò, nel tarantino, ha chiarito che, a differenza di quanto previsto per gli immobili destinati ad abitazione, il comma 3-bis dell'articolo 9 del dl 557/1993 non prevede alcun requisito soggettivo afferente al possessore.

Pertanto, sul piano fiscale, per le costruzioni rurali strumentali si deve accertare soltanto l'esistenza dell'esercizio di un'attività agricola cui i fabbricati siano asserviti. È anche addirittura possibile che il fabbricato rurale sia utilizzato, per finalità strumentali all'esercizio dell'attività agricola, da parte di un soggetto diverso rispetto al soggetto passivo d'imposta.

Si pensi al caso del terreno e dei fabbricati rurali strumentali ivi insistenti concessi in affitto. Tutto ciò risulta confermato in una nota di risposta dell'Ifel (Istituto per la Finanza degli enti locali della Fondazione Anci), al citato comune, datata 21 febbraio 2018.

Esattamente un anno dopo, nel gennaio 2019, la Direzione centrale servizi catastali, cartografici e di pubblicità immobiliare dell'Agenzia delle entrate, in risposta a un'altra richiesta di chiarimenti proveniente dal medesimo comune pugliese, e relativa all'eventuale rispetto di una superficie minima del terreno sul quale i fabbricati dovessero insistere, ha ulteriormente chiarito che il comma 3-bis dell'articolo 9 del dl 557/1993 non prevede esplicitamente alcun requisito soggettivo e si limita a elencare, come requisito oggettivo, le destinazioni degli immobili ai quali poter riconoscere la ruralità, dopo aver richiamato il concetto di strumentalità all'esercizio dell'attività agricola di cui all'articolo 2135 del codice civile. Si tratta dunque dei fabbricati destinati alla protezione delle piante, al ricovero degli attrezzi agricoli, all'allevamento del bestiame, all'agriturismo, e così via.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Più di recente il Tar Toscana, con la sentenza 315/1/2023 del 28 marzo di quest'anno, ha annullato un regolamento comunale Imu nella parte in cui prevedeva che il soggetto passivo dovesse essere "in grado di provare l'esistenza di un reddito da lavoro derivante dallo svolgimento di attività agricola e la presenza dei requisiti di imprenditore agricolo professionale previsti dall'art. 1 del dlgs 99/2004". Il Tar ha confermato che le costruzioni strumentali sono fiscalmente rurali in virtù dei soli parametri rigidamente riferiti all'oggettiva destinazione dei beni a servizio dell'attività agricola, tassativamente prevista dall'articolo 9, comma 3-bis, del dl 557/1993, "senza la previsione di alcun criterio a carattere soggettivo, legato all'attività o al reddito di questo o quell'agricoltore".

In virtù del costante orientamento della Corte di cassazione, riassunto nell'ordinanza 23386/2021 pure richiamata dalla risoluzione 4/DF, al fine dell'identificazione della ruralità dei fabbricati, e del conseguente assoggettamento a imposizione agevolata, rileva esclusivamente la corretta classificazione catastale. Originariamente i fabbricati rurali avrebbero dovuto essere classificati nelle specifiche categorie catastali A/6, se abitativi, e D/10 se strumentali. Ferma restando l'efficacia delle predette categorie, attualmente è prevista la possibilità dell'attribuzione del classamento catastale ordinario previsto per la generalità dei fabbricati purché, ai sensi del dm economia e finanze del 26 luglio 2012, emanato in virtù dell'articolo 13, comma 14-bis, del dl 201/2011, venga annotata la sussistenza del requisito di ruralità negli atti del catasto.

Secondo l'insegnamento della giurisprudenza di legittimità, se catastalmente non emerge il possesso del requisito di ruralità, ricade sul soggetto passivo intenzionato a fruire della tassazione agevolata l'onere di impugnare l'atto di classamento catastale.

Allo stesso modo, l'ente locale che non intende riconoscere l'agevolazione Imu per il fabbricato catastalmente rurale è obbligato a impugnare il particolare classamento ovvero l'avvenuta iscrizione dell'annotazione della sussistenza del requisito di ruralità. Infatti, ad attestare il rispetto dei requisiti è legittimata unicamente la procedura catastale ad hoc. Sulla scorta dell'illustrato orientamento, radicato nella sentenza 18565 del 2009 delle sezioni unite a cui hanno fatto seguito numerose pronunce, la Suprema corte, con l'ordinanza 23386/2021, ha statuito che non sono idonee a mettere in discussione l'agevolazione Imu circostanze estranee alle risultanze catastali tra le quali la cessazione dell'attività agricola da parte del soggetto passivo.

Report Deloitte-Assifact sul costo del debito, le difficoltà di accesso al credito e le soluzioni

Imprese in emergenza liquidità

Il factoring come strumento di sostegno in situazioni di crisi

ROXY TOMASICCHIO

Una impresa su due, nel corso di quest'anno, rischia di non riuscire a far fronte ai creditori.

Già tra il 2021 e il 2022 le prospettive del sistema produttivo sono diventate più cupe, con le imprese a elevato rischio di credito o in situazione di vulnerabilità finanziaria che, dal 41,9% del periodo pre-Covid, hanno raggiunto il 48,7% del totale nel 2022. Per evitare il fallimento le imprese sono a un bivio: rivolgersi ai tradizionali canali bancari, sempre più selettivi nella concessione di finanziamenti, o cercare canali alternativi. Uno di questi è il factoring, che facilita l'accesso a nuova liquidità in quanto consente il trasferimento del rischio di credito dall'impresa in crisi ai relativi clienti in bonis. Tuttavia, è una strada ancora poco praticata. Nel 2022 il volume d'affari complessivo si è attestato intorno a 3 miliardi di euro, mentre il bacino potenziale di aziende in difficoltà finanziaria che possono ricorrere al factoring, per il 2024 in Italia, raggiunge i 40 miliardi di euro. Stime e percentuali sono contenute nel report "Il Factoring come strumento per il rilancio delle imprese in crisi", curato dalla società di consulenza Deloitte e da Assifact, Associazione italiana per il factoring. «Il factoring», spiega Alessandro Carretta, professore nell'Università di Roma Tor Vergata e segretario generale dell'Associazione che riunisce gli operatori del settore, «ha dimostrato la sua capacità di essere sempre più al fianco delle imprese, sia nelle fasi di crescita del mercato sia nelle situazioni di congiuntura economica negativa, e di svolgere un ruolo di sostegno della liquidità, che si rivela utile anche per le imprese in difficoltà finanziarie. Ma la liquidità da sola», conclude Carretta, «spesso, non basta: le società di factoring svolgono un ruolo di vero e proprio partner strategico, supportando la gestione dei crediti commerciali, ottimizzando la struttura finanziaria dell'impresa, valorizzando e sviluppando le relazioni di filiera. Nel caso delle imprese in difficoltà, la società di factoring può inoltre svolgere il ruolo di regista del risanamento, in sinergia con gli altri attori coinvolti».

Il contesto economico. Tre sono i fattori che minano la solidità delle imprese italiane: aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia; riduzione delle misure di sostegno post-Covid 19; aumento del costo del debito e maggiore difficoltà nell'accesso al credito. Se le misure di sostegno alle imprese hanno di fatto arginato gli effetti dell'emergenza pandemica, la loro graduale chiusura rischia di causare una crisi di liquidità a livello nazionale che potrebbe deteriorare la posizione finanziaria di molte imprese. Con il termine delle operazioni straordinarie del Fondo centrale di garanzia e la scadenza delle moratorie, infatti, le imprese devono rifinanziarsi ma in uno scenario diverso, in cui ci sono con tassi di interesse in aumento e condizioni di credito più stringenti.



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Come si legge nel report, nel secondo semestre 2023, il tasso di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie nell'area Ue è salito al 4,6%, oltre 3 volte il valore di fine 2022.

Parallelamente, si è assistito a un irrigidimento dei criteri di offerta sui prestiti alle **imprese** da parte degli istituti bancari, tra oneri addizionali, garanzie, limiti alle scadenze.

Alla luce di questo, il Cerved Group Score ha evidenziato nel 2022 un incremento del numero di aziende "a rischio", ovvero con gravi problemi che ne possono pregiudicare la capacità di far fronte agli impegni: dal 14,4% dell'anno precedente al 16,1%. Invece le **imprese** definite come "vulnerabili", cioè con fondamentali positivi ma con elementi di fragilità, sono aumentate dal 30,1% al 32,6%. Di questo passo, nel 2023, la percentuale di **imprese** a rischio crescerebbe fino al 18%, mentre le **imprese** in situazioni di vulnerabilità si porterebbero al 35%.

Conseguenza diretta è l'aumento del flusso di crediti deteriorati, il primo riscontrato dal 2012. Nel 2022 il tasso di deterioramento delle aziende è salito al 2,3%, rispetto al 2% dell'anno precedente, mentre nel 2023 dovrebbe raggiungere il 3,8%, per poi diminuire leggermente al 3,4% l'anno successivo, restando ai livelli più alti dal 2017.

Agire con tempestività sulle condizioni economiche per anticipare le situazioni di crisi diventa una priorità. Nel primo semestre del 2023, infatti, sono aumentati sia i fallimenti (+1,5%) sia le liquidazioni volontarie (+26,1%) rispetto allo stesso periodo del 2022, mostrando un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi 6 semestri di continua decrescita dei due indicatori. Complessivamente, nei primi sei mesi dell'anno, sono stati persi oltre 81 mila posti di lavoro e un miliardo di euro di valore aggiunto come effetto di fallimenti e liquidazioni volontarie.

Si apre, per le cosiddette **imprese** in situazioni distressed, cioè, non in grado di soddisfare i flussi di cassa, una duplice sfida: fronteggiare il difficile accesso al credito e garantire la continuità aziendale.

Il factoring come risposta. Per far fronte alle proprie esigenze finanziarie e garantire la continuità aziendale, le **imprese** in situazioni di pre-crisi o crisi possono accedere a diversi strumenti di finanziamento.

Factoring, anticipo delle fatture, crediti di firma, nuova finanza, re-financing: sono quelli citati nel report Deloitte-Assifact, e che mostrano differenze significative in termini di caratteristiche e accessibilità. Soprattutto questo secondo aspetto diventa particolarmente rilevante nel caso di **imprese** in difficoltà, che possono vedersi ridurre il ventaglio di alternative di finanziamento disponibili in considerazione di un rischio di credito difficilmente sostenibile da parte degli istituti finanziari tradizionali.

Proprio in questo contesto, il factoring può rappresentare lo strumento ideale, garantendo l'accesso a nuova liquidità tramite l'anticipo dei tempi di incasso e la valorizzazione dei crediti commerciali.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Grazie alla leva sul proprio portafoglio di crediti, con il factoring le **imprese** in tensione finanziaria possono ridurre il rischio dell'operazione di finanziamento e beneficiare così di condizioni economiche più vantaggiose rispetto ad altre fonti di credito. Inoltre, le società di factoring possono svolgere un ruolo essenziale nell'accompagnare l'impresa nel percorso di risanamento, garantendo la gestione del ciclo attivo e delle forniture e riducendo rischio di credito, insoluti ed eventuali pignoramenti. A questi si aggiungono poi gli altri vantaggi, quelli contabili e amministrativi e quelli commerciali.

Non solo. Il factoring può assumere un ruolo chiave a **sostegno** delle **imprese** in difficoltà in affiancamento proprio alle procedure codificate nel Codice della crisi e delle insolvenze (Ccii), intervenendo nei momenti precedenti a un eventuale stato di crisi, quando si verifica una esiguità di cassa che, se non attenuata, sfocia in situazioni di crisi o, peggio, di insolvenza.

Il mercato. A oggi, il mercato del factoring per le **imprese** in crisi è focalizzato su clienti di medie e grandi dimensioni: 70% del totale **imprese**, che generano il 95% del volume d'affari (il 78% concentrato nel settore manifatturiero). Mentre per quanto riguarda l'offerta, è caratterizzato dalla presenza di ancora pochi operatori, classificabili in due tipologie principali: da un lato, quelli specializzati in operazioni verso **imprese** in situazioni di pre-crisi e crisi; dall'altro, quelli generalisti, che operano in contesti distressed in maniera residuale.

Per lo sviluppo ulteriore, secondo quanto rilevato nel report, oltre all'ingresso di nuovi factor, è bene che ci siano collaborazioni tra operatori generalisti e specializzati.

Tributi locali, restano i termini quinquennali

Benito Fuoco

Deve ritenersi maturata la prescrizione quinquennale prevista per la riscossione dei tributi **locali** laddove, in esazione degli stessi, al contribuente pervenga una intimazione di pagamento intimante il versamento di quegli importi soltanto a decorso avvenuto del termine dei 5 anni dalla notifica del precedente atto con cui gli stessi erano pretesi.

Sono i rilievi che si leggono nella sentenza n.

1455/2023 emessa dalla Cgt di Il grado del Lazio e depositata lo scorso 16 marzo.

Una contribuente si era opposta a un'intimazione di pagamento pervenuta dall'Agenzia delle entrate Riscossione riguardante il pagamento di pregresse cartelle, per la maggior parte relative a tributi **locali** quali Tarsu e Ici. Sosteneva, all'uopo, di non aver mai ricevuto la notifica delle cartelle presupposte ed eccepiva, altresì, la maturazione del termine prescrizione di quelle pretese, conosciute solo con l'intimazione.

La Ctp rigettava il ricorso ritenendo infondate le doglianze sul vizio della procedura di notifica degli atti e considerando non maturata la prescrizione dei crediti portati dalle cartelle.

La contribuente ha quindi proposto appello, seppur limitatamente a una sola cartella, sottesa a tributi **locali**, per la quale insisteva sull'intervenuta prescrizione quinquennale del credito, non potendosi applicare a tale tipologia di tributi la prescrizione ordinaria decennale.

L'Agenzia appellata si costituiva deducendo l'applicazione del termine ordinario decennale ex art. 2946 c.c. a fronte della natura di titolo esecutivo del ruolo riportato nella cartella opposta.

I giudici d'appello hanno invece accolto il gravame del contribuente ricordando come, anche in materia di prescrizione dei tributi **locali**, anche in caso di mancata tempestiva impugnazione, non sussiste attitudine della cartella esattoriale, in quanto titolo esecutivo, ad acquisire efficacia di giudicato, con la conseguenza che, qualora per i relativi crediti sia prevista una prescrizione più breve di quella ordinaria, la sola scadenza del termine concesso al debitore per proporre l'opposizione, non consente di fare applicazione dell'art. 2953 cod.

civ., tranne che in presenza di un titolo giudiziale divenuto definitivo (Cass. Ss.Uu. n. 23397/2016).

Nel caso di specie il quinquennio dalla notifica della cartella all'intimazione opposta era già trascorso e per i tributi **locali** si è richiamata la Cassazione che ne ha previsto che il termine di prescrizione deve ritenersi quinquennale, ai sensi dell'art. 2948, n. 4, c.c.

per tutti i tributi **locali** che si strutturano come prestazioni periodiche, con connotati di autonomia



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nell'ambito di una causa debendi di tipo continuativo (Cass. ord. n. 46373/2021).

Benito Fuoco () La nota sentenza Ss.Uu. n. 23397/2016 ha infatti stabilito che "è di applicazione generale il principio secondo il quale la scadenza del termine perentorio stabilito per opporsi o impugnare un atto di riscossione mediante ruolo o comunque di riscossione coattiva produce soltanto l'effetto sostanziale della irretrattabilità del credito ma non determina anche l'effetto della cosiddetta "conversione" del termine di prescrizione breve eventualmente previsto in quello ordinario decennale, ai sensi dell'art. 2953 cod. civ. Tale principio, pertanto, si applica con riguardo a tutti gli atti, comunque denominati, di riscossione mediante ruolo o comunque di riscossione coattiva di crediti degli **enti** previdenziali ovvero di crediti relativi a entrate dello Stato, tributarie ed extratributarie, nonché di crediti delle **regioni**, delle **province**, dei **comuni** e degli altri **enti locali** nonché delle sanzioni amministrative per la violazione di norme tributarie o amministrative e così via. Con la conseguenza che, qualora per i relativi crediti sia prevista una prescrizione (sostanziale) più breve di quella ordinaria, la sola scadenza del termine concesso al debitore per proporre l'opposizione, non consente di fare applicazione dell'art. 2953 cod.

civ., tranne che in presenza di un titolo giudiziale divenuto definitivo".

È ormai acclarato pertanto che i termini prescrizionali previsti per ciascun tributo non si trasformano, per effetto di un atto amministrativo e non giurisdizionale, in termini decennali.

Per quanto riguarda i tributi **locali** la giurisprudenza di legittimità ha stabilito che: "Il termine di prescrizione deve ritenersi quinquennale, ai sensi dell'art. 2948, n. 4, c.c.

per tutti i tributi **locali** che si strutturano come prestazioni periodiche, con connotati di autonomia nell'ambito di una causa debendi di tipo continuativo, in quanto l'utente è tenuto al pagamento in relazione al prolungarsi, sul piano temporale, della prestazione erogata o del presupposto imponibile, senza che sia necessario, per ogni singolo periodo contributivo, un riesame dell'esistenza dei presupposti impositivi da parte dell'ente locale. La conversione del termine di prescrizione si verifica esclusivamente in presenza di un provvedimento giudiziale definitivo () (Cass. Ord. n. 46373/2021). Si ritiene pertanto che essendo intercorso tra la notifica della cartella in questione, avvenuta in data 30/3/2012, e quella dell'intimazione di pagamento opposta, avvenuta in data 6/10/2018, un intervallo di tempo superiore ai cinque anni, nei confronti di tale cartella debba ritenersi intervenuta la prescrizione. ().

SETTORE : COOPERAZIONE Anticipazione: Grado di difficoltà : HL.

SETTORE : COOPERAZIONE Anticipazione: Grado di difficoltà : HL.1

Titolo del bando: CERV Contenuto: è aperto un bando nell'ambito del programma Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori (CERV) sino al 7 marzo 2024 che offre sostegno a progetti di organizzazioni della società civile attive nella protezione e promozione dei valori dell'Unione europea e iniziative anche con **pmi** per divulgazione e formazione. L'obiettivo della call è proteggere, promuovere e sensibilizzare in merito ai diritti fondamentali e ai valori dell'Unione europea, sostenendo le organizzazioni della società civile attive a livello locale, regionale e/o nazionale e aumentando le loro capacità. Il budget totale ammonta a 74 milioni e mezzo di euro.

Saranno selezionati intermediari negli Stati dell'Unione Europea in grado di potenziare le capacità di un gran numero di organizzazioni della società civile attive a livello locale, regionale e/o nazionale nelle aree di intervento del programma CERV. Gli intermediari selezionati avranno il compito di aiutare soprattutto le organizzazioni più piccole e con sede in contesti rurali o periferici. Si punta a sostenere il dialogo, la trasparenza e la buona governance, visto che lo spazio per la società civile si sta riducendo. Saranno cofinanziati progetti pertanto di supporto finanziario a terzi (organizzazioni della società civile) da parte degli intermediari e attività di capacity building per le organizzazioni coinvolte. Ogni progetto deve durare tra i 36 ed i 48 mesi. Possono partecipare al bando organizzazioni della società civile no profit con sede legale in uno degli Stati dell'Unione Europea, compresi i PTOM. Ogni progetto può essere presentato da un soggetto singolo o da un consorzio. Si può ottenere un contributo comunitario a copertura sino al novanta per cento dei costi ammissibili per singolo progetto con un importo massimo di sei milioni di euro. La richiesta deve essere non sotto i due milioni e mezzo di euro.

A chi rivolgersi: www.eacea.ec.europa.eu - <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities> SETTORE: COOPERAZIONE Anticipazione: Grado di difficoltà : HHHL.3 Titolo del bando: MEDIA LITERACY Contenuto: sino al 7 marzo 2024 è aperto un bando nell'ambito del programma Europa Creativa - Sezione Transettoriale intitolato "News - Media Literacy". Il budget totale ammonta a due milioni di euro. Possono essere cofinanziati progetti di collaborazione nel campo dell'alfabetizzazione mediatica che riguardino almeno due ambiti di interventi previsti dal bando e che sono attività di consolidamento, condivisione e ampliamento di migliori pratiche derivanti da progetti innovativi di alfabetizzazione mediatica che tengono conto di un ecosistema mediatico in evoluzione, in particolare superando i confini culturali, nazionali o linguistici e rafforzando la collaborazione tra differenti regioni dell'Unione europea; sviluppo di toolkit online



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

innovativi e interattivi per fornire soluzioni alle sfide esistenti e future nell'ambiente online, incluso la disinformazione; sviluppo di materiali e toolkit per consentire ai cittadini di acquisire un approccio critico ai media e di riconoscere e reagire adeguatamente alla disinformazione; sviluppo di pratiche di alfabetizzazione mediatica adattate all'ambiente mediatico in evoluzione, comprese le tecniche di manipolazione e la produzione di media basata sull'Intelligenza Artificiale. Possono essere cofinanziate attività quali ad esempio la creazione e/o distribuzione di materiale multilingue e/o multiculturale, lo sviluppo di contenuti interattivi per migliorare le capacità digitali dei cittadini e la loro comprensione del panorama dei media, la loro resilienza contro la disinformazione; lo sviluppo di materiali per cittadini e formatori, rivolti a tutte o ad alcune fasce di età e gruppi sociali; lo sviluppo di soluzioni innovative, anche prototipi, di alfabetizzazione mediatica adatte al futuro panorama dei media; attività di formazione per cittadini ed educatori, inclusa la condivisione di migliori pratiche; organizzazione di eventi pubblici/workshop per sensibilizzare e condividere migliori pratiche; attività guidate dalla comunità per personalizzare e rendere accessibili gli strumenti e i materiali innovativi.

Ogni progetto deve durare massimo 24 mesi. Possono aderire realtà con sede legale in uno degli Stati ammissibili al programma comunitario Europa Creativa, che sono gli Stati dell'Unione Europea, compresi i PTOM; Stati EFTA/SEE; Stati candidati e potenziali candidati e altri Stati terzi associati al programma. Ogni progetto deve essere inoltrato da un consorzio costituito da minimo tre soggetti indipendenti di tre diversi Stati ammissibili. Ogni consorzio può essere composto da organizzazioni profit e no-profit private o pubbliche, autorità pubbliche nazionali, regionali, locali, organizzazioni internazionali, università, istituzioni educative, organizzazioni dei media, istituti di ricerca e tecnologia, fornitori di tecnologia. Ogni progetto approvato può ottenere un contributo massimo sino ad una copertura dei costi ammissibili dal programma del settanta per cento e potrà ottenere un importo massimo di 500mila euro.

A chi rivolgersi: ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/docs/2021-2027/crea SETTORE : COOPERAZIONE
 Anticipazione: Grado di difficoltà : HH L.2 Titolo del bando: CERV-2024-CHILD Contenuto: è aperto un bando nell'ambito del programma Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori (CERV) 2024 entro il 26 marzo 2024. Si punta a sostenere e ad attuare politiche globali per proteggere e promuovere i diritti dei minori, compreso il diritto di partecipazione. Il bando supporta l'attuazione della Strategia dell'Unione Europea sui diritti dei minori e presta anche particolare attenzione ai diritti dei minori con esigenze e vulnerabilità specifiche, compresi quelli fuggiti dalla guerra in Ucraina. Il bando ha un budget totale di dodici milioni di euro. Vengono cofinanziati progetti nazionali o transnazionali in collaborazione anche con le **pmi** che si occupino di salute mentale dei bambini; progetti per integrare la prospettiva dei diritti del bambino nelle azioni a livello nazionale e locale; progetti di coinvolgimento e partecipazione dei minori; progetti territoriali per migliorare la comprensione dei diritti democratici fin dall'infanzia. In particolare possono essere coperti i costi di progetti della durata massima

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di 24 mesi che prevedano attività quali apprendimento reciproco, formazione, scambio di buone pratiche, cooperazione e creazione di reti; progetti per la diffusione e sensibilizzazione, comprese campagne sui social media o sulla stampa; progetti di capacity building, attività di formazione delle autorità nazionali, regionali e locali; attività di formazione e sessioni di sensibilizzazione per i bambini; progetti per la creazione, elaborazione, attuazione di protocolli, sviluppo di metodi e strumenti di lavoro. Possono presentare domanda realtà pubbliche e private con sede legale in uno degli Stati dell'Unione Europea, inclusi i PTOM, gli Stati candidati e potenziali candidati aderenti al programma CERV. I progetti possono essere presenti anche da organizzazioni internazionali. Ogni consorzio deve essere formato da minimo due soggetti di due Stati diversi se il progetto è transnazionale. I proponenti devono essere organizzazioni senza scopo di lucro in partnership con enti pubblici o organizzazioni private no profit. Si può ottenere una copertura massima sino al novanta per cento dei costi ammissibili

li per singolo progetto. A chi rivolgersi: ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities SETTORE : COOPERAZIONE
Anticipazione: Grado di difficoltà : HL.1 Titolo del bando: CREA-MEDIA Contenuto: sono aperti diversi bandi della sezione Media del programma comunitario Europa Creativa. Un bando con scadenza al 14 maggio cofinanzia attività di società di produzione audiovisiva europee indipendenti (rif. CREA-MEDIA-2024-TVONLINE) per progetti su contenuti multimediali e anche on line. Ha un importo totale di venti milioni di euro. E' aperto un bando denominato European slate development (rif. CREA-MEDIA-2024-DEVSLATE) a cui possono partecipare società di produzione audiovisiva europee indipendenti. Il bando ammonta a d

iciotto milioni di euro. Sino al 18 gennaio 2024 è aperto un bando Markets & Networking (rif. CREA-MEDIA-2024-MARKETNET) con un budget totale di 16 milioni e mezzo di euro.

Possono beneficiare dei fondi imprese e professionisti dell'audiovisivo. Inoltre entro il 24 gennaio si può aderire ad un bando intitolato Sviluppo di videoga

me e contenuti immersivi (rif. CREA-MEDIA-2024-DEVVIGIM) a cui possono aderire produttori di videogiochi, case di produzione XR, società di p

roduzione audiovisiva europei. Questo bando ha un importo di sette milioni di euro. Un altro bando concerne Strumenti e modelli di business innovativi (rif. CREA-MEDIA-2024-INNOVBUSMOD) e possono beneficiare dei fondi persone giuridiche pertinenti. Il bando ha un importo di otto milioni e mezzo di euro e scade il 25 gennaio 2024. E' pure aperto un bando denominato Films on the Move (rif. CREA-MEDIA-2024-FILMOVE) destinato agli agenti di vendita cinematografici europei, ha un budget totale di sedici milioni di euro e due scadenze di cui una al 14 marzo 2024 e una al 18 luglio 2024. E' aperto un bando che cofinanzia progetti per servizi Video on Demand europei e di cui beneficiano reti e operatori europei Video on Demand (rif. CREA-MEDIA-

2024-VODNET). Ha un importo totale di dieci milioni di euro. Entro il giorno 11 aprile 2024 si può invece partecipare ad un bando intitolato

Reti di festival europei (rif. CREA-MEDIA-2024-FESTNET) di cui sono destinatari enti organizzatori di

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

festival audiovisivi. Ha un importo totale di c
inque milioni e mezzo di euro.

A chi rivolgersi: ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities SETTORE : COOPERAZIONE Anticipazione: Grado di difficoltà : HHL.4 Titolo del bando: CREATIVE INNOVATION LAB Contenuto: entro il 25 aprile 2024 si può aderire ad un bando nell'ambito del programma Europa Creativa - Sezione Transettoriale denominato "Laboratorio dell'Innovazione Creativa". Si punta a incoraggiare gli attori di diversi settori culturali e creativi, compreso l'audiovisivo, a ideare e testare soluzioni innovative aventi un potenziale impatto positivo a lungo termine su più settori culturali e creativi. Vengono cofinanziati progetti di cooperazione tra il settore audiovisivo e altri settori culturali per facilitare la loro transizione ambientale e/o migliorarne la competitività, la circolazione, la visibilità, la disponibilità, la varietà di contenuti europei e l'incremento del pubblico. Possono essere cofinanziati progetti nel settore audiovisivo europeo e altri settori culturali per adattarsi e cogliere le opportunità offerte dallo sv

iluppo dell'Intelligenza Artificiale e delle tecnologie multimediali virtuali. Possono essere coperti i costi per ideazione, sviluppo e/o diffusione di strumenti, modelli e soluzioni innovativi applicabili al settore audiovisivo e ad altri settori culturali e creativi, con un elevato potenziale di replicabilità. Si punta a promuovere la produzione di nuovi contenuti europei, il rinnovamento del pubblico e l'innovazione nelle industrie europee dei contenuti. Possono essere cofinanziati progetti con utilizzo di nu

ove tecnologie (es. AI, big data, blockchain, Metaverso, Mondi Virtuali, NFT). Possono essere cofinanziati progetti per una migliore gestione e monetizzazione dei diritti per una equa remunerazione a creatori e artisti; progetti per raccolta e analisi di dati, con attenzione alle previsioni di mercato inerenti la creazione di contenuti e lo sviluppo del pubblico. Possono essere cofinanziati progetti che diminuiscano l'impatto ambientale del settore audiovisivo e di altri settori culturali, in linea con il Green Deal europeo e l'iniziativa Nuovo Bauhaus Europeo. Ogni progetto deve durare massimo 24 mesi. Possono aderire al bando persone giuridiche, organizzazioni dei settori culturali e creativi, realtà pubbliche e private, **pmi**, aziende tecnologiche, **start-up**, incubatori e acceleratori di imprese con sede legale in uno degli Stati ammissibili al programma comunitario Europa Creativa (Stati dell'Unione Europea, compresi PTOM; Stati EFTA/SEE; Stati candidati e potenziali candidati e altri Stati terzi associati al programma). Ogni progetto può essere presentato da un singolo proponente oppure da un consorzio formato da minimo due soggetti. Il bando ha un importo di 7 milioni e 482.102 euro. Ogni progetto può ottenere al massimo una co

pertura costi sino al settanta per cento dei loro costi ammissibili dal bando. A chi rivolgersi: ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities SETTORE : CULTURA Anticipazione: Grado di difficoltà : HHHL.5 Titolo del bando: EUROPA CREATIVA Contenuto: entro il 31 gennaio si può presentare domanda e partecipare ad un bando che ha un budget di 47 milioni e 400mila euro. E' nell'ambito del programma Europa Creativa - Sezione Cultura e cofinanzia piattaforme europee per la promozione di artisti emergenti.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Tali piattaforme saranno costituite da un'organizzazione di coordinamento e da partners che condivideranno una strategia di programmazione e di branding comune. Le piattaforme possono riguardare tutti i settori culturali e creativi, non sono però ammissibili progetti che coinvolgano esclusivamente organizzazioni del settore audiovisivo che ha già i fondi Media dello stesso programma Europa Creativa. I progetti possono riguardare artisti e professionisti della cultura, possono potenziare i settori culturali e creativi, sviluppare soluzioni efficaci per garantire e promuovere migliori condizioni di lavoro e una remunerazione equa, lo sviluppo di competenze e l'apprendimento permanente, la libertà di espressione artistica. Inoltre possono essere cofinanziati progetti per la cultura per le persone, atti a rafforzare la partecipazione culturale e il ruolo della cultura nella società; progetti che favoriscano lo sviluppo delle capacità dei settori culturali e creativi per incrementare il coinvolgimento e lo sviluppo del pubblico, considerando anche gli aspetti benefici della cultura per la salute, in particolare la salute mentale. Possono inoltre essere cofinanziati progetti di partenariati co-creativi che puntino a rafforzare la dimensione culturale delle relazioni esterne dell'Unione Europea. Ogni proposta deve contribuire ad aiutare i professionisti della cultura e gli artisti emergenti ad essere più attivi al di fuori dei confini dell'Unione Europea, e a promuovere le relazioni culturali internazionali. Inoltre possono essere cofinanziati progetti di cultura per la trasformazione digitale soprattutto in collaborazione con **pmi**; progetti per aiutare i settori culturali e creativi europei a sfruttare appieno le nuove tecnologie per migliorare la competitività; progetti per aiutare i professionisti della cultura e gli artisti emergenti ad accogliere in modo critico e creativo le opportunità e i cambiamenti guidati dalla trasformazione digitale. La Commissione europea prevede di cofinanziare quindici piattaforme che coprano settori culturali e creativi diversi, in ogni caso non più di una piattaforma per una stessa tipologia di artisti o opere di uno stesso settore culturale. Ogni progetto deve durare massimo quarantotto mesi e deve istituire una piattaforma composta da un'organizzazione di coordinamento e da organizzazioni membri; sviluppare una strategia di programmazione artistica coordinata per identificare e presentare gli artisti emergenti europei e le loro opere al di fuori del Paese di origine; istituire un meccanismo di sovvenzione a cascata per sostenere gli artisti emergenti e accrescere e promuovere la diversità culturale europea, destinandogli almeno il settanta per cento della sovvenzione; dare sostegno a minimo cinquanta artisti emergenti all'anno; costruire una strategia per sviluppare

ulteriormente la piattaforma aumentando il numero delle organizzazioni membri. Possono partecipare al bando persone giuridiche con sede legale in uno degli Stati ammissibili al programma Europa Creativa, che sono gli Stati dell'Unione Europea, compresi PTOM; gli Stati EFTA/SEE; gli Stati candidati e potenziali candidati e altri Paesi terzi associati al programma. Ogni progetto deve essere presentato da un singolo proponente. Ciascuna piattaforma deve essere composta da minimo dodici organizzazioni di dodici diversi Stati ammissibili. Ogni progetto approvato potrà ottenere massimo un contributo a copertura dell'ottanta per c

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ento dei costi ammissibili e un importo massimo di due milioni e 800mila euro. A chi rivolgersi: <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/topic-details/crea-cult-2024-platforms> SETTORE : CULTURA Anticipazione: Grado di difficoltà : HHL.2 Titolo del bando: CULTURE MOVES EUROPE Contenuto: è aperto un bando nell'ambito di Culture Moves Europe, programma della Commissione europea per la mobilità degli artisti e dei professionisti della cultura attraverso Europa

Creativa, gestito dal Goethe-Institut. Si tratta del secondo bando europeo inerente la mobilità individuale. Possono aderire artisti e professionisti di età non inferiore ai 18 anni, residenti in uno degli Stati ammissibili al programma comunitario Europa Creativa e operanti nei diversi settori quali architettura, patrimonio culturale, design e design della moda, letteratura, musica, arti visive, arti dello spettacolo. Non sono richiesti titoli di studio ed esperienza particolari. Viene elargito sostegno finanziario ad artisti e professionisti che, in collaborazione con un partner internazionale (un'organizzazione o un individuo), intendano realizzare un progetto di mobilità che persegua almeno due obiettivi tra i quattro del bando. Possono infatti essere cofinanziati progetti per condurre ricerche creative e artistiche, indagare, lavorare su un tema specifico; progetti per nuovi processi creativi per produrre nuove opere o forme d'arte; progetti per migliorare le competenze e le abilità attraverso l'apprendimento non formale o la collaborazione con uno specialista; progetti per connettere, sviluppare una rete professionale, rafforzare la crescita professionale, interagire con un nuovo pubblico. Le proposte di progetto possono essere inoltrate da singoli artisti/professionisti oppure da un gruppo (da due a cinque persone). La mobilità deve essere realizzata in uno degli Stati ammissibili al programma comunitario Europa Creativa diverso da quello di residenza, per una durata compresa tra sette e sessanta giorni per i singoli e tra sette e ventun giorni per i gruppi. Può essere effettuata in qualsiasi momento, ma entro un anno a partire dalla firma dell'accordo di sovvenzione e non oltre il 31 maggio 2025. La sovvenzione consente di coprire parzialmente le spese per la mobilità e comprende spese di viaggio ordinarie e un'indennità giornaliera per spese di soggiorno e alloggio, con una serie di integrazioni economiche. Si può aderire entro il 31 maggio 2024 e i progetti possono essere presentati a cadenze mensili che sono 31 gennaio 2024; 29 febbraio 2024; 31 marzo 2024; 30 aprile 2024; 31 maggio 2024; ogni candidatura

ricevuta entro il termine mensile fissato verranno valutate nell'arco di se/otto settimane da tale termine. A chi rivolgersi: <https://culture.ec.europa.eu/calls> SETTORE : CULTURA Anticipazione: Grado di difficoltà : HL.1 Titolo del bando: EUROPA CREATIVA Contenuto: nell'ambito del programma Europa Creativa - Sezione Cultura è aperto un bando fino al 31 gennaio 2024 per "Entità culturali pa

n-europee". Il bando ha un importo totale di 7,2 milioni di euro per un periodo di quattro anni (2024-2027). Vengono cofinanziati progetti proposti da orchestre con artisti di almeno venti Stati mirati ad offrire opportunità di formazione, sviluppo professionale ed esibizione a giovani musicisti di talento. Si punta a sostenere la professionalizzazione dei giovani musicisti, offrendo loro opportunità di sviluppo professionale

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di alto livello attraverso il reclutamento, la formazione con la collaborazione di **pmi** e opportunità di esibizione; favorire l'eccellenza artistica della performance orchestrale giovanile; sostenere le attività delle organizzazioni e degli artisti che agiscano come promotori e ambasciatori dei valori dell'Unione Europea. Ogni progetto deve tenere presente le priorità del bando che sono ad esempio far sì che si sviluppino modalità efficaci per garantire e promuovere migliori condizioni di lavoro e una remunerazione equa, lo sviluppo di competenze e l'apprendimento permanente, la libertà di espressione artistica; ogni progetto dovrebbe contribuire allo sviluppo delle capacità artistiche e, più in generale, professionali dei giovani musicisti, al coinvolgimento e allo sviluppo del pubblico, considerando anche gli aspetti benefici della cultura per la salute, in particolare la salute mentale; si dovrebbe contribuire a sviluppare la capacità delle orchestre e dei giovani talenti europei di essere più attivi al di fuori dei confini dell'Unione Europea per favorire le relazioni culturali internazionali. Inoltre ogni progetto deve poter favorire lo sviluppo delle capacità delle orchestre e dei giovani professionisti della musica di accogliere in modo critico e creativo le opportunità e i cambiamenti guidati dalla trasformazione digitale. In particolare le attività finanziabili sono progetti con un mix appropriato di formazione, programmi di mentoring, attività di apprendistato o consulenza ai professionisti della musica e un mix appropriato di workshop, eventi, concerti, scambi, coproduzioni, attività online e offline mirate a far scoprire il mondo delle orchestre ad pubblico eterogeneo, soprattutto quello giovane. Ogni progetto deve durare al massimo 48 mesi e deve essere presentato da una singola entità od orchestra. La Commissione europea prevede di cofinanziare massimo cinque progetti ed ogni progetto potrà ottenere un contributo massimo di due milioni e 400mila euro a copertura del massimo quaranta per cento dei costi ammissibili per quattro anni. Il bando ha un budget di sette milioni e duecentomila euro. A chi rivolgersi: <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/docs/2021-2027/crea-cult-2024> SETTORE : ECOSOSTENIBILITA' Anticipazione: Grado di difficoltà : HHL.3 Titolo del bando: SWITCH-ASIA III Contenuto: è aperto un bando relativo al programma comunitario denominato Switch-Asia III, nel quadro di NDICI - Europa Globale, strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale per il periodo 2021-2027. Vengono cofinanziati progetti che promuovano valori, principi e interessi fondamentali dell'Unione europea in tutto il mondo, sono cofinanziati partenariati rafforzati con i Paesi terzi compresi gli Stati del Pacifico inerenti la transizione verde delle industrie ad alta intensità energetica e altamente inquinanti nelle regioni destinarie. In pratica si cerca di fare attuare a Stati extraeuropei le medesime scelte del patto verde per l'ambiente europeo. Viene data priorità a progetti gestiti da micro, piccole, medie imprese e le attività devono essere svolte negli Stati beneficiari del bando che sono: Bangladesh, Bhutan, Cambogia, Cina, India, Indonesia, Laos, Myanmar, Maldive, Malesia, Mongolia, Nepal, Corea del Nord, Pakistan, Filippine, Sri Lanka, Thailandia, Vietnam Isole Cook, Micronesia, Fiji, Kiribati, Niue, Palau, Papua Nuova Guinea, Isole Marshall, Samoa, Isole Salomone, Timor Est, Tonga, Tuvalu, Vanuatu. Si punta anche a dare sostegno ai consumatori locali affinché agiscano in modo

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

più responsabile nella scelta di prodotti e servizi a basse emissioni di carbonio e sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale. In linea con le priorità del Global Gateway, del Green Deal europeo e con la strategia UE Indo-Pacific, il bando finanzia azioni quindi per supportare le micro, piccole e medie imprese nella riduzione delle loro emissioni di gas serra e dell'impatto ambientale della loro produzione industriale, migliorando l'efficienza delle risorse e adottando pratiche di economia circolare e per progetti che possano coinvolgere i consumatori in pratiche di consumo e produzione sostenibili. I settori

prioritari sono diversi tra cui tessuti e pellame, settore alimentare, agroalimentare, pesca, edilizia, materie plastiche, elettronica. Il bando è diviso in due lotti geografici: lotto 1- Asia e lotto 2- Pacifico. Possono presentare domanda organismi senza fini di lucro, organizzazioni profit (es. camere di commercio, associazioni industriali o cluster industriali, micro imprese, piccole e medie aziende, rivenditori, centri di produzione pulita nazionali e regionali, università, centri di ricerca, centri per il trasferimento tecnologico, organizzazioni di consumatori, organizzazioni per lo sviluppo, federazioni commerciali e organizzazioni sindacali, ong, operatori del settore pubblico. Ogni proponente di un progetto deve avere sede legale in uno Stato dell'Unione europea o in uno degli Stati beneficiari del bando oppure in uno Stato membro dell'OCSE in caso di progetti attuati esclusivamente in un paese meno sviluppato o un paese altamente indebitato, nei Paesi del SEE (Islanda, Norvegia, Liechtenstein), nei paesi beneficiari dell'Assistenza Pre-Adesione (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Kosovo, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia e Turchia). Ogni progetto deve essere presentato da un consorzio costituito da minimo due soggetti di cui uno con sede in uno Stato dell'Unione europea compreso

i PTOM (Paesi e territori d'Oltremare), oppure SEE e uno Stato in un Paese beneficiario. Ogni progetto deve durare tra i 36 e i 48 mesi. La proposta viene inviata attraverso la compilazione del concept note, un formulario in cui il progetto viene presentato in modo sintetico; solo i progetti valutati positivamente saranno inseriti in una short list e i loro proponenti saranno invitati a presentare le proposte complete di progetto. Sia il proponente sia i partner devono essere registrati nel sistema PADOR. Le proposte progettuali devono essere inviate esclusivamente online attraverso il sistema PROSPEC

T. Il bando ha un budget di 24 milioni di euro di cui 20 milioni destinati a progetti in Asia e quattro milioni per progetti nel Pacifico. Quelli selezionati potranno avere una copertura costi

di massimo l'ottanta per cento con un massimale di un milione e mezzo di euro come importo elargibile da parte della Commissione europea. A chi rivolgersi: <https://www.switch-asia.eu> SETTORE : EDU-PARTENARIATI
Anticipazione: Grado di difficoltà : HHHL.5 Titolo del bando: ERASMUS-EDU- 2024-EUR-UNIV

Contenuto: sino al 6 febbraio 2024 si può aderire ad un bando nell'ambito del programma ErasmusPlus per l'iniziativa "Università Europee". L'iniziativa "Università Europee" rientra nel quadro dell'azione "Partenariati per l'eccellenza" che vuole incoraggiare una cooperazione istituzionale tra gli istituti di istruzione superiore con la realizzazione di alleanze transnazionali tra università in tutta l'Unione

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

europea che sviluppino una cooperazione strutturale, sostenibile e sistemica a lungo termine in materia di istruzione, ricerca e innovazione. A seguito dei bandi lanciati per le annualità 2019-2023, ad oggi sono cinquanta le alleanze delle università europee sostenute da ErasmusPlus, che coinvolgono oltre 430 istituti di istruzione superiore in 35 Stati. Con questo bando la Commissione europea punta a raggiungere almeno sessanta alleanze che riuniscano più di cinquecento università entro la metà del 2024, come auspicato dalla strategia europea per le università. Il bando 2024 è suddiviso in due ambiti e ci si può candidare solo per uno di questi cosiddetti "topics". Il primo - Sviluppo di una cooperazione istituzionale transnazionale profonda (ERASMUS-EDU-2024-EUR-UNIV-1)- ha l'obiettivo di sostenere gli istituti di istruzione superiore che vogliano sviluppare una cooperazione istituzionale più profonda nell'ottica di nuova alleanza di università europee; il secondo - Comunità di pratica per le alleanze di università europee (ERASMUS-EDU-2024-EUR-UNIV-2)- ha l'obiettivo di sostenere la creazione di una comunità di pratica per consentire alle alleanze di università europee di condividere e trarre beneficio dalle reciproche esperienze e buone pratiche, modelli per il più ampio settore dell'istruzione superiore. Si auspica una collaborazione con **pmi** per progetti che rispondano alle esigenze di un rapporto tra istruzione e mondo del lavoro. Possono candidarsi istituti di istruzione superiore titolari di Carta Erasmus per l'istruzione superiore (ECHE); qualsiasi altra organizzazione e **pmi**, costituita da istituti di istruzione superiore, specificamente istituita allo scopo di attuare una cooperazione istituzionale transnazionale profonda. Ogni proposta di progetto deve essere inoltrata da un consorzio costituito da minimo tre istituti di istruzione superiore di tre diversi Stati ammissibili (Stati dell'Unione Europea, PTOM, EFTA/SEE, Macedonia del Nord, Serbia, Turchia, Paesi dei Balcani occidentali non associati al programma ovvero Albania, Bosnia e Herzegovina, Kosovo, Montenegro). Il bando ha un budget totale di 189 milioni e 200m

ila euro, ripartiti tra 187 milioni e 700mila euro per il topic 1 e un milione e mezzo di euro per il topic 2. Il bando è gestito dalla Agenzia esecutiva europea EACEA. A chi rivolgersi: <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities> - www.eacea.ec.europa.eu SETTORE : ENERGIA Anticipazione: Grado di difficoltà : HHL.3 Titolo del bando: ENERGIE RINNOVABILI Contenuto: la Commissione europea ha approvato un regime di aiuti di Stato italiano per un importo di 5,7 miliardi di euro nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza per sostenere le comunità energetiche rinnovabili e gli autoconsumatori. Il regime contribuisce al conseguimento degli obiettivi strategici dell'UE connessi al Green Deal europeo. Sarà parzialmente finanziato tramite il dispositivo per la ripresa e la resilienza, in seguito alla valutazione positiva del piano per la ripresa e la resilienza dell'Italia effettuata dalla Commissione europea e adottata dal Consiglio. La parte del regime finanziata da tale dispositivo resterà in vigore fino al 31 dicembre 2025, mentre la rimanente parte del regime fino al 31 dicembre 2027. Il regime sostiene la costruzione di impianti per la produzione di energia rinnovabile e l'espansione di quelli esistenti. Ne beneficiano i progetti di dimensioni limitate, con una capacità fino a 1 MW. I beneficiari possono accedere al regime in base al principio "primo arrivato, primo servito". Il regime si compone di due

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

misure di aiuto ovvero una tariffa vantaggiosa sul quantitativo di energia elettrica consumato dagli autoconsumatori (clienti finali che generano energia elettrica da fonti rinnovabili per il proprio consumo) e dalle comunità energetiche rinnovabili (soggetti giuridici che permettono ai cittadini, alle piccole imprese e alle autorità locali di produrre, gestire e consumare la propria energia elettrica), pagata su un periodo di venti anni. La misura, con un bilancio totale di 3,5 miliardi di euro, sarà finanziata mediante un prelievo sulle bollette dell'energia elettrica di tutti i consumatori. E' prevista una sovvenzione agli investimenti fino al quaranta per cento dei costi ammissibili, per un bilancio totale di 2,2 miliardi di euro, finanziata mediante il dispositivo per la ripresa e la resilienza. Per beneficiare dei finanziamenti a titolo del dispositivo per la ripresa e la resilienza, i progetti ammissibili devono diventare operativi prima del 30 giugno 2026 e dovrebbero essere ubicati in comuni con meno di cinquemila abitanti. Sebbene le due misure possano essere combinate, l'importo totale dell'aiuto di Stato non può superare il deficit di finanziamento dei progetti, in modo che l'aiuto sia limitato al minimo necessario per la realizzazione dei progetti. L'aiuto è concesso a piccoli impianti. Le comunità energetiche sono soggetti giuridici che danno ai cittadini, alle piccole imprese e alle autorità locali la possibilità di produrre, gestire e consumare la propria energia. Possono riguardare varie parti della catena del valore dell'energia, tra cui la produzione, la distribuzione, la fornitura, i

il consumo e l'aggregazione. Le comunità energetiche possono variare in funzione della loro ubicazione, di coloro che ne prendono parte e dei servizi energetici forniti. A chi rivolgersi: ec.europa.eu SETTORE : ENERGIA Anticipazione: Grado di difficoltà : HHH L.4 Titolo del bando: EUSEW Contenuto: entro il primo febbraio 2024 è aperto un bando relativo ai premi europei per l'energia sostenibile (Premi EUSEW). Si tratta di un riconoscimento per progetti e persone eccellenti nel campo dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, che si siano distinti per il loro contributo alla decarbonizzazione in Europa e che possano ispirare e motivare altri a replicare e implementare soluzioni simili, con conseguente moltiplicazione dei benefici sociali, economici e ambientali. Vi sono tre categorie di premio. Per la sezione Innovazione possono candidarsi progetti di eccellenza cofinanziati dall'Unione Europea, in corso o conclusi dopo il 31 dicembre 2022, che mostrino un percorso originale verso la transizione energetica pulita e abbiano ottenuto risultati tangibili. Per la sezione Azione energetica locale possono candidarsi progetti o azioni energetiche sostenibili reali

zzate da un gruppo di cittadini, consumatori, autorità locali o altri stakeholder, che contribuiscano alla transizione energetica pulita a livello locale o di comunità. Le azioni/i progetti devono essere in corso o conclusi dopo il 31 dicembre 2022 e devono avere prodotto risultati. Mentre per la terza sezione intitolata Donna nell'energia si possono candidare donne che conducano progetti, attività che, se replicate, contribuiscano a far progredire la transizione energetica pulita in Unione europea. Particolare attenzione è rivolta agli sforzi per promuovere l'agenda di mainstreaming di genere e sostenere l'uguaglianza e le pari opportunità nel settore energetico. Le azioni o i progetti devono avere già prodotto risultati.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Saranno guardati con particolare interesse i pro

getti realizzati dalle **pmi**. I vincitori saranno annunciati l'11 giugno 2024 a Bruxelles durante la cerimonia di premiazione che si svolgerà nel corso della Settimana europea dell'energia. A chi rivolgersi: CINEA cinea.ec.europa.eu - <https://sustainable-energy-week.ec.europa.eu/awards> SETTORE : INNOVAZIONE

Anticipazione: Grado di difficoltà : HHHL.3 Titolo del bando: FONDO INNOVAZIONE Contenuto: è aperto un bando del Fondo per l'innovazione, con una dotazione record di quattro miliardi di euro per sostenere la diffusione delle tecnologie innovative di decarbonizzazione. L'invito è finanziato dai proventi del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS), da cui l'importanza di fissare un prezzo del carbonio per la transizione verde. Rispetto all'invito precedente la Commissione europea ha aumentato i fondi totali e ha raddoppiato la dotazione assegnata ai progetti di produzione di tecnologie pulite: quest'anno disponiamo di 1,4 miliardi di euro per rafforzare la capacità produttiva industriale, la leadership tecnologica e la resilienza delle filiere in Unione europea. I promotori di progetti possono chiedere sovvenzioni per cinque aree contraddistinte da requisiti diversi in termini di bilancio e spese in conto capitale (CapEx) ovvero decarbonizzazione generale (larga scala) - 1,7 miliardi di euro disponibili per progetti con CapEx superiori a cento milioni di euro; decarbonizzazione generale (media scala) - 500 milioni di euro disponibili per progetti con CapEx comprese tra 20 milioni e 100 milioni di euro; decarbonizzazione generale (piccola scala) - 200 milioni di euro disponibili per progetti con CapEx comprese tra 2,5 milioni e 20 milioni di euro; produzione di tecnologie pulite - 1.4 miliardi di euro disponibili per progetti con CapEx superiori a 2,5 milioni di euro incentrati sulla fabbricazione di componenti per l'energia rinnovabile, lo stoccaggio dell'energia, le pompe di calore e la produzione di idrogeno; progetti pilota - 200 milioni di euro disponibili per progetti con CapEx superiori a 2,5 milioni di euro incentrati sulla decarbonizzazione profonda. I progetti saranno valutati in base al loro potenziale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, al grado di innovazione, alla maturità, alla replicabilità e all'efficienza in termini di costi. Il Fondo per l'innovazione può coprire fino al 60 per cento dei costi pertinenti del progetto. Possono presentare domanda i progetti situati nello Spazio economico europeo e ora, a seguito della recente revisione della direttiva EU ETS, anche i progetti nel settore marittimo, nei trasporti stradali e nella costruzione, oltre a quelli sviluppati nei settori ad alta intensità energetica compreso il trasporto aereo, nell'energia rinnovabile o nello stoccaggio dell'energia. I progetti promettenti che non sono abbastanza maturi per ricevere una sovvenzione o che non sono selezionati a causa di limitazioni di bilancio possono beneficiare del programma della Banca europea per gli investimenti che fornisce assistenza allo sviluppo di progetti. I promotori di progetti hanno tempo fino al 9 aprile 2024 per candidarsi tramite il portale Funding and Tenders dell'Unione Europea. Con i proventi stimati a 40 miliardi di euro generati dal sistema per lo scambio di quote di emissioni dell'Unione Europea nel periodo tra il 2020 e il 2030, il Fondo per l'innovazione mira a creare incentivi finanziari affinché imprese e autorità pubbliche investano in tecnologie di punta a basse

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

emissioni di carbonio e sostengano la transizione dell'Europa verso la neutralità climatica. Il Fondo per l'innovazione ha già assegnato circa 6,5 miliardi di euro a oltre 100 progetti innovativi attraverso gli inviti precedenti a presentare proposte. E' aperta pure la prima asta pilota nell'ambito della Banca europea dell'idrogeno, con una dotazione di 800 milioni di euro a disposizione dei promotori di progetti nello Spazio economico europeo. I progetti non possono accumulare il sostegno dell'invito del Fondo per l'innovazione e del progetto pilota della Banca europea per l'idrogeno. Inoltre è stato approvato dalla Commissione europea il piano per la ripresa e la resilienza modificato dell'Italia comprendente il capitolo dedicato a REPowerEU. Il piano ammonta 94,4 miliardi di euro (122,6 miliardi di euro in sovvenzioni e 71,8 miliardi di euro in prestiti) e comprende 66 riforme, s

ette in più rispetto al piano originario, e 150 investimenti. L'approvazione del Consiglio consentirà all'Italia di ricevere 0,5 miliardi di euro di prefinanziamento dei fondi REPowerEU. A chi rivolgersi: Agenzia esecutiva europea per il clima, l'infrastruttura e l'ambiente (CINEA) - www.cinea.ec.europa.eu - climate.ec.europa.eu/eu-action/eu-funding-climate-action/innovation-fund/national-contact-points_en - ec.europa.eu - www.italiadomani.gov.it - <https://commission.europa.eu/business-economy-euro/economic-recovery> SETTORE : INNOVAZIONE

Anticipazione: Grado di diffico

ità : HL.1 Titolo del bando: ECONOMIA SOCIALE Contenuto: è aperto un bando all'interno del programma per il mercato unico europeo - Sezione Cosme, gestito dalla Agenzia esecutiva EISMEA. ha pubblicato un invito a presentare proposte relativo a sovvenzioni per lo sviluppo delle imprese dell'economia sociale nelle zone più rurali dell'Unione Europea. Il bando è in linea con il Piano d'azione europeo per l'economia sociale e punta a dare sostegno a pratiche imprenditoriali innovative per stimolare la crescita rurale e la competitività e contribuire a promuovere la doppia transizione, digitale e ambientale. E' in linea pure con la Strategia industriale europea che identifica l'economia sociale tra i quattordici ecosistemi industriali rilevanti per la ripresa post-covid19. Possono ottenere fondi consorzi che sviluppino una collaborazione con progetti di imprese dell'economia sociale e delle piccole e medie aziende attive nelle zone rurali. Vengono cofinanziati progetti per la creazione di cluster di innovazione sociale e di innovazione ecologica nelle zone rurali; per la promozione della transizione verde e digitale attraverso l'economia sociale nelle zone rurali; per la promozione dell'imprenditoria sociale; per l'agricoltura sostenibile e i sistemi alimentari; per il rafforzamento delle attività di istruzione, formazione e sviluppo delle competenze per i disoccupati nelle zone rurali, in particolare per i giovani e le donne. Possono essere cofinanziati progetti in linea con lo sviluppo del nuovo Bauhaus europeo e della qualità della vita in ambiente rurale; progetti innovativi di economia sociale nelle aree rurali. Ogni consorzio deve essere costituito da minimo quattro partners e massimo dieci, di cui almeno tre amministrazioni pubbliche locali quali regioni, municipalità o città di tre diversi Stati e minimo una organizzazione collegata alle imprese, come un'organizzazione o associazione di piccole e medie aziende, un'organizzazione di imprese sociali, una camera di commercio. Del consorzio possono far parte come partner aggiuntivi

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

anche organizzazioni di rete o ombrello, cooperative, ong, organizzazioni della società civile, agenzie locali per lo sviluppo rurale e l'innovazione, centri tecnologici e fornitori di servizi, poli di innovazione digitale, **pmi**, parchi scientifici, distretti industriali, istituzioni educative, organizzazioni educative o di formaz

ione professionale. Ogni proponente o partner può partecipare ad una sola proposta progettuale. Ogni progetto deve durare tra i diciotto e i 24 mesi. Il bando ha un importo totale di otto milioni di euro. A chi rivolgersi: <https://eisma.ec.europa.eu/funding-opportunities/calls-proposals/> - <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/opportunities/topic-details/> SETTORE : INNOVAZIONE Anticipazione: Grado di difficoltà : HHL.2 Titolo del bando: NDICI Contenuto: è aperto un bando sino al 31 gennaio 2024 del programma tematico per la democrazia e i diritti umani-EIDHR nel quadro dello strumento NDICI - Europa Globale. Si punta a cofinanziare progetti per agevolare il pieno godimento dei diritti

umani da parte di tutti e a collaborare sul territorio per far avanzare la loro realizzazione. I progetti devono svolgersi in massima parte al di fuori dell'Unione Europea, nei territori di destinazione. Il bando ha come obiettivi: proteggere e responsabilizzare gli individui, promuovere un sistema globale per i diritti umani e la democrazia, utilizzare le nuove tecnologie e l'innovazione a supporto delle persone. E' diviso in 6 lotti, ciascuno con un focus specifico. Il primo lotto - Imprese e diritti umani - cofinanzia progetti per prevenire danni alle imprese e garantire la responsabilità delle imprese sostenendo il ruolo degli attori della società civile nell'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite (UNGP) su imprese e diritti umani (BHR) e la relativa legislazione comunitaria in materia di diritti umani e due diligence ambientale. Possono essere cofinanziati progetti in diversi settori quali tessile, agricoltura, silvicoltura, alimentazione, pesca, estrazione di metalli e minerali e settore finanziario ad alto rischio. Le azioni innovative possono essere svolte a livello globale, regionale o multi-Stato. Il lotto 2 - Sistema di preferenze generalizzate Plus (SPG+) - prevede una misura speciale di incentivi per lo sviluppo sostenibile e il buon governo per sostenere la trasparenza, il monitoraggio efficace e la promozione da parte degli attori della società civile del rispetto delle convenzioni internazionali. I progetti devono realizzarsi negli attuali paesi SPG+ che sono Bolivia, Capo Verde, Kirghizistan, Mongolia, Pakistan, Filippine, Sri Lanka, Uzbekistan. Il lotto 3 - Lotta al lavoro forzato - punta a contribuire a sradicare il lavoro forzato in tutto il mondo soprattutto in collaborazione con **pmi**. Le azioni devono svolgersi a livello multi-Stato e devono rientrare nello stesso settore, catena del valore o catena di fornitura in diversi Paesi; devono svolgersi in una o più delle seguenti regioni: Africa sub-sahariana; paesi del vicinato e/o Stati dell'allargamento dell'Unione Europea; Asia; Stati dell'America Latina e dei Caraibi. Il lotto 4 e 5 - Uguaglianza e inclusione delle persone LGBTIQ- cofinanzia progetti per promuovere l'uguaglianza delle persone LGBTIQ e la loro inclusione in tutte le sfere della vita pubblica e privata, in linea con le relative linee guida dell'Unione Europea. I due lotti hanno lo stesso contenuto ma

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

portata geografica diversa in quanto il lotto 4 cofinanzia progetti a livello globale, regionale o nazionale, con particolare attenzione agli Stati che si trovino ad affrontare gravi violazioni dei diritti umani; mentre il lotto 5 cofinanzia progetti a livello regionale o nazionale nell'Africa subsahariana, con particolare attenzione agli Stati in cui gli atti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso in privato sono criminalizzati. Poi il lotto 6 - Libertà di religione o di credo - cofinanzia progetti per promuovere e tutelare il diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, come fissati nelle linee guida dell'Unione Europea sulla promozione e la tutela della libertà di religione e di credo (FoRB). I progetti devono svolgersi a livello multinazionale in Africa sub-sahariana; negli Stati del vicinato e/o dell'allargamento dell'Unione Europea; Asia. Possono presentare una proposta progettuale gli enti dotati di personalità giuridica oppure privi di personalità giuridica, senza scopo di lucro che rientrano nella categoria di organizzazioni della società civile in collaborazione con **pmi**. Possono partecipare in qualità di co-proponente anche organizzazioni profit dei settori dell'insegnamento, culturali, scientifiche e di ricerca, **pmi**, università e istituzioni di istruzione. Le organizzazioni internazionali non sono ammissibili. Ogni progetto deve durare tra i 36 e i 60 mesi. Sia il proponente sia i partner devono essere registrati nel sistema PADOR. Le proposte progettuali devono essere inviate esclusivamente online attraverso il sistema PROSPECT. Ogni

progetto può ottenere sino al 95 per cento dei costi ammi-

ssibili coperto dai fondi europei e ottenere un importo massimo di tre milioni e 330mila euro. Il bando ha un budget totale che ammonta a 36 milioni di euro. Il lotto 10 ha un importo totale di dieci milioni di euro. A chi rivolgersi: Commissione europea - DG INTPA - <https://webgate.ec.europa.eu> - <https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities> SETTORE : MARITTIMO Anticipazione: Grado di difficoltà : HHL.3 Titolo del bando: EMFAF-2023-PIA-MSP Contenuto: sino al 27 febbraio 2024 si può partecipare ad un bando che cofinanzia progetti di pianificazione dello spazio marittimo (Maritime Spatial Planning Projects). E' gestito da CINEA, Agenzia esecutiva europea per il clima, le infrastrutture e l'ambiente, nell'ambito del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA). Potranno essere presentati progetti finalizzati a facilitare l'attuazione dei piani nazionali MSP, previsti dalla direttiva 2014/89. La MSP agisce da potente facilitatore del Green Deal europeo e delle strategie collegate all'ambito marittimo, in particolare per la strategia per la biodiversità per il 2030, la strategia Farm to Fork per l'alimentazione sostenibile e la strategia europea sulle energie rinnovabili offshore; è inoltre una componente importante del nuovo approccio comunitario verso un'economia blu sostenibile. Possono essere cofinanziati progetti innovativi utili per affrontare le sfide specifiche in fase di attuazione, monitoraggio e/o revisione dei piani per lo spazio marittimo. In particolare progetti che abilitino al Green deal europeo con sviluppo di strategie e approcci più integrati e più coerenti, soprattutto in un contesto di bacino marittimo, tenendo conto dell'economia blu circolare e del nesso natura-cibo-energia; progetti per facilitare/consentire lo sviluppo di aree marine protette e dei settori economici collegati

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

al mare come il turismo e il patrimonio culturale marittimo/subacqueo, l'energia offshore, la pesca, l'acquacoltura; progetti di valutazioni ex-ante e di monitoraggio ambientale; progetti di interazione terra-mare; piani per lo spazio marittimo per integrare obiettivi e misure di altri strumenti dell'Unione Europea, come la direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, con l'obiettivo di garantire che gli ecosistemi marini si trovino in una condizione sana, produttiva e resiliente. Possono essere cofinanziati progetti che analizzino le implicazioni socioeconomiche dello sviluppo dell'energia offshore e delle aree marine protette sulle attività ricreative e turistiche, sulla nautica, sulla vita locale, sull'acquacoltura e sulla pesca; progetti per sviluppare strategie per affrontare tali interazioni, implicazioni sociali ed economiche, aumentare l'accettazione sociale e garantire l'equità percepita nel processo MSP. Possono partecipare al bando enti con personalità giuridica, sia pubblici che privati, autorizzati dalle autorità pubbliche o dagli organismi responsabili della pianificazione dello spazio marittimo a livello nazionale nei relativi Stati membri costieri, con sede legale in uno degli Stati membri dell'Unione Europea, compresi i paesi e territori d'oltremare (PTOM)), Stati terzi dell'Atlantico, del Mar Baltico, del Mar Nero, del Mare del Nord e del Mediterraneo, o aventi acque adiacenti alle regioni ultraperiferiche dell'Unione Europea; autorità pubbliche o organismi responsabili della pianificazione dello spazio marittimo degli Stati membri costieri. Ogni progetto deve essere presentato da una partnership di minimo due soggetti con sede legale in diversi Stati ammissibili dal bando e il coordinatore di progetto deve avere sede legale in uno degli Stati dell'Unione europea e sarà data priorità in caso di coinvolgimento di **pmi**. Il bando ha un budget totale che ammonta a quattro milioni di euro e ogni progetto approvato potrà ottenere una copertura sino all'ottanta per cento dei costi ammissibili dal bando. L'importo massimo ottenibile ammonta a due milioni e mezzo di euro.

Ogni progetto deve durare tra i 24 e i 48 mesi. Il FEAMPA è il Fondo per la politica marittima, della pesca e dell'acquacoltura dell'Unione europea, che sostituisce per il nuovo settennio di programmazione 2021-2027 il precedente programma FEAMP. Il Fondo utilizza risorse messe a disposizione dall'Unione europea, assegnate in base alle dimensioni

del settore ittico di ognuno dei 27 Stati membri, e cofinanziamenti nazionali e regionali. L'Italia dispone di 518.216.830 euro di fondi europei e di 469.073.973 euro di cofinanziamento nazionale per il periodo 2021-2027. Ogni Stato ha predisposto un programma operativo, specificando le modalità di utilizzo delle risorse assegnate in base alle quattro priorità strategiche che il Fondo promuove e che sono la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche (47 per cento delle risorse); le attività di acquacoltura sostenibile, la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'Ue (32 per cento delle risorse); la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura - FLAG (11 per cento delle risorse); la governance internazionale del complesso delle acque salate che circondano i continenti e le isole

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e e oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile (uno per cento delle risorse). Oltre all'assistenza tecnica per l'implementazione degli interventi cui va il sei per cento delle risorse finanziarie. A chi rivolgersi: CINEA cinea.ec.europa.eu/funding-opportunities/calls-proposals/emfaf-call BANDI E FONDI REGI

ONALI E STRUTTURALI SETTORE : AGRICOLTURA REGIONE: MARCHE Contenuto: sino al 18 gennaio 2024 è possibile partecipare ad un bando della regione Marche che offre un sostegno finanziario per chi desidera avvalersi di servizi di consulenza (rif. Reg. UE n. 1305/2013 - Programma di Sviluppo Rurale della Regione Marche 2014 - 2020 - Bando Sottomisura 2.1.) . Le dotazioni finanziarie per la prima scadenza ammontano a 4.484.700 euro; per la seconda scadenza 4.290.240,96 euro; per la terza scadenza 2.306.952 euro e per la quarta scadenza ammonta a un milione di euro. La sottomisura 2.1 contribuisce in modo diretto a migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e a incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle stesse, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività con azioni di consulenza relative al miglioramento economico delle aziende agricole e la gestione sostenibile delle attività aziendali. E' inoltre aperto un bando sino al 31 gennaio 2024 (rif. Reg. UE 2021/2115 - Complemento regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 del Piano Strategico nazionale della PAC 2023-2027 della Regione Marche -CSR -Intervento S

RE01 - sei milioni di euro) che cofinanzia progetti di insediamento di giovani agricoltori e interventi attivabili (rif. pacchetto SRD01 - dodici milioni di euro) quali investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole, (rif. SRD02 - due milioni di euro) progetti di investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale, (rif. SRD03 - due milioni di euro) investimenti nelle aziende agricole per la diversificazione in attività non agricole. Riferimenti: https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Psr-Marche/Bandi/Bandi-Aperti/id_17890/3305 - https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Psr-Marche/Bandi/Bandi-Aperti/id_17890/7562 SETTORE : AMBIENTE REGIONE: PIEMONTE Contenuto: è aperto un bando della Regione Piemonte che cofinanzia interventi volti alla difesa e messa in sicurezza del suolo, al fine di favorire la tutela ambientale, la gestione del paesaggio e di contrastare il

dissesto idrogeologico nelle aree interne e marginali. Si possono presentare progetti e possono ottenere fondi imprese agricole e forestali, enti pubblici, liberi professionisti e realtà del terzo settore. Il bando ha un importo totale di 270mila euro. Riferimenti: <https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/bando-cofinanziamento-interventi-effettuati-imprese-agricole-forestali-tutela-ambientale> SETTORE : FORMAZIONE REGIONE: MARCHE Contenuto: PSR Marche 2014-2020 Sottomisura 1.1. - Trasferimento di conoscenze ed azio

ni di informazione Operazione A "Azioni formative rivolte agli addetti del settore agricolo, alimentare e forestale". Il bando ha un importo totale di 812.360,83 euro. Possono partecipare al bando enti di formazione accreditati sino al 15 gennaio 2024. Riferimenti: https://www.regione.marche.it/Entra-in-Regione/Psr-Marche/Bandi/Bandi-Aperti/id_17890/442 SETTORE : INNOVAZIONE REGIONE: PIEMONTE Contenuto: entro il 31 gennaio 2024 è aperto un bando all'interno

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

del programma regionale FESR 2021/2027, Priorità I - Obiettivo specifico I.1i - Azione I.1i.1 - a sostegno alle attività di ricerca e di sviluppo e di valorizzazione economica dell'innovazione. Il bando SWIch è proprio a supporto delle attività di ricerca, sviluppo, innovazione e alle fasi di industrializzazione dei relativi

risultati funzionali alla accelerazione della messa in produzione e/o commercializzazione ed ha una dotazione totale che ammonta a ottanta milioni di euro. A Finpiemonte s.p.a. sono destinati 3.950.151,68 euro. La procedura di selezione è a sportello. Riferimenti: <https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/bando-switch-sostegno-alle-attivita-rsi-alla-valorizzazione-economica-dellinnovazione> SETTORE : INNOVAZIONE REGIONE: TOSCANA Contenuto: sino al 15 gennaio 2024 si può rispondere ad un bando della Regione Toscana per la concessione di contributi per la sostituzione e l'ammodernamento dei frantoi oleari. Sono concessi contributi a fondo perduto per favorire la sostituzione/ammodernamento dei frantoi esistenti, anche, attraverso l'introduzione di macchinari e tecnologie che migliorino le performance ambientali dell'attività di estrazione dell'olio extravergine di oliva. Il rinnovo degli impianti tecnologici è finalizzato, anche, al miglioramento della qualità degli olii e ad un generale incremento della sostenibilità della filiera olivicolo-olearia. La domanda di aiuto deve essere presentata esclusivamente mediante procedura informatizzata impiegando la modulistica disponibile sulla piattaforma SIAN. L'importo complessivo dei fondi messo a disposizione per il bando è pari a 8.334.107,07 euro. Riferimenti: www.sian.it - <https://www.regione.toscana.it/-/investimento-2.3-inn>

ovazione-e-meccanizzazione-nel-settore-agricolo-e-alimentare SETTORE : TURISMO REGIONE: MARCHE Contenuto: è aperto un bando del GAL Sibilla relativo alla misura 19.2.7.5 Operazione A - Investimenti in infrastrutture ricreative per uso pubblico, informazioni turistiche, infrastrutture. Vengono cofinanziati progetti a sostegno di investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala, quali la realizzazione o ripristino di infrastrutture ricreative sportive ed outdoor (siti di arrampicata, parchi avventura, parchi tematici e simili); realizzazione di nuovi tratti di rete ciclabile, ciclo pedonale, pedonale (percorsi ciclabili, percorsi pedonali, percorsi promiscui ciclo pedonali, percorsi promiscui ciclabili e veicolari); messa in sicurezza, miglioramento, adeguamento di tratti esistenti pedonali, ciclo pedonali, ciclabili compresi quelli in promiscuo con il traffico veicolare; realizzazione di aree sosta, aree attrezzate per biciclette, ciclostazioni; installazione di dispositivi finalizzati al monitoraggio della mobilità ciclistica, al rilevamento di posti liberi presso le ciclostazioni e alla videosorveglianza; segnaletica e cartellonistica; costruzione e /o riqualificazione di rifugi; realizzazione di info point; la costruzione e ammodernamento di uffici d'informazione turistica e dei centri visita di aree protette; realizzazione di prodotti informativi desti

nati alla fruizione di percorsi, sentieri, infrastrutture quali cartine, mappe e tracce GPS, depliant, materiale multimediale, contenuti della cartellonistica in collaborazione con **pmi**. L'aiuto è concesso in conto capitale. Il bando ha una dotazione finanziaria assegnata di 109.295 euro. Riferimenti: sito www.galsibilla.it - <https://www.r>

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

egione.marche.it/Entra-in-Regione/Psr-Marche/Bandi/Bandi-Aperti/id_17890/7594 EUROAPPUNTAMENTI Ogni mese vengono evidenziati alcuni eventi, manifestazioni, iniziative, progetti a cui le aziende possono partecipare gratuitamente e che riguardano finanziamenti e settori di ricerca europei. Area tematica: ENERGIA Data : 31 dicembre 2023 Contenuto: si terrà on line un evento denominato Clean Energy Transition Partnership che prevede incontri di matchmaking gratuiti per le **pmi**. Si tratta del secondo bando annuale CETPartnership Joint Call 2023. È stato creato un sito web permanente b2match per facilitare il matchmaking d

ei partecipanti. La rete voluta dalla Commissione europea Enterprise Europe Network supporta il Matchmaking CET Call 2023 promuovendolo nelle diverse regioni, motivando i clienti idonei a registrarsi sulla piattaforma b2match e assistendoli nella ricerca dei partner di progetto ottimali. Riferimenti: <https://clean-energy-transition-partnership-2023.cetp.b2match.io/> - <https://clean-energy-transition-partnership-2023.cetp.b2match.io> - <https://een.ec.europa.eu/events/clean-energy-transition-partnership-matchmaking-call-2023> Area tematica: INNOVAZIONE Data : 31 dicembre 2023 Contenuto: entro il 31 dicembre si può aderire on line ad evento B2B sulle tecnologie Digital Twin che posso apportare benefici per la società, l'economia, le imprese e l'ambiente. Il progetto Smart City Digital Twins si concentra sull'utilizzo migliore dei dati aperti del settore pubblico e sulla promozione in tal modo di una crescita economica sostenibile nelle aree urbane finlandesi. Il progetto esplora il potenziale dei gemelli digitali per promuovere la transizione verde, sostenere l'uguaglianza nella vita lavorativa e migliorare il benessere dei cittadini, e facilita l'adozione di tecnologie avanzate nel successivo progetto più ampio. Le aziende e le università interessate alla cooperazione pubblico-privato sul tema Smart City possono registrarsi e mostrare le proprie competenze. Le organizzazioni sono inoltre invitate ai workshop organizzati a Danzica, Wroclaw, Vilnius e Turku. Riferimenti: <https://www.b2match.com/e/smart-city-digital-twin> Area tematica: INNOVAZIONE Data : 14 marzo 2024 Contenuto: le **pmi** possono aderire on line al marketplace virtuale che aiuta a cercare e profilare opportunità di cooperazione con partners europei ed extraeuropei in particolare per aderire al sesto bando Eurostars. Vi partecipano infatti Canada, Estonia, Danimarca, Singapore, Spagna, Svezia, Turchia, Paesi Bassi. Il sesto invito Eurostars invita i consorzi a collaborare per progetti di ricerca e sviluppo di alta qualità in tutti i campi tecnologici. Tuttavia su questa piattaforma, gli Stati partecipanti selezionano proposte di progetti sostenibili nei settori dell'energia, della agricoltura, dei trasporti, della produzione, dei materiali compositi a

vanzati. La Netherlands Enterprise Agency (RVO) organizza una sessione informativa e di presentazione del sesto bando Eurostars e i potenziali candidati dei rispettivi Stati membri EUREKA sono invitati a partecipare e a presentare le loro idee di progetti sostenibili durante le sessioni. Riferimenti: <https://eurostars-6th-call-matchmaking.b2match.io/> - <https://een.ec.europa.eu/events/eureka-eurostars-6th-call-matchmaking-sustainability-virtual-marketplace>.

Il TOUR DI INCONTRI organizzato da "la stampa" e dagli altri quotidiani gnn si conclude con un focus su tecnologia e ucraina I protagonisti i protagonisti

Intelligenza artificiale, aerospazio e geopolitica A Torino ultima tappa di "Alfabeto del Futuro"

LUIGI GRASSIA

LUIGI GRASSIA Si conclude oggi a Torino presso il Grattacielo Intesa Sanpaolo (che ha sostenuto l'iniziativa durante tutto il ciclo di incontri) la quinta edizione dell'Alfabeto del Futuro, un giro d'Italia organizzato nell'arco del 2023 da La Stampa e dagli altri quotidiani della catena Gedi per raccontare l'innovazione in Italia. Stavolta si parlerà soprattutto di Intelligenza artificiale, che al momento è la frontiera più avanzata dei cambiamenti tecnologici, nel bene e nel male, perché suscita entusiasmo ma anche molte preoccupazioni (un po' per le prospettive dell'occupazione e un po' perché l'ia si presenta come lo strumento perfetto per fabbricare fake news). Il titolo dell'iniziativa nel suo complesso, Alfabeto del Futuro, sta a indicare che per comunicare uno scenario nuovo è necessario un linguaggio adeguato, e di questo è andata in cerca la serie di iniziative.

Sgombriamo il campo da un possibile equivoco: l'appuntamento di oggi non è affatto monotematico, non riguarda solo l'Intelligenza artificiale e non riguarda neanche la sola tecnologia, anzi, nella consapevolezza che ogni cosa va inquadrata in una prospettiva di sistema, verranno analizzate le tendenze di sviluppo dal punto di vista dell'economia e della politica internazionale (in particolare della guerra in corso in Ucraina e della conflazione, per ora circoscritta ma a rischio di tracimazione, di Gaza e del resto del Medio Oriente). Comunque, dato il contesto torinese, la tecnologia sarà protagonista non solo con l'Intelligenza artificiale ma anche con altri comparti, e in particolare l'aerospazio; la città ha appena ospitato un convegno mondiale di operatori pubblici e privati del settore e ha anche avviato la costruzione di un centro permanente di ricerca e di confronto fra università e imprese, che farà da incubatore per le **start-up** tecnologiche. Con Marco Zatterin, vicedirettore de La Stampa, ne parleranno la presidente del distretto aerospaziale piemontese Fulvia Quagliotti e il fondatore e amministratore delegato dell'azienda Argotec, David Avino. Inoltre, dati i tempi che corrono (guerre, sanzioni, embarghi, corsa dei prezzi del petrolio e del metano sui mercati internazionali, e delle tariffe dell'elettricità e del gas naturale in bolletta) sono previsti appuntamenti dedicati alla questione energetica e alla transizione alle rinnovabili.

Più in dettaglio, nella giornata di oggi gli incontri si dividono in due sessioni (il mattino dalle 11,30 alle 13,30 e il pomeriggio dalle 17,30 alle 19,15); fra i vari dialoghi tra i professionisti e firme de La Stampa, si parlerà dei temi di maggiore interesse per il futuro dell'economia, e su questo Carlo Messina, amministratore delegato del gruppo bancario Intesa Sanpaolo, dialogherà con il direttore de La Stampa Andrea Malaguti.



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

L'incontro successivo sarà dedicato all'Intelligenza artificiale, argomento che ha stretti legami con lo sviluppo economico e con l'innovazione tecnologica nel loro complesso: ne parlerà con Federico Monga, vicedirettore de La Stampa, Mario Rasetti, presidente del Science Board di Centai e professore emerito di Fisica teorica al Politecnico di Torino, centrando il dialogo sul futuro dell'Intelligenza artificiale e sul ruolo del Politecnico. Di prospettive culturali ed economiche del Paese parleranno, sempre con Federico Monga, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e Evelina Christillin, presidente del Museo Egizio. Anna Zafesova, esperta di Russia e editorialista, analizzerà il futuro della guerra insieme al giornalista Giordano Stabile, responsabile del settore Esteri de La Stampa, mentre sul futuro della politica italiana saranno incentrate le analisi della giornalista Lucia Annunziata e di Alessandra Paola Ghisleri, direttrice di Euromedia Research.

Anche nel suo ultimo appuntamento il tour dell'Alfabeto del Futuro è pensato per affrontare insieme, un po' come si fa tutti i giorni sul giornale, tematiche rilevanti: per essere pronti, avvantaggiarsi, accogliere e gestire il cambiamento. Temi urgenti, e molto sentiti, sono ambiente e energia. Marco Zatterin e Luca Dal Fabbro, presidente del gruppo energetico Iren, esploreranno il futuro dell'energia, mentre il giornalista Nicolas Lozito dialogherà col geologo e saggista Mario Tozzi e con Anna Ferrino, amministratrice delegata della società Ferrino & Co., sul futuro dell'ambiente. Concluderà la sessione pomeridiana, e dunque anche l'ultima tappa del tour, il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, che con Federico Monga declinerà i diversi aspetti del futuro del Piemonte.

- <https://eventi-live.gedidigital.it/dashboard.html> © RIPRODUZIONE RISERVATA Carlo Messina Lucia Annunziata Gennaro Sangiuliano In agenda i legami fra economia e ambiente Faro sui problemi dell'alimentazione Alessandra Paola Ghisleri Mario Tozzi Luca Dal Fabbro.

Pnrr Recovery fase 2 vincitori e vinti Bene le imprese comuni in coda

ANTONELLA BACCARO

Il secondo tempo del Piano nazionale di ripresa e resilienza, cioè la revisione, frutto del lavoro di concertazione tra il **ministro** competente Raffaele Fitto e i tecnici dell'Unione europea, ha riservato numerose sorprese. E in alcune circostanze ha ribaltato i giudizi sulla consistenza dell'impegno del governo a spingere la ripresa del Paese. È il caso delle imprese rappresentate da Confindustria, ma non solo, che hanno visto riaprirsi il capitolo degli incentivi che sembrava essersi chiuso senza soddisfazione all'annuncio della legge di Bilancio, dove solo il 9,4% delle risorse sembrava destinato all'imprenditoria.

Si racconta che la certezza di poter disporre di nuove risorse per intraprendere, la premier Giorgia Meloni l'abbia ottenuta da Bruxelles pochi minuti prima di entrare nella Sala Verde di Palazzo Chigi, dove era attesa dalle associazioni datoriali per un confronto sulla manovra. Qui, nel frattempo, era comparso il **ministro dell'Economia**, Giancarlo Giorgetti, che aveva esordito con una battuta che lì per lì non era stata compresa: «Sono qui in avanscoperta come quei gruppi che aprono i concerti...». Lo "spettacolo"

infatti è partito dopo, quando Meloni ha fatto il suo ingresso, annunciando il nuovo pacchetto da 12,4 miliardi per l'industria e le piccole e medie imprese. Una novità che ha ridotto di molto il cahier di doléances delle stesse.

A sorprendere Giuseppe Bonomi, leader di Confindustria, e non solo, il ritorno della tanto auspicata Transizione 4.0 con una dotazione di 6,3 miliardi di euro, un nuovo nome, Transizione 5.0, e una nuova missione: sostenere la transizione verde e digitale delle imprese attraverso lo strumento del credito di imposta.

Una misura che interessa i beni digitali e quelli necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia prodotta da fonti rinnovabili, ma anche la formazione del personale in competenze per la transizione ecologica.

Oltre a Transizione 5.0, alle Pmi viene riservata una quota di 320 milioni per acquistare sistemi e tecnologie digitali per la produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo, lo stoccaggio e l'accumulo. E 50 milioni per sostenere la ricerca e lo sviluppo delle materie prime critiche necessarie al rilancio della crescita. Ci sono pure 308 milioni per rafforzare la competitività del settore turistico.

Ben due miliardi e mezzo vanno a sostegno dello sviluppo delle filiere strategiche per una transizione verso un'economia a zero emissioni. Mentre 850 milioni sono destinati alle aziende agricole e di allevamento che installino pannelli fotovoltaici, sistemi di gestione intelligente dei consumi elettrici e accumulatori,



L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e per incentivare il montaggio di tetti energetici. Insomma, il **ministro** dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida è tra i maggiori beneficiari della revisione, visto che le risorse per il settore di sua competenza sono passate da 3, 6 a 6,5 miliardi.

A compensazione del bottino incassato dalle imprese di tutti i settori, ottenuto anche dal ministero di Adolfo Urso, c'è, forse non abbastanza considerata, la novità costituita da una nuova riforma, tra le sette richieste dall'Ue: il riordino degli incentivi alle imprese, con tutte le incognite che questo tipo di processo, spesso annunciato e mai realizzato, può generare.

Non solo. I 12,4 miliardi in più per le imprese non sono tutte risorse aggiuntive, come evidenzia il fatto che i fondi destinati all'Italia, nell'ultima revisione, sono passati da 191,5 miliardi a 194,3 (la stragrande maggioranza a ricadere sul debito). Dunque qualcosa si è perso.

È il caso del pacchetto da 4 miliardi per l'ecobonus e da 2,3 per l'efficientamento energetico destinato all'edilizia residenziale e popolare. E poco conta che sia stato istituito un fondo di 1,381 miliardi di euro in favore di famiglie a basso reddito e giovani per l'efficientamento energetico degli immobili di edilizia abitativa pubblica e per i condomini. Una goccia nel mare.

Lo spirito che ha guidato la revisione, concertata da Fitto con l'Ue, è stato quello di rinviare gli interventi la cui realizzazione avrebbe richiesto tempi più lunghi di quelli previsti. Per questo sono stati gli enti locali i primi a vedersi sottrarre risorse: una decina di miliardi che dovrebbero essere recuperati attingendo a altri fondi, come Repower Ue, con scadenze meno drammatiche. Tirano un sospiro di sollievo invece i territori colpiti dagli eventi alluvionali che finalmente vedono spuntare da qualche parte i promessi 1,2 miliardi.

Al ministero di Matteo Salvini, Infrastrutture e trasporti, sono invece state assegnate nuove risorse: 1,165 miliardi per l'acquisto di treni a emissioni ridotte per il servizio pubblico universale e 400 milioni per l'elettrificazione delle banchine portuali. Mentre 921 milioni vanno alla messa in sicurezza degli edifici scolastici e alla realizzazione di nuove scuole e l'estensione del tempo pieno. Capitoli che in parte compenseranno la delusione del **ministro** dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, per il taglio di 100 mila nuovi posti negli asili nido. Mentre Anna Maria Bernini, responsabile Università, potrà giovare di 238 milioni aggiuntivi per la creazione di 60 mila posti-letto per universitari entro giugno 2016 e 308 milioni per finanziare borse di studio per l'accesso agli atenei.

Il noleggio viaggio verso il 30%

È la quota che il comparto può toccare sul totale immatricolato a fine anno. Il nodo degli eco-incentivi che penalizzano il settore

Il noleggio auto si avvia a chiudere il 2023 con immatricolazioni e fatturato ancora in crescita rispetto allo scorso anno, quando il settore raggiunse un giro d'affari record di 13 miliardi di euro e una flotta di 1,2 milioni di mezzi in circolazione. «Le performance sono positive sia per il lungo termine, sia per il breve, nonostante il quadro economico e geopolitico incerto - dice Alberto Viano, presidente di Aniasa, l'Associazione che all'interno di **Confindustria** rappresenta il settore dei servizi di mobilità -. La quota del noleggio sul totale immatricolato potrebbe toccare a fine anno il 30% contro il 28% del 2022, consolidando la sua centralità nell'automotive».

Secondo l'elaborazione effettuata da Aniasa su dati Unrae, nei primi dieci mesi dell'anno la quota del noleggio a lungo termine è salita al 24,4% (contro il 22,3% del 2022), mentre quella del breve è stabile (4,4% contro il 4,2%). L'auto aziendale, considerando anche gli acquisti diretti e in leasing così come altre formule di noleggio, rappresenta il 44,7% del mercato delle immatricolazioni, contro il 40,9% del 2022, permettendo così all'Italia di ridurre le distanze, seppur di poco, dagli altri Paesi dell'Europa Occidentale (64,1% in Germania nel 2022, 55% in Spagna e 54,6% in Francia).

Tornando al solo noleggio, sempre nei dieci mesi le immatricolazioni del lungo termine sono salite del 32,4%, quelle del breve del 27,2%, così come risultano in forte crescita anche i veicoli commerciali. «Gli operatori del lungo termine stanno ampliando le flotte acquistando più auto e vedono aumentare i ricavi sia per l'ampliamento del business gestito, sia per l'ascesa dei listini dettata dall'inflazione e dalla salita dei tassi di interesse: incrementi tariffari inevitabili introdotti però in modo progressivo, per non incidere in modo troppo oneroso sui bilanci delle aziende clienti», spiega Viano.

Pe il breve termine il 2023 è stato invece «un anno di grandi investimenti per l'ampliamento e il rinnovo della flotta gestita, dopo le difficoltà negli approvvigionamenti legate alla crisi dei microchip», prosegue il presidente di Aniasa.

Il fatturato del breve è cresciuto nei primi nove mesi dell'anno del 5,1% rispetto allo stesso periodo del 2022, a 1,148 miliardi di euro, e del 16,3% sul 2019, l'anno prima della pandemia. «Risultati ottenuti anche con una diminuzione dei costi medi del noleggio e nonostante il mese di agosto, tra i più importanti per il settore, abbia in parte deluso le aspettative soprattutto sul fronte della clientela domestica», racconta Viano.

Tra gli indicatori risulta positivo anche l'andamento dei giorni (+14,8%) e del numero di noleggi (+20,5%), anche se per queste voci il gap con il pre-Covid non è stato ancora colmato (-4,2% e -19,2%).



L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Stesso discorso per la flotta (165.402 veicoli), in crescita sul 2022 (+20,6%) ma non rispetto al 2019 (-7,3%).

In questo quadro positivo non mancano i segnali discordanti. «I privati con e senza partita Iva, che nei mesi scorsi avevano superato i 160.000 contratti di lungo termine con una quota vicina al 15% dei veicoli in flotta, sembrano essere più cauti adesso, forse per un'incertezza di mercato o per la mancanza di stimoli fiscali più sostanziosi», dice Viano.

Proprio sul fronte degli incentivi, Aniasa tiene aperto il dialogo con governo e Parlamento «al fine di rimuovere quell'asimmetria che penalizza il comparto del noleggio: gli eco-incentivi alle vetture elettriche e ibride a noleggio, oggi previsti nella misura del 50%, dovrebbero essere alzati al 100%, come avviene per acquisti e leasing. Anche perché, nei primi nove mesi del 2023 il 44% delle vetture oggetto di incentivo è stato immatricolato dalle aziende del renting, comparto che si conferma centrale per l'accelerazione della transizione ecologica del parco circolante, tra i più vecchi e inquinanti d'Europa». Un ordine del giorno approvato a fine ottobre alla Camera impegna l'esecutivo a intervenire in tal senso e lascia ben sperare l'associazione.

IL VERTICE

È la guerra il fantasma che aleggia sulla Cop28

"Utopistico pensare che da Dubai possa venire uno sforzo comune contro il climate change mentre il mondo è percorso da tensioni di questa portata" Eugenio Occorsio

EUGENIO OCCORSIO

Non le assenze di Joe Biden o Xi Jinping, che erano determinanti per prendere accordi politicamente validi. Né l'ingombrante presidenza del summit di Sultan Al Jaber, capo della Adoc, la compagnia petrolifera degli Emirati e protagonista dell'industria che si vuole imbavagliare. Il fantasma che turba la Cop28 inaugurata a Dubai con gran fanfara da re Carlo d'Inghilterra giovedì scorso (si chiude il 12 dicembre), è la guerra. Anzi le guerre.

«È utopistico - spiega Paul De Grauwe, guru della London School of Economics - pensare che dal vertice possa venire uno sforzo comune contro il climate change, che presuppone importanti investimenti e quindi unità d'intenti e volontà di lavorare tutti insieme, mentre il mondo è percorso da tensioni di questa portata».

Se la guerra in Ucraina ha portato in dote, oltre all'orrore, l'inflazione da caro-gas, quella in Israele porta una destabilizzazione nella polveriera mediorientale le cui conseguenze siamo tutti in grado di immaginare.

Nouriel Roubini, uno che di rado sbaglia le valutazioni, la chiama "confluenza di calamità" e spiega: «È la conferma che le minacce economiche si intersecano in modo inscindibile con quelle geopolitiche e ambientali».

A incupire il quadro sono le incertezze sull'uscita dalla stagione dei rialzi dei tassi e sul tempo che manca all'inizio dei ribassi. L'Ocse, che il 29 novembre ha aggiornato il suo outlook (ultime previsioni per la crescita mondiale: 2,9% quest'anno e 2,7% nel 2024), ricorda che siamo sempre a rischio-recessione e mette il conflitto di Gaza al primo posto delle incognite: «Un ampliamento avrebbe impatti significativi sui mercati dell'energia e sulle principali rotte commerciali», scrive la capo economista Clare Lombardelli.

«L'effetto cumulato dei due conflitti - dice Angelo Baglioni, presidente di Ref Ricerche - rende improbabile che la Cop28 si concluda con impegni finanziari di rilievo». Eppure ci sarebbe di che impegnarsi: «Alla Cop27 di Sharm-El-Sheik, aveva fatto la voce grossa il "sud del mondo", vittima incolpevole degli eccessi dei Paesi industrializzati, e la risposta era stata la creazione del fondo "Loss and damage" per inondazioni, terremoti, tsunami, che si accaniscono sui Paesi poveri», dice Angelo Consoli, consigliere della Commissione Ue per il Net Zero Industry Act. «In un anno nulla è stato fatto. Ci si aspetta l'implementazione in quest'edizione ma l'atmosfera è tutt'altro che favorevole». Nella Cop di Parigi del 2015 in cui fu fissata la soglia degli 1,5 gradi di temperatura di aumento massimo rispetto al secolo scorso, venne



annunciato un altro fondo con finalità analoghe, destinato in particolare ai Paesi insulari che rischiano di essere sommersi dagli oceani: doveva essere finanziato con 100 miliardi l'anno, cifra mai raggiunta.

Gli aspetti finanziari sono cruciali, conferma Alessandro Lanza, direttore della Fondazione Mattei, «eppure sono quelli che registrano le più gravi incertezze, con degli stop-and-go spiazzanti come quello di BlackRock che pochi anni fa aveva annunciato solennemente che non avrebbe più investito in aziende che non rispettassero i canoni della sostenibilità ambientale, e ora sulla scorta delle paure derivanti dalle guerre comincia a ipotizzare le prime eccezioni. È fondamentale rendere tutti i flussi finanziari, pubblici e privati, coerenti con gli obiettivi climatici».

Una coerenza che sembra periclitante in Italia. «Sul Paese grava una perdurante e antiscientifica vena di negazionismo sui cambiamenti climatici», accusa Enrico Giovannini, economista di provata esperienza nonché fondatore e direttore scientifico dell'Asvis, l'alleanza per lo sviluppo sostenibile. Le perplessità crescono sentendo il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, dire «a noi piace fare i bastian contrari». Giovannini, già ministro nel governo Draghi per le infrastrutture e la mobilità sostenibili - dicitura a cui non a caso è stato tolto il riferimento alla sostenibilità nell'attuale esecutivo - si è battuto con successo per inserire nella Costituzione la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi. «La Commissione Ue - spiega - ha corretto alcune proposte dell'Italia per la revisione del Pnrr cancellando diversi progetti non compatibili con la sostenibilità, e imponendo come riforma qualificante la soppressione degli incentivi a imprese e famiglie dannosi per l'ambiente come le sovvenzioni al gasolio per autotrazione. Anche il Pniec, il piano nazionale per l'energia e il clima, è insufficiente per raggiungere gli obiettivi europei

e dobbiamo correggerlo entro giugno 2024». Un quadro in cui è difficile che l'Italia si assuma impegni economici di rilievo. C'è una parziale scusante, riprende De Grauwe, che alla LSE dirige il dipartimento Europa: «Non è chiaro che gli investimenti per la sostenibilità vanno sottratti ai calcoli del Patto di stabilità. Eppure è indispensabile perché la dec

arbonizzazione ha bisogno di molti soldi». Quanti? La Deloitte ha calcolato, in un report presentato alla Cop28, ben 5-7mila miliardi di dollari di investimenti necessari ogni anno per raggiungere l'obiettivo di emissioni-zero nel 2050. «Oggi siamo a meno di 2mila miliardi», spiega Franco Orsogna, responsabile del settore auto di Deloitte Central Mediterranean. «L'auto è un comparto centrale in questa svolta ma anche un simbolo delle difficoltà: le aziende hanno previsto investimenti per 616 miliardi da qui al 2027, ma in un generale rallentamento del mercato l'auto elettrica non riesce a decollare. Gm, Ford, Tesla, Volkswagen stanno ridimensionando la produzione e la costruzione delle gigafactory. Persino le case cinesi, capofila nel settore, hanno i piazzali pieni». Non c'è bisogno di essere finisicologi per intuire che la paura globale, con due guerre in corso, è il peggior viatico per una r

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

impresa della fiducia e degli investimenti. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

Crediti d'imposta per le imprese che investono nella transizione

Il nuovo Pnrr indica in 12,4 miliardi la dote ma soprattutto dà alle aziende un doppio ruolo: nella realizzazione delle infrastrutture energetiche e nella trasformazione digitale
 Giuseppe Colombo

GIUSEPPE COLOMBO

Non è solo la portata finanziaria dell'operazione: 12,4 miliardi.

La dote per le imprese nel nuovo Pnrr, dopo il via libera della Commissione europea, sposta il baricentro dello stesso Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo fa perché queste risorse vengono calate nel nuovo capitolo - RepowerEU per la sicurezza energetica - che non è solo un'aggiunta numerica alle missioni esistenti del Piano, che da sei passano così a sette. RepowerEU è molto di più.

Ambisce a diventare il nuovo motore del maxi programma di finanziamento europeo, almeno questo è l'obiettivo di Bruxelles e di conseguenza dei Paesi che hanno integrato i rispettivi Piani nazionali con gli investimenti dedicati al green. Una strada obbligata dopo che la crisi energetica ha svelato la dipendenza dal gas russo e la necessità di intraprendere un lungo e non semplice percorso di affrancamento. Che ora si prova a rendere strutturale. Affiora qui l'elemento più vulnerabile della sfida, che è anche italiana.

Le imprese avranno sostanzialmente un doppio ruolo. Il primo è stato affidato dal governo, attraverso il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, alle partecipate di Stato: realizzare le infrastrutture energetiche. Il gap è noto, non solo in questo ambito, e colmarlo rafforzerebbe la resistenza dell'Italia a nuovi shock, diversificando gli approvvigionamenti.

Per questo RepowerEU prevede, tra gli altri progetti, il potenziamento della Linea adriatica, che aumenta la capacità di trasporto del gas lungo la direttrice Nord-Sud, dai punti d'ingresso localizzati nel Mezzogiorno.

Ma la spinta alle infrastrutture punta anche a migliorare la capacità di trasporto dell'energia elettrica e assorbire quella prodotta da fonti rinnovabili: per questo il Tyrrhenian link, il cavo elettrico sottomarino che collegherà la Sicilia alla Sardegna e alla Campania. Nel pacchetto c'è anche l'implementazione delle connessioni elettriche transalpine, con il progetto Sacoi 3, e le interconnessioni transfrontaliere tra Italia, Slovenia e Austria.

Prova a fare un passo in più, l'impegno sulle infrastrutture.

Per renderle più intelligenti, quindi più digitalizzate ed efficienti, sono state incrementate le risorse per la digitalizzazione della rete di distribuzione, in particolare nelle aree meno servite del Paese.

Il secondo livello di coinvolgimento delle imprese riguarda gli investimenti. La "benzina" è rappresentata da Transizione 5.0, che con la rimodulazione ha visto incrementare la dotazione da 4



a 6,3 miliardi. È l'evoluzione di Transizione 4.0, il programma che il Pnrr finanzia con 13,3 miliardi, a cui si aggiungono cinque del Piano nazionale complementare, per promuovere la trasformazione digitale delle imprese incentivando, attraverso il riconoscimento di crediti d'imposta, gli investimenti privati in beni e attività a sostegno della digitalizzazione dei processi. Con Transizione 5.0, l'accento si sposta sul sostegno della transizione dei processi produttivi verso un modello di efficienza dal punto di vista energetico, sostenibile e basato sulle fonti rinnovabili.

Ma come funzionerà il nuovo meccanismo? Sono tre le linee d'azione che emergono dai documenti che la Commissione europea ha stilato per evidenziare le modifiche al Pnrr. La prima linea di finanziamento (3,7 miliardi) è riservata all'efficienza energetica, mentre quella per l'autoconsumo e l'autoproduzione può contare su 1,8 miliardi. A completare il quadro sono le risorse (630 milioni) per la formazione.

A livello operativo, le imprese potranno beneficiare dei crediti d'imposta, nello specifico per le spese sostenute tra il primo gennaio 2024 e il 31 dicembre 2025, se investiranno in tre tipologie di attività. Sono l'acquisto di beni strumentali, materiali o immateriali 4.0, ma anche la formazione del personale per la transizione verde e l'acquisto di beni necessari per l'autoproduzione e l'autoconsumo da fonti rinnovabili, con esclusione delle biomasse. Il beneficio fiscale non sarà "libero", ma vincolato al rispetto di alcuni parametri. E questa è una condizione che la Commissione europea ha richiesto all'Italia per evitare che i crediti d'imposta finissero in una sorta di buco nero, di fatto dispersi senza un adeguato controllo. Come spiega un'analisi di Assolombarda, per ottenere i benefici sarà necessario che il progetto sia certificato ex-ante da un valutatore indipendente, «il quale dovrà attestare che il progetto di innovazione rispetti i criteri di ammissibilità relativi alla riduzione del consumo totale di energia». Successivamente, una certificazione "ex post" sarà richiesta per confermare «l'effettiva realizzazione degli investimenti in conformità alle disposizioni stabilite nella certificazione ex-ante».

Condizioni che provano a ottimizzare l'impiego delle risorse.

E a dare una spinta agli investimenti. La Finanziaria dà poco da questo punto di vista. Il Pnrr diventa, così, per il governo anche un risarcimento alle imprese.

Prova ad esserlo quantomeno.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE ITQF

Donne e occupazione in Italia la classifica dei datori di lavoro

Cultura d'impresa, formazione professionale, pari opportunità: i parametri che hanno determinato le 225 aziende col punteggio più alto Marco Frojo

MARCO FROJO

Molte aziende si raccontano come particolarmente attente all'impiego femminile ma, alla prova dei fatti, non tutte fanno seguire i fatti alle parole. In aiuto di tutte le donne che sono alla ricerca di un ambiente di lavoro attento alle loro esigenze arriva ora l'indagine "Italy's best employers for women 2024" (<https://istituto-qualita.com/italys-best-employers-for-women-2024/>) realizzato dall'Istituto Tedesco Qualità e Finanza che stila una classifica molto dettagliata con i migliori datori di lavoro per le donne guardando a fattori come la cultura d'impresa, la formazione professionale e ovviamente le pari opportunità.

«In Italia il coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro è aumentato nel corso degli anni, ma persiste una disparità di genere nelle posizioni di leadership e retributive spiega Christian Bieker, direttore dell'Istituto Tedesco Qualità e Finanza, inquadrando il contesto in cui si inserisce lo studio - A livello europeo, l'Italia si trova in una posizione intermedia in termini di partecipazione delle donne al lavoro, con alcuni progressi ma anche con sfide significative da affrontare, soprattutto per quel che riguarda le retribuzioni e le opportunità di avanzamento di carriera». La buona notizia, secondo Bieker, è che le politiche e le iniziative volte a promuovere la parità di genere e l'uguaglianza sul luogo di lavoro «stanno guadagnando terreno in molte aziende italiane, con un aumento della consapevolezza sull'importanza della diversità di genere».

Ma veniamo ai risultati. Il vincitore dell'edizione di quest'anno è Olon, società di Rodano (in provincia di Milano) che produce ingredienti farmaceutici attivi. L'exploit dell'azienda lombarda non deve stupire: si era infatti già imposta in un precedente studio di Itqf, Top job, come miglior datore di lavoro (senza distinzione di sesso del dipendente). Olon ha ottenuto un punteggio pari a 94,76 (su 100) e staccato così nettamente il secondo classificato, Valmex, che si è fermato a 87,59 punti. Anche Valmex è una "vecchia conoscenza" di Itqf, perché anch'essa aveva brillato nell'indagine Top job (anche in quell'occasione aveva occupato il secondo gradino del podio dietro Olon). Per la cronaca sia Olon che Valmex erano salite sul podio anche nella classifica relativa alla sostenibilità aziendale: in questo caso però Olon aveva nuovamente vinto, mentre Valmex era giunta terza. Al di là dei singoli risultati, emerge chiaramente come queste due imprese siano estremamente attente a molti fattori che vanno al di là della semplice redditività.

Chiude il podio Vittoria Assicurazioni con 86,52 punti. Il comparto assicurativo si rivela molto attento alle donne: ottiene infatti anche la quinta e la sesta posizione, rispettivamente con Cattolica Assicurazioni



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

(85,03) e Reale Mutua (84,53). Al quarto posto invece si trova la prima filiale italiana di una grande società estera. Si tratta di Coca-Cola Hbc, che ottiene 85,62 punti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SVILUPPO

"Strumenti evoluti e più acquisizioni"

Angelidis (Sys-Dat Group): "La crescita del mercato racconta solo una parte dei cambiamenti. Le nuove soluzioni aumentano la produttività ma arrivano a rivoluzionare i modelli di business"

Il settore tecnologico sta attraversando un periodo di enorme sviluppo e non solo per le soluzioni di intelligenza artificiale che sono senza dubbio il fenomeno più conosciuto in questo momento. La cybersecurity, il cloud e l'Internet of things sono tecnologie altrettanto importanti, che stanno profondamente cambiando il modo di fare impresa. «La crescita del mercato Ict, seppur molto significativa, racconta solo una parte dei cambiamenti in atto - afferma Emanuele Angelidis, vice presidente di Sys-Dat Group - Le nuove soluzioni aumentano sì la produttività ma arrivano addirittura a rivoluzionare i modelli di business. Stanno per esempio progressivamente accorciando i tempi di reazione delle aziende all'evoluzione dei mercati e questo ha come inevitabile conseguenza una riduzione del ciclo di vita dei prodotti e dei servizi. In questo contesto ultracompetitivo, basato sui dati in tempo reale e sulla loro analisi, chi non dispone degli strumenti più evoluti rischia di arrivare sempre in ritardo e scivolare così fuori dal mercato».

Secondo Angelidis, l'altro grande trend che sta caratterizzando il settore dei servizi tecnologici è quello della specializzazione settoriale. Ogni attività economica ha bisogno di soluzioni dedicate: «Le piattaforme cross che possono venir adattate ai singoli comparti non sono più la soluzione ideale.

Oggi si cerca la verticalizzazione, perché anche se prendiamo ad esempio un sistema Erp, l'unico fattore che rimane invariato in ogni campo è quello della contabilità; tutto il resto cambia in quanto ha regole e necessità specifiche di processo che variano per settore di mercato», spiega.

Ed è proprio per ampliare le proprie competenze verticali che Sys-Dat ha effettuato ben tre acquisizioni da maggio ad oggi (e una quarta potrebbe arrivare già nei prossimi mesi). La prima, in ordine di tempo, è stata quella della milanese Equalis, società specializzata nello sviluppo di soluzioni software per gli studi legali. Successivamente è arrivata quella di Vcube di Reggio Emilia, il cui focus è sulla cybersecurity. Da ultimo è entrata nel perimetro aziendale la padovana Trizeta che opera nel campo delle soluzioni ad alta tecnologia per l'automazione dei processi industriali. La società veneta offre soluzioni che vanno dal software per il controllo e la gestione della produzione (Mes) e del magazzino (Wms) all'assistenza attraverso la realtà aumentata (Ar). Nata nel 2012, Trizeta accompagna i suoi clienti, appartenenti a diversi settori di mercato, in tutte le fasi della loro transizione 4.0, proponendo soluzioni informatiche pensate per aumentare la produttività, la qualità e la competitività di ciascuna azienda.

«Un'altra caratteristica del mercato italiano Ict è l'estrema frammentazione: esistono numerosissime



società di piccole dimensioni, specializzate in un unico settore prosegue il vice presidente di Sys-Dat - Questo rappresenta una grande opportunità: per noi di ampliare tramite acquisizioni la nostra offerta ed i mercati ai quali ci rivolgiamo e per le società che acquisiamo quello di continuare ad alimentare le competenze specialistiche dei propri dipendenti e rafforzare la capacità di attrarre nuove risorse che, come noto, nel settore Ict sono difficili da trovare e da fidelizzare ».

Angelidis spiega poi come dimensioni troppo piccole non assicurino quella massa critica necessaria per effettuare importanti investimenti in ricerca e sviluppo: «Per poter beneficiare dei continui trend di crescita del settore tecnologico è fondamentale destinare grandi risorse allo sviluppo di nuove soluzioni». Oggi Sys-Dat è un gruppo che conta oltre 450 dipendenti e che ha 20 sedi in tutta Italia. Grazie alle 11 società che controlla è diventato uno dei principali player italiani nel settore Ict per i servizi dedicati alle aziende, con una specializzazione che va dalle micro-imprese fino alle grandi multinazionali e che attraversa tutti i principali settori del Made in Italy.

«Le acquisizioni affiancano il nostro processo ventennale di crescita organica, che attualmente viaggia ad un tasso annuo del 15-20% - conclude Angelidis - Grazie all'ampiezza e specificità per settore di mercato della nostra offerta riusciamo ad aggiudicarci gare dove sono presenti anche grandi aziende che sono però generaliste e non sono in grado di garantire la verticalizzazione che proponiamo noi. Possiamo infatti offrire soluzioni che consentono di gestire tutte le esigenze organizzative e informatiche che un'azienda possa avere, integrando i processi interni ed esterni (Erp, Crm, Scm, Analytics, Omnichannel), facendo leva sull'utilizzo di tecnologie avanzate quali, tra le altre, la cybersecurity, il cloud e l'intelligenza artificiale». - m. f.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INIZIATIVA

"Premiamo gli eroi del business verde"

Con Sme EnterPrize in dieci Paesi comunitari, Generali sostiene i casi più virtuosi di aziende che adottano un approccio a 360 gradi sul fronte della sostenibilità. Oltre settemila le realtà coinvolte: "Sono di ispirazione per altri imprenditori"

Quando si parla di sostenibilità a venire in mente sono soprattutto le **imprese** di grandi dimensioni, che negli anni passati hanno fatto da apripista per le iniziative green e orientate al sociale, anche se negli ultimi tempi lo scenario è cambiato e vede sempre più di frequente in prima linea anche le **Pmi**. E proprio sostenere le piccole e medie **imprese** nella transizione verso modelli di business sostenibili e premiare i casi più virtuosi è l'obiettivo di Sme EnterPrize, iniziativa promossa da Generali, giunta alla terza edizione, che quest'anno ha visto coinvolte piccole e medie **imprese** di dieci paesi dell'Unione europea (Austria, Croazia, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovenia, Spagna e Ungheria). «Le **Pmi** rappresentano una realtà fondamentale in Europa: costituiscono infatti il 99% del tessuto produttivo e generano più della metà del Pil del Vecchio Continente », sottolinea Lucia Silva, group chief sustainability officer di Generali, uno dei maggiori player globali del settore assicurativo. Per questo, «riteniamo che il loro impatto sull'ambiente e sulle comunità in cui operano sia un aspetto di fondamentale importanza per la creazione di un futuro più sostenibile e che a loro occorra guardare per realizzare l'ambizione dell'Ue di costruire un'economia più verde e inclusiva», aggiunge Silva che ricorda come la sostenibilità rappresenti un'opportunità di crescita per le stesse **Pmi** perché le aiuta ad avere successo nel lungo termine e a essere più resilienti nelle situazioni di crisi.

Sme EnterPrize è parte del piano "Lifetime Partner 24: Driving Growth" che vede l'impegno per la sostenibilità all'origine della strategia del gruppo. Nell'ambito dell'iniziativa, in collaborazione con Sda Bocconi - School of Management, sono stati realizzati anche un libro bianco dedicato e un progetto di ricerca per comprendere meglio le sfide e le opportunità che le **Pmi** europee devono affrontare nel loro percorso di sostenibilità. Inoltre, sono stati individuati dieci "eroi della sostenibilità" che hanno già sviluppato iniziative sostenibili di particolare rilievo in due categorie (environment e social) e possono essere di ispirazione per altri imprenditori. Questi ultimi sono stati premiati nel corso di un evento che si è tenuto nei giorni scorsi a Bruxelles. «I nostri "eroi" vengono selezionati da un advisory board composto da accademici, esperti di piccole e medie **imprese** e rappresentanti delle istituzioni», racconta Silva che evidenzia anche i trend in atto. «Rispetto alle passate edizioni le aziende non sono più focalizzate solo su un singolo aspetto della sostenibilità, ma tendono ad adottare un approccio a 360 gradi che spazia dai prodotti green a programmi di welfare molto strutturati, fino



ai progetti a sostegno delle comunità in cui operano».

In questa edizione, Sme EnterPrize ha coinvolto oltre 7 mila **Pmi**. Tra i dieci premiati ci sono, ad esempio, la tedesca Pervormance International, che ha progettato una tecnologia di raffrescamento a zero emissioni adatta anche per l'abbigliamento, utile per esigenze di salute o per gli sportivi; Biopekárna Zemanka (Repubblica Ceca), un negozio di pane e dolci che utilizza i residui di altre produzioni alimentari, imballaggi riciclabili ed energia prodotta da fonti rinnovabili; Miranda Bike (Portogallo), che produce componenti per le biciclette realizzati con materiali riciclati; Maximiliana (Spagna), che ha sviluppato degli smartphones dotati di un sistema operativo pensato per gli anziani che può essere gestito a distanza dai familiari attraverso un'apposita app, consentendo di rimanere sempre in contatto e combattendo così la solitudine e l'isolamento; Humana Nova (Croazia), cooperativa sociale che offre opportunità lavorative a persone con disabilità, coinvolgendole nell'upcycling (processo di trasformazione di prodotti inutili o indesiderati in nuovi oggetti percepiti come di maggiore qualità) di capi di abbigliamento e nel recupero di filati da abiti non più utilizzabili; La Conciergerie Solidaire (Francia), che promuove l'occupazione e l'integrazione sociale offrendo servizi di portineria ad aziende, comunità di quartiere e altri luoghi di incontro; Lumar (Slovenia), azienda a conduzione familiare con 30 anni di esperienza nella produzione di edifici prefabbricati in legno e ad alta efficienza energetica.

Guardando al futuro, racconta Silva, «l'obiettivo è riproporre l'iniziativa anche il prossimo anno. Sme EnterPrize verrà inoltre esportata in Asia, grazie a una partnership con l'Undp (United Nations Development Programme), con un evento di premiazione finale che si terrà in Malesia il prossimo aprile. Infine, stiamo ripensando la strategia del gruppo nella sostenibilità in vista del prossimo piano triennale». «Ad esempio, rivedendo le priorità per generare un impatto positivo sull'ambiente e rendere sempre più resilienti le comunità in cui siamo presenti». - s.dp.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL RAPPORTO SDA BOCCONI

La rivincita delle Pmi tra le più green nell'Ue

Oltre metà delle piccole e medie imprese italiane dichiara di avere già sviluppato in azienda piani o strategie sostenibili: più 15% su base annua, a fronte di una media europea al 43%

Sibilla Di Palma

Rappresentano una parte fondamentale del tessuto economico italiano e negli ultimi anni le **piccole** e **medie imprese** hanno saputo farsi sempre più protagoniste anche sul terreno della transizione green. Un white paper realizzato dalla Sda Bocconi School of Management, intitolato "Fostering Sustainability in Small and Medium- Sized Enterprises", evidenzia l'ottima performance delle Pmi italiane nel confronto europeo. La ricerca, che ha coinvolto i proprietari e i manager di oltre 1.200 **piccole** e **medie imprese** di nove Paesi europei (Italia, Austria, Francia, Repubblica Ceca, Germania, Portogallo, Spagna, Croazia e Ungheria), sottolinea come oltre la metà delle aziende (52%, a fronte di una media europea del 43%) dichiara di avere già implementato un piano di sostenibilità o di essere in procinto di adottarne uno, un dato che registra il maggiore aumento su base annua (15%) nel confronto europeo.

Seguono la Germania (8%) e l'Ungheria (4%). Mentre tutti gli altri Paesi coinvolti hanno visto una diminuzione del numero di Pmi che hanno implementato piani di sostenibilità. Anche considerando le aziende che non hanno ancora adottato alcun piano l'Italia si distingue per l'ottima performance, con una diminuzione di 23 punti percentuali (a fronte di una media europea del 6%) rispetto alla precedente rilevazione.

L'integrazione delle tematiche ambientali e sociali nelle strategie aziendali delle Pmi tricolore risulta inoltre sopra la media europea, soprattutto per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, la qualità dei prodotti e dei servizi e i rapporti con clienti, dipendenti e fornitori.

In base all'indagine, sono tre i fattori principali che hanno favorito l'adozione di un approccio Esg tra le **piccole** e **medie imprese** italiane: il senso di responsabilità ambientale e sociale dei proprietari, l'alto costo dell'energia, che ha spinto ad adottare interventi nel campo dell'efficienza energetica, e gli obblighi normativi. A quest'ultimo proposito, un'ulteriore spinta è attesa dalla "Corporate Sustainability Reporting Directive - CsrD", entrata in vigore lo scorso gennaio, che punta ad ampliare gradualmente (a partire dal 2024) la platea di **imprese** che dovrà rendicontare l'impatto ambientale, sociale ed economico utilizzando criteri uniformi a livello europeo (pur restando escluse dall'obbligo le **piccole**, **medie imprese** non quotate e non appartenenti a gruppi). Si tratta dunque di una rivincita delle Pmi sulle grandi **imprese** che storicamente si sono mostrate mediamente più attive in ambito sostenibile. Come evidenzia anche un report dell'Istat che approfondisce le iniziative green più diffuse tra le Pmi tricolore. Queste



ultime appaiono orientate soprattutto alla tutela ambientale e spaziano dall'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili a progetti di efficientamento energetico, fino all'accelerazione sull'economia circolare.

Quando si parla di sostenibilità, si evidenzia nel report della Sda Bocconi, non è però tutto rose e fiori: tra i principali ostacoli rilevati ci sono la mancanza di un quadro legislativo chiaro e di incentivi pubblici, oltre a un'eccessiva burocrazia.

Motivo per cui le Pmi italiane chiedono di poter contare su un quadro legislativo chiaro e semplificato e su incentivi fiscali per promuovere prodotti e servizi sostenibili. Esigenze condivise anche dalle altre Pmi europee: il 73% del campione vorrebbe degli incentivi fiscali per promuovere prodotti e servizi sostenibili e il 67% ritiene necessari fondi sovvenzionati dall'Unione Europea per finanziare la transizione verde. A questo si aggiunge il tema legato alle competenze, con il 63% del campione intervistato che vorrebbe maggiori opportunità di formazione. L'indagine analizza anche gli effetti del NextGenerationEu, il piano da oltre 800 miliardi di euro che punta a creare un'Europa post pandemia più verde, digitale e resiliente, sugli obiettivi di sostenibilità delle Pmi. Il risultato è però poco incoraggiante: in solo meno di un caso su tre i fondi

hanno influito positivamente. Dall'indagine emerge come investire in sostenibilità paga: le aziende con i piani ambientali e sociali più sviluppati si sono dimostrate più resilienti agli shock esterni, come l'inflazione, l'aumento dei prezzi dell'energia o la guerra in Ucraina. Inoltre, hanno beneficiato di un migliore impatto ambientale e di una maggiore soddisfazione dei dipendenti e dei clienti, oltre ad aver raggiunto maggiore efficienza e una migliore gestione del rischio aziendale. Si tratta di una strada ormai necessaria da percorrere, anche perché le aziende sempre più di frequente vengono valutate in base alla capacità di adottare un approccio sostenibile in tutti gli ambiti del loro agire. Uno studio recente realizzato a livello globale dalla società di consulenza Bain & Company rivela ad esempio che le preoccupazioni ambientali dei consumatori sono in aumento a causa delle condizioni meteorologiche sempre più estreme. Questi ultimi si mostrano disposti a cambiare comportamento di acquisto e a pagare di più per prodotti green. Occorre dunque stare al passo e dare il proprio contributo per la salvaguardia dell'ambiente e per una società più equa. Il che significa mettere in atto un nuovo modo di fare business, ovvero che senza rinunciare a far crescere i fondamentali di bilancio, si mostra attento alle esigenze del pianeta, de

i dipendenti e delle comunità. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Dai tributi ai fringe benefit il noleggio guarda all'Europa

Secondo Aniasa, che ha avanzato una serie di proposte condivise con Motus-E, riequilibrare la deducibilità dei costi e rivedere i vantaggi per i dipendenti consentirebbe di centrare i target comunitari al 2030 Vito de Ceglia

VITO DE CEGLIA

D ue proposte chiave, e una aggiuntiva, per dare nuova linfa al mercato italiano delle auto aziendali e supportare le imprese del settore nel processo di rinnovo del proprio parco auto in ottica zero emissioni. Passa da un documento di politica fiscale la "ricetta" che Aniasa e Mobus-E hanno presentato nelle scorse settimane al viceministro all'Economia Maurizio Leo per rendere più competitivo l'utilizzo delle flotte aziendali nel nostro Paese. Un mercato che, per volumi totali, ha registrato nel 2022 il 41,7% di quota di immatricolazioni (37,5% nel 2021), posizione ancora molto distante da Germania, Regno Unito, Francia e persino dalla Spagna, posizionate tra il 50 ed il 60%.

Il documento arriva dopo l'approvazione della legge delega per la revisione del sistema tributario che entro agosto 2025 dovrà definire l'intero impianto di tributi e adempimenti, riordinando la giungla di norme e regolamentazioni.

«Per il nostro settore, la priorità è quella di riequilibrare la deducibilità dei costi. La buona notizia è che nella legge delega (art. 9) è stata decisa la semplificazione e la razionalizzazione dei criteri di determinazione del reddito d'impresa con l'obiettivo di ridurre gli adempimenti attraverso la revisione della disciplina dei costi parzialmente deducibili», spiega Pietro Teofilatto, direttore area fisco ed economia di Aniasa. La questione della "parziale deducibilità" è un vecchio cavallo di battaglia dell'associazione: «Il valore di riferimento non è mai stato aggiornato dal 1998 ed è ancorato a circa 18 mila euro, mentre nel 2012 le percentuali sono state ridotte, tanto che oggi per il nostro ordinamento si arriva all'assurdo che le aziende italiane possono dedurre solo un giorno su cinque. Mentre negli altri Paesi Ue si deduce il 100%», aggiunge Teofilatto. Da qui la prima proposta di Aniasa-Motus-E che chiede di alzare le attuali percentuali di deducibilità (20% auto in pool, 70% auto ad uso promiscuo, 80% per agenti di commercio) al 100% per tutte le categorie, innalzando contestualmente l'attuale costo massimo fiscalmente riconosciuto sia per l'acquisto che per il noleggio rispettivamente a 25.822 e 5.164 euro per le vetture a 0 emissioni.

Con una previsione temporale di 3 anni, la stima della misura è di 699 milioni di euro di mancate entrate fiscali per il triennio 2024-2026. «Ma questa misura garantirebbe un maggior numero di immatricolazioni e di entrate Iva per l'Erario. In più, le mancate entrate fiscali non si sostanziano contestualmente nell'anno, bensì si suddividono nei quattro anni successivi di ammortamento per gli acquisti e sui tre/quattro anni per i contratti di noleggio a lungo termine (quindi con un impatto distribuito nel 2024, concentrato



tra il 2026 e il 2029)», puntualizza Teofilatto.

La seconda proposta riguarda la revisione dei fringe benefit per incentivare il dipendente a scegliere l'auto elettrica, eliminando il coefficiente di riferimento alle nuove immatricolazioni di questo tipo di vetture. Il valore totale di questa misura nel triennio 2024-2026 è di 287 milioni di euro. «Le flotte aziendali rappresentano la miglior soluzione per la transizione ecologica, visto che il rinnovo del parco circolante del noleggio ha un più rapido turn-over (3,5 anni in media) rispetto al comparto privati (8-10 anni)», sottolinea Teofilatto.

Secondo le stime di Aniasa e Mobus- E, l'adozione di queste due proposte - revisione della deducibilità e fringe benefit - contribuirebbe al raggiungimento di target comunitari al 2030, con l'immissione sulle nostre strade di 4,3 milioni di veicoli elettrici e di 2,3 milioni di ibridi plug-in. Inoltre, le due proposte rappresentano anche un'importante ricaduta positiva per le casse erariali in termini di maggior gettito Iva derivante dalle operazioni di acquisto, dai servizi di noleggio e di manutenzione del maggior numero di autovetture, di cui è prevista l'immatricolazione nel triennio 2024-2026. Una voce di entrata addizionale stimata in 433 milioni di euro. «Se si decidesse di adottare una sola delle due proposte, anche la singola stima di costo andrebbe rivista, in quanto il numero di vetture su cui essa andrebbe ad incidere sarebbe inferiore rispetto al volume e allo scenario riportato », spiega Teofilatto.

Infine, la proposta aggiuntiva riguarda la revisione del Cap per i veicoli endotermici. Al momento, il limite di deducibilità (3.615 euro), ancorato a valori di riferimento fissati nel 1998 in base ad un costo medio per veicolo di 18.000 euro. «Parliamo di un valore che, dopo ben 25 anni, risulta ampiamente superato dalle naturali dinamiche dei costi industriali. Si tratta di portare tale limite ad almeno 25.000 euro, così come di recente è avvenuto per le auto utilizzate da agenti di commercio, magari riportando le percentuali di deducibilità al 40%. È una misura necessaria perché alimentazioni endotermiche sono ancora molto richieste dai clienti, soprattutto nelle lunghe distanze », conclude Teofilatto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il welfare

Asili nido dimezzati il nuovo piano recupera solo 50 mila posti

DI ROSARIA AMATO

ROMA - Tempi dimezzati, una "clausola di responsabilità" per i sindaci, l'incertezza sulla copertura delle spese di gestione: il Piano asili nido 2 parte in salita. Da un primo calcolo di fonti vicine al dossier, basato sui costi medi, si potrà forse arrivare a garantire altri 40 mila, massimo 50 mila posti nido, circa la metà di quelli tagliati. Ma solo a condizione che i bandi (di cui al momento non c'è traccia, nonostante si sappia da tempo che le strutture non nuove non avrebbero passato il vaglio della Ue) partano al più presto possibile, e che ai sindaci venga confermato il fondo da 900 milioni per le spese di gestione che, ha spiegato il ministro del Pnrr e degli Affari Europei Raffaele Fitto in Parlamento, è stato invece ritenuto "inammissibile" a Bruxelles, perché a copertura di spese correnti e non di investimenti. Ma per i sindaci è vitale, soprattutto a fronte del ritorno della spending review per i Comuni.

La nuova corsa ai bandi, ammesso che parta, potrebbe non poter tener conto dei vincoli destinazione territoriale (40% per il Sud) del Pnrr, visto che

si tratta di progetti non più inseriti nel piano: «Non sappiamo come verranno distribuiti i nuovi fondi - dice Andrea Gavosto, direttore Fondazione Agnelli - però il timore è che a essere rimasti indietro, tra i posti tagliati, siano soprattutto i Comuni partiti con gli ultimi bandi, in particolare al Sud». Per la stessa ragione, potrebbe non esserci il vincolo del 30 giugno 2026, una condizione che potrebbe incoraggiare la partecipazione ai nuovi bandi.

Sul raggiungimento del target europeo del 45% di copertura dei bambini tra 0 e 2 anni al 2030 poi pesa ancora un'altra incognita: «Se non si sblocca l'attuazione della legge 65/2017, che permetterebbe anche a chi ha una serie di requisiti, tra cui l'esperienza sul campo, di lavorare nei nidi, dopo aver acquisito 60 crediti formativi, non si troverà mai tutto il personale necessario», avverte Tiziana Cazzanica, segretaria **Cgil** Funzioni Locali.

45% L'obiettivo europeo Entro il 2030 l'Italia deve garantire strutture pari al 45% della popolazione tra 0 e 2 anni.

